Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 20 Ottobre 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 249

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri antimeridiani	L. 60	33	17	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 70	39	19.50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 25

Telefoni da "La Stampa"
45-916 45-947 Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio Abbonamenti - Segnenlo la Cronaca
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea tipografica. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-939 - 12-05

Il disarmo dopo Ginevra

Occorre certamente una dose di serena filosofia ottimista per discorrere di disarmo nell'attuale atmosfera europea sconvolta dai programmi hitleriani e stahrenberghiani, dal non possumus di Tardieu e da molte altre cose. Ma tant'è: Ginevra esiste e lavora. Il giudizio sul rendimento di questo lavoro varia a seconda del punto di vista, nazionale od internazionale, astratto e concreto, da cui si pone il giudicante, e seconda del maggiore o minor grado di fede nel progresso della umanità. Un atteggiamento, però, è sceduto di moda; quello di ridere di Ginevra; tutt'al più è consentito di crollare il capo e di sorridere. La Società delle Nazioni — dice Andrea Maurois — non può garantire la pace, come il medico non può assicurare la guarigione. E' questa una buona ragione per far a mano dei medici?

Ciò premesso, vediamo di fissare in tutta obbiettività ed imparzialità i risultati acquisiti nell'11.a assemblea. Diciamo subito che questi risultati sono piuttosto negativi e non poteva essere diversamente date le condizioni politiche ed economiche del momento. Diciamo ancora che, precisamente per le medesime condizioni, quest'anno per la prima volta è stato un po' abbandonato il linguaggio societario ovattato e pieno di riguardi per far luogo a dichiarazioni maggiormente aderenti alla realtà preoccupante, a prese di posizione che, appunto perchè avvenute in un'assemblea dove il compromesso è inevitabile per giungere a decisioni collettive, dovevano condurre a risultati negativi.

All'infuori della grossa e fondamentale questione della convocazione della Conferenza pel disarmo, due altre questioni (oltre ad alcune minori, che si tralasciano per non nuocere alla chiarezza e per rimanere nei limiti decenti di spazio) due altre questioni connesse affaticarono la prima e la terza Commissione dell'assemblea: l'assistenza finanziaria ad uno Stato aggredito e la messa in armonia del Patto societario col Patto di Parigi.

Girata la difficoltà enorme della definizione dell'aggressore collo stabilire che tale sia da considerare quello Stato che non accetta la soluzione del Consiglio, su di esso debbono cadere tutti i fulmini. Oltre ciò tutti gli altri Stati debbono dichiarargli guerra, all'aggressore sono da accollarsi tutte le spese. In attesa, e poichè sarà l'aggressore che pagherà, è da aiutare finanziariamente l'aggredito. Quest'idea dell'assistenza finanziaria nacque dall'assemblea del 1928 non tanto perchè si fosse convinti della sua applicabilità (chè già allora si era edificati sulle sistemazioni finanziarie del dopo-guerra) quanto perchè si pensò che essa rappresentasse un mezzo sussidiario per accrescere le garanzie di sicurezza. Una Commissione di giuristi e di tecnici della finanza lavorò tre anni per mettere in piedi una convenzione, che potesse venir accettata da tutti in linea giuridica ed urtando contro infiniti scogli. I maggiori si ebbero quando si volle estendere l'assistenza anche allo Stato non aggredito, ma soltanto minacciato d'aggressione, perchè molti temettero che, ciò facendo, si facilitasse lo scoppio della guerra. Si trovò finalmente l'accordo fissando due condizioni preliminari: che una delle due parti contendenti non si sia sottomessa alla decisione del Consiglio e che la pace non possa esser conservata altrimenti. La convenzione fu così approvata dall'assemblea, ma la condizione posta per l'entrata in vigore ed il modo, con cui fu firmata, o non firmata, dagli Stati, che la votarono, dice chiaro quale solidità si riconosca a questa nuova convenzione.

Essa diverrà, difatti, effettiva soltanto dopo che sarà stato tradotto in atto il piano per la riduzione generale degli armamenti, quando cioè non solo sarà stata convocata la Conferenza pel disarmo, ma quando questa avrà concluso e le conclusioni saranno state applicate. Dei 52 Stati facenti parte della Lega e che votarono la convenzione, soltanto 27 la firmarono e di questi ultimi 22 sono Stati europei su un totale di 27. Non firmarono Italia, Germania, Lussemburgo, Svizzera ed Ungheria. In sostanza si ha un documento diplomatico di più, che potrà avere valore soltanto quando si verificheranno condizioni di diritto e di fatto di ben maggiore forza che non l'atto stesso. E' dunque da ritenere che questo nuovo campo d'attività per la Banca internazionale dei pagamenti rimarrà puramente teorico.

La deliberazione di mettere il Patto della S. d. N. in armonia col Patto di Parigi venne presa in seno anche, perchè la coesistenza dei due Patti mette gli Stati, che entrambi hanno sottoscritto, nella condizione di dovere eventualmente obbedire ad impegni contraddittori. Pel Patto di Parigi ogni guerra è da condannare; pel Patto della S. d. N. la guerra contro l'aggressore od il ribelle è legittima. Una prima soluzione, molto semplice e radicale, venne proposta: cancellare dagli articoli del Patto della S. d. N. tutte le frasi che accennano alla guerra. Ma ad un esame più approfondito apparve che le cose non andavano così lisce. Il Patto di Locarno e molti trattati bilaterali o plurilaterali (ad esempio quelli della Piccola Intesa, quello tra Francia e Belgio, quello di Tirana) tutti debitamente depositati presso la S. d. N., considerano la guerra o come un'eventualità possibile e come sanzione. Che avverrebbe di essi? Ed in linea più generale sorse forte il dubbio se proprio conveniasse rimaneggiare il Patto della S. d. N. che ha fatto la sua prova, che in alcune parti, si sa, sarà d'assai difficile applicazione, ma che nel complesso è armonico e logico. Conviene di vuotarlo del suo contenuto più sostanziale, quello della minaccia di sanzioni? E' da ricordare infine che la idea motrice della messa in armonia dei due Patti sorse dalla speranza, allora, di avvicinare all'Europa gli Stati Uniti d'America che, come si sa, non vollero mai sapere di Ginevra appunto per il carattere collettivo delle sanzioni. Adesso, svanita ancora una volta la speranza, uno dei motivi di manomettere il Patto della S. d. N. viene a sparire. Ed allora l'Assemblea di quest'anno, dopo interessante discussione, ha deciso di rimandare la questione ad una Commissione di giuristi perchè studi e riferisca l'anno venturo. Quindi anche qui soluzione negativa.

Finalmente grossa battaglia s'impegnò sui lavori della Commissione preparatoria e sulla data di convocazione della Conferenza generale del disarmo. Fiumi d'eloquenza corsero anche questa volta, ma i fatti e gli avvenimenti pesavano nella mente di tutti e nessun volo lirico, nessuna tirata sentimentale, anche se applaudita dal punto di vista artistico, valse a rasserenare le fronti. Il problema generale del disarmo, nei nuovi aspetti che è venuto assumendo in questi ultimi tempi, bisognerà affrontarlo e sviscerarlo a fondo. Qui non si può che accennarvi di sfuggita, trattandosi soprattutto di cronaca riepilogativa e di messa a punto.

La Commissione preparatoria tenne l'ultima sessione nell'aprile [illegible] con risultati abbastanza soddisfacenti per le concessioni fatte dagli Anglosassoni. Però, siccome era in vista la Conferenza navale di Londra, si decise d'attendere i risultati di questa prima di procedere oltre. La Conferenza di Londra finì soltanto nell'aprile di quest'anno e neppure in modo completo, chè rimasero aperte le discussioni tra Francia ed Italia. Quindi l'Assemblea di quest'anno si trovò, per quanto concerne la Commissione preparatoria, dinnanzi al vuoto. E l'Assemblea, che già più volte aveva manifestato la sua impazienza, votò una risoluzione esprimente la certezza che la Commissione preparatoria nella sessione del prossimo novembre potrà ultimare la redazione dell'avanprogetto di convenzione in modo che il Consiglio possa convocare la Conferenza nel più breve tempo possibile.

Per ragioni intuitive ed in conformità della linea di condotta da esse sempre tenuta, Germania, Austria ed Ungheria volevano che la data di convocazione venisse fissata senz'altro entro il 1931 e, non avendo avuto soddisfazione, si astennero dal voto. Ma quanti fra gli stessi, che votarono la risoluzione, credono non pure alla riunione della Conferenza, ma alla fine dei lavori della Commissione preparatoria? Perchè bisogna dire ben chiara l'assurdità di voler convocare la Conferenza prima ch'essa sia completamente preparata, cioè che tutti siano d'accordo su tutti i punti, a meno che non la si voglia convocare per farla fallire, cioè per aprire la via probabilmente alla guerra, certamente ad una corsa agli armamenti più intensa di quella oggi in atto. E la preparazione non può essere che della Commissione preparatoria, portavoce dei singoli Governi.

Ora, per quanto si dica che la Commissione non ha che da stabilire i principii di massima e le tabelle da riempire poi dalla Conferenza, si sa benissimo che sui principii regna ancora per molti argomenti il più completo disaccordo e che anche per le tabelle, quelle finora concretate sono talmente vaghe che non possono certamente servire a mettervi dentro delle cifre serie. Se si riempissero così come sono, il disarmo riuscirebbe una burletta e davvero il disarmo non è cosa da burla. Se per riempire le tabelle di Londra, che si riferivano ad oggetti ben definiti per numero, dimensioni e caratteristiche quali sono le navi, sono occorsi quattro mesi senza contare tutto il tempo delle trattative anteriori, figuriamoci quale lavoro occorrerà per accordarsi sugli armamenti terrestri comprendenti terreno, uomini, materiali finiti, materie prime, situazione industriale, tutti gli elementi insomma costituenti uno Stato! E sul serio si pensa di far questo in una sessione? Neppure sarebbe ciò pensabile col mondo in istato di tranquillità idillica; figurarsi poi nello stato in cui oggi si trova. Ma qui si dovrebbe entrare nel vivo del problema del disarmo e perciò si fa punto.

GIOVANNI MARIETTI.

La partenza della Delegazione americana

New York, 20, mattino.

A bordo del transatlantico *Leviathan* si è ieri imbarcata la Delegazione americana alla Conferenza preparatoria del disarmo, che si riunirà, come è noto, il 5 novembre a Ginevra.

Subito dopo il *Leviathan* ha salpato per l'Europa.

Stati Uniti ed Europa

Una moratoria per i debiti interalleati a determinate condizioni?

Washington, 20, mattino.

Corre voce, negli ambienti finanziari, che Mellon, segretario alla Tesoreria, Ogden Mills, sottosegretario alla Tesoreria, e Harrison, governatore della «Federal Reserve Bank» di New York, avranno domani un colloquio, nel quale sarà esaminato un piano di moratoria concernente i debiti dei Paesi alleati.

Benchè questo progetto non abbia che un carattere puramente condizionale, ed essenzialmente legato a certe eventualità, merita di essere segnalato come testimonianza da parte dell'America di una certa disposizione a voler rappresentare in Europa, a determinate condizioni, una parte decisiva.

(« Petit Parisien »).

I FASCI GIOVANILI DI COMBATTIMENTO

Le disposizioni di S. E. Giuriati

I Fasci debbono essere costituiti per la fine del mese ed essere in linea il 4 novembre

Roma, 20, mattino.

S. E. Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha inviato ai Segretari federali la seguente circolare, relativa ai Fasci giovanili di combattimento:

« Premesso, Il Duce, pensoso della continuità spirituale della Rivoluzione e del perfezionamento della struttura fascista, ha ideato, e il Gran Consiglio ha sanzionato, la costituzione dei Fasci giovanili di combattimento. I Fasci giovanili di combattimento, inquadrando i giovani tra il diciottesimo e il ventunesimo anno di età, debbono costituire attraverso un processo selettivo, attuato con l'educazione morale, spirituale e guerresca, il vivaio fecondo per i ranghi e i quadri del Partito Nazionale Fascista e per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

« Balilla, avanguardisti, giovane fascista sono i tre gradini indispensabili a raggiungere le soglie del Partito.

« La tessera fascista non può essere la conseguenza di diritto acquisito per il naturale compimento di un determinato numero di anni, sibbene è solamente il premio, il primo titolo nobiliare dell'italiano nuovo concesso dal Duce ai cittadini che, per fede e per opere, ne saranno degni.

« Sono sicuro che le vecchie Camicie Nere saluteranno con gioia queste nuove reclute che, adunate dagli studi, dai campi, dalle officine faranno rivivere le epiche giornate della vigilia e dimostreranno al mondo come nel nome del Duce l'avanzata fascista non conosce nè il peso degli anni, nè il logorio del potere, nè le anste del dubbio.

« Pertanto ho costituito presso la Direzione del Partito il Comando dei Fasci giovanili di combattimento affidandola al camerata on. Scorza Carlo. In conseguenza dispongo che al ricevere della presente, sotto la diretta personale responsabilità dei Segretari federali, sia iniziata presso ciascuna sezione del Partito Nazionale Fascista la organizzazione dei Fasci giovanili di combattimento.

« Ne faranno parte:

« a) i fascisti provenienti dalle leve degli anni 1928-29 e 30;

« b) i giovani nati nel secondo semestre del 1910 e degli anni 11 e 12, i quali, anche se non iscritti al Partito, facciano domanda di ammissione perchè, si intende, abbiano i requisiti imposti dalla morale personale e politica del Fascismo.

« I Fasci giovanili di combattimento dovranno avere un numero non inferiore ai venticinque iscritti; in caso contrario saranno costituiti nuclei alle dirette dipendenze del Segretario politico della Sezione del Partito. I singoli Fasci di combattimento saranno diretti, col nome di comandante, dal Segretario politico, o, in sua vece, da un vecchio camerata squadrista (possibilmente autentico trincerista), e da un triumvirato provvisorio scelto dal Segretario federale, su proposta del Segretario politico, preferibilmente tra i provenienti dalle avanguardie fasciste, dai Gruppi universitari fascisti, dagli studenti delle Scuole medie.

« Al ricevere della presente circolare i Segretari federali provvederanno subito a far compilare dai Segretari politici dipendenti l'elenco nominativo dei fascisti provenienti dalle leve sindacate iscritti presso ciascun Fascio, e costituiranno il primo nucleo della nuova organizzazione. Provvederanno altresì a designare il comandante e i componenti il triumvirato.

« Entro il giorno 30 corrente, inderogabilmente, i Segretari federali faranno pervenire alla Direzione del P. N. F. (Comando dei Fasci giovanili di combattimento), l'elenco dei Fasci giovanili costituiti in tutta la Provincia, indicando per ciascuno, oltre i nomi e i dati personali dei dirigenti (nome, professione, anzianità fascista, data di nascita e requisiti combattentistici), il numero degli iscritti, distinto tra provenienti dalle leve fasciste e nuovi ammessi.

« Poichè, d'ordine del Duce, i Fasci giovanili dovranno essere in linea il giorno 4 novembre 1930 — 12.o Anniversario della Vittoria — sarà cura che questa prima fase del lavoro organizzativo sulle direttive sindacate sia svolta nel termine soprafissato. Darò ulteriori disposizioni per la cerimonia del 4 novembre.

« In attesa di precise norme della Segreteria amministrativa, le Segreterie provinciali amministrative provvederanno ai fondi necessari per l'inizio dell'organizzazione ».

(« Stefani »).

BRASILE

Verso una battaglia decisiva

Londra, 20, mattino.

Secondo alcune informazioni qui pervenute, lo sforzo dello Stato maggiore federale si porterebbe soprattutto sullo Stato di Minas Geraes, dove si prevede, nei dintorni di Juiz de Fora, una battaglia i cui risultati avranno, si crede, una importanza decisiva sul conflitto. I ribelli al contrario attaccano energicamente nello Stato di San Paolo, dove si sono impadroniti della stazione di Itaru, assicurandosi così il controllo di numerose linee ferroviarie. Secondo le stesse informazioni, gli insorti si sono impadroniti della stazione di Espirito Santo e marcerebbero verso lo Stato di Rio de Janeiro, che si troverebbe in presenza di un duplice pericolo, uno che viene dal nord ovest e l'altro dal sud.

I federali annunciano vittorie

Rio de Janeiro, 20, mattino.

(A. A.). — *I ribelli sono stati sconfitti in vicinanza di Cambuquire. Hanno avuto serie perdite. La situazione a sud rimane inalterata. Col miglioramento delle condizioni atmosferiche, squadriglie di apparecchi hanno fatto con successo incursioni sui concentramenti ribelli.*

Dietro richiesta dell'Arcivescovo di San Paolo, il Governo ha esentato i sacerdoti dall'arruolamento nelle Rie dei riservisti.

Continuano a pervenire da ogni parte dell'Unione telegrammi di adesione al Presidente eletto della Repubblica dottor Julio Prestes, al quale il Consiglio Municipale di Rio de Janeiro ha espresso la propria incondizionata solidarietà.

Il giornale Diario Popular di San Paulo descrive il fatto d'armi chiusosi con la vittoria delle truppe federali a Itarare. L'attacco si iniziò alle tre del mattino; furono impiegati grossi pezzi di artiglieria e reparti di cavalleria e fanteria. Una squadriglia di aeroplani lanciò numerose bombe sulla retroguardia ribelle distruggendo posizioni e la linea ferroviaria della stazione di Juquriahiva. Verso mezzogiorno i ribelli contrattaccarono con violenza, ma senza alcun successo, i federali, conquistate numerose trincee difese dai ribelli misero in fuga il nemico, i cui reparti incominciarono una ritirata disordinata.

A Belem di Parà si sono presentati 964 riservisti e 300 volontari.

La calma è perfetta nello Stato di Amazonas.

In San Paulo si annuncia che il fratello del Presidente eletto della Repubblica, dottor Julio Prestes, ha preso il comando dei Battaglioni Volontari operanti a sud dello Stato paulista.

Nella zona tra San Paulo e Minas Geraes gli abitanti hanno potuto riprendere le loro opere abituali.

Con Decreto è stato concesso l'indulto ai cittadini brasiliani che, non avendo ancora ottemperato alle prescrizioni di arruolamento si presenteranno entro lo spazio di venti giorni. Ai renitenti arrestati l'indulto è già stato applicato.

Crisi economica e problema della pace

In due discorsi di Tardieu a Belfort

Parigi, 20, mattino.

Il Presidente del Consiglio Tardieu ha passato la giornata domenicale nella sua circoscrizione elettorale di Belfort. Alle 10 Tardieu si recava nel villaggio di Beaucourt per consegnare la croce della Legione d'Onore a un operaio.

Collaborazione di classe e crisi economica

In seguito Tardieu si è recato a Delle, dove ha presieduto un banchetto di 1000 coperti, al termine del quale ha pronunziato un secondo discorso. Egli ha sottolineato che, nella grande crisi economica che devasta il mondo, la Francia possiede due grandi forze: la stabilità delle sue istituzioni repubblicane e la stabilità della sua economia. E ha aggiunto:

« La crisi mondiale ci minaccia da tutte le parti: è troppo chiaro. Essa ha pesato sui nostri grani e sui nostri zuccheri. Tuttavia noi ci difendiamo e resisteremo. Come sarà il domani? Per una larga parte sarà come ce lo faremo noi, ed è perciò che lo annetto grande valore al voto della legge di attrezzamento nazionale. La ripercussione dei fenomeni esteri può sicuramente aggravare le minacce, alle quali fino ad ora noi abbiamo resistito. Con tutti i mezzi dunque armiamo la nostra economia. Ma non temiamo troppo la situazione presente, che, nella scala internazionale, ci mette al miglior posto ».

Tardieu ha quindi fatto appello all'unione degli spiriti, che sola può dare autorità al Governo. A questo punto si credeva che il Presidente del Consiglio parlasse di politica estera, come aveva promesso. Invece Tardieu ha fatto un improvviso attacco ai radicali, dicendo, fra l'altro:

« Si attendeva, sembra, che io parlassi ora delle recenti manifestazioni di alcuni gruppi e di certe persone, di cui la stampa si è occupata in questi giorni. Scusatemi se lo non lo faccio. In primo luogo perchè questi movimenti di superficie non cambieranno le posizioni parlamentari, e soprattutto perchè essi sono al di fuori del piano dove lo penso che bisogna, nell'ora in cui viviamo, collocare il problema francese ».

Arbitrato sicurezza disarmo

Poco fa, un terso discorso pronunziato due ore dopo davanti agli ex-combattenti di Giromagny, Tardieu ha fatto diverse allusioni alle difficoltà della situazione internazionale:

« Più di tutti gli altri, voi avete seguito in questi ultimi mesi gli avvenimenti esteri, che sovente hanno tradito le nostre speranze. Voi avete pagato troppo caro per non avere il diritto di esserne pienamente informati. Da prima lasciate che io vi ricordi che al fronte, quando le cose andavano male, voi avevate più calma. Io conto dunque su di voi in una situazione che deve essere seguita con attenzione, ma senza allarmi per dare agli esaltati o agli impazienti l'esempio del sangue freddo. Le associazioni di ex-combattenti hanno sempre domandato ai Governi, che si sono succeduti in Francia dopo la guerra, di lavorare all'organizzazione della pace. Questa politica, praticata da tutti i Ministeri, non ha nulla perduto nè del suo fondamento morale, nè del suo fondamento pratico. Avvenimenti esteri l'hanno molte volte ostacolata, senza però che la Francia ne potesse qualcosa. Il nostro Gabinetto ha tenuto di questi avvenimenti il conto che conveniva, ma non si abbandona alle improvvisazioni chiunque gli consiglia, dimenticando d'altronde di precisarlo, e resta al servizio della più nobile delle cause, voglio dire, la causa della pace. Noi siamo, come voi stessi, obbligati a constatare che, malgrado i nostri sforzi, l'organizzazione della pace che comporta, con l'arbitrato come procedura, la sicurezza come condizione principale e la riduzione degli armamenti come conseguenza, non ha trovato sempre i concorsi sperati. In conseguenza di ciò noi assicuriamo con i nostri propri mezzi le condizioni di una sicurezza che esige il rispetto delle frontiere e il rispetto dei trattati. Io avrò tra breve occasione di precisare davanti alle due Camere che nessun Governo ha fatto più del nostro a questo riguardo. Dunque, non vi sono ragioni per essere nervosi nè allarmati: vi sono ragioni per essere vigilanti e la constatazione che l'attanta per conto del francesi sono d'accordo, costituisce la mia risposta alla vostra legittima curiosità. I tempi sono difficili. Ma noi ne abbiamo visti ben altri. E oggi, come ieri, ho fede nell'avvenire ».

Manovre borsistiche

denunciate dal Governo francese

L'apertura di un'inchiesta giudiziaria

Parigi, 20, mattino.

Il Ministero delle Finanze francese pubblicava ieri sera il seguente comunicato:

« Su domanda del Ministro delle Finanze, il Guardasigilli ha prescritto al Tribunale della Senna di aprire una inchiesta per ricercare ed incriminare, secondo l'art. 419 del Codice Penale, gli autori di alcune manovre, che hanno per scopo di turbare il mercato finanziario. L'art. 419 punisce con la prigione da 2 mesi a 2 anni e con la multa da 500 a 100.000 franchi, ogni atto anche individuale di natura tale da falsare il corso regolare dei valori di Borsa ».

Questo comunicato non giunge inatteso negli ambienti borsistici parigini. Infatti la Borsa di Parigi è da qualche tempo molto agitata ed i migliori titoli del mercato hanno visto i loro corsi diminuire senza ragione. E' difficile precisare con certezza a quale epoca è cominciata la campagna, che tende a turbare in Francia il mercato del denaro. Ma è un fatto certo che, a poco a poco, queste falsità hanno preso un'ampiezza sempre più importante e le loro ripercussioni offrono oggi una reale gravità. Durante la settimana scorsa alcuni titoli diffusi hanno accusato un ribasso assai forte; ed i principali stabilimenti di credito francesi hanno dovuto far fronte a domande considerevoli di rimborsi. Questi movimenti di fondi, che trovano la loro unica ragione nella paura, si aggravano sovrattutto per la incertezza del mercato internazionale. Perciò il Guardasigilli ha incaricato il Procuratore Generale della Repubblica, Pressard, di aprire l'inchiesta. Questi ha la missione di agire rapidamente e con risolutezza.

Nei paesi torridi dei pescatori di perle

La fiera della demenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Gedda, Ottobre.

Questa città inattesa, che al principio del quarto giorno di navigazione sorge come una duna, a sinistra, discendendo dal Mar Rosso, è Gedda. Diciassette battelli sono ancorati quasi al largo: il vento bruciante avrà certamente raccontato loro tante cose su Gedda che essi non erano annicinarsi. Non sono i battelli dei pescatori di perle: questi battelli hanno condotto qui i pellegrini che vanno alla Mecca a sedanta chilometri al di là delle sabbie.

Un personaggio misterioso

Ora è tempo, però, che io vi presenti Cherif Ibrahim. Mi aspetta a terra. Avrebbe potuto salire a bordo; ma da quindici giorni non è forse ritornato arabo? In questo momento dice la preghiera del mezzogiorno: deve dirla, se non vuol essere impiccato. Si dice che Cherif Ibrahim non sia il suo vero nome. Chi lo può sapere? Se si giudica dalle sue carte, deve essere nato al Marocco. In Francia, deve qualche volta soggiornare. Lo si può vedere con cinque galloni sul braccio: tuttavia, ciò che lo distinguerà fra tutti, è la cosa che egli porta al di sopra del collo, ben chiuso in un colletto alla diplomatica; intendo parlare della sua testa di sognatore del deserto. Sembra che si sia nutrito di tre datteri quotidiani e per tutta la sua vita abbia bevuto l'acqua che i cammelli hanno ruminato per lui. Credo sia francese, come l'inglese il colonnello Lawrence. Sui boulevards il suo nome decorativo non produce nessuna eco; da Porto Said a Gibuti è sonoro al punto che bisogna guardarsi dal pronunziarlo a caso. Cherif Ibrahim è nato con un lucchetto sulle labbra. È un personaggio misterioso, che apre bocca ogni volta che gli cade un dente e il suo compagno imperverà che sarà suo interesse, a volte, di nasconderlo, a volte di metterlo in vista. Le sue barbe non sono mai finte, ciò che non gli impedisce di cambiarle: un giorno il suo pelo è grigio e tagliato corto, un mese dopo è nero e ha due baffi simili a quelli di un mandarino. Alcune persone, in segreto, affermano che lo hanno visto anche tutto rasato. Da quando ha lasciato la Francia porta il fez. Lo si prende per un egiziano, la qual cosa non gli dispiace. Uno dei suoi difetti è di negare la virtù del vino.

Sulla soglia d'un Convento maledetto

Io l'ho conosciuto grazie alla preghiera fuor. Occupavamo tutti e due la stessa cabina nel piroscafo. Durante la notte, un fantasma mise in subbuglio il luogo di riposo: faceva genuflessioni, si palpava gli occhi, si stropicciava le orecchie; poi il grande corpo si inchinava e la fronte toccava il pavimento.

Terrificato, dalla mia cuccetta gridai: « Chi va là? ».

Era Cherif Ibrahim che salutava l'aurora.

Questo incontro è avvenuto molti anni fa. Durante la guerra, i poteri competenti lo ricercarono a lungo nelle trincee di Francia. Benchè muto, aveva risposto all'appello. L'arabo entrava in rivolta contro il turco. E tra gli inglesi che fondevano i reami, Cherif Ibrahim, insinuando la sua lunga barba, andò a mettere, con i soldati del Profeta, l'assedio davanti a Medina.

Da tutto ciò dedurrete che egli conosce la regione. Alcuni Re lo adorano, altri lo vorrebbero impiccato, ma, tutto considerato, dal Mar Rosso al Golfo Persico, è prudente più che pericoloso.

Tale è il compagno della mia corsa alle perle: l'uomo che non ha paura del caldo. Egli stava allo sbocco di un lungo corridoio che dava sul mare. Si sarebbe detto di essere sulla soglia di un convento maledetto. Invece eravamo nel porto. Cherif aveva lasciato il fez e portava il velo. Un cordone di lana bianca avvolgeva due volte la sua testa e trattenera questo velo — gli arabi chiamano ciò l'agal —; quattro uomini stavano a fianco di Cherif: calzavano sandali, avevano la testa nuda, uno straccio attorno alle reni ed un altro sulle spalle. Erano pescatori di perle. Il loro costume non aveva nulla di professionale; questi pescatori erano momentaneamente pellegrini. In gran tenuta, che si preparavano ad andare alla Mecca. Si trattava di prendere con loro un appuntamento per il ritorno. Ciò fu fatto in fretta. I quattro uomini disparvero.

150 mila pellegrini alla Mecca

Noi uscimmo dal corridoio. Uno spettacolo senza pari ci attendeva: sono captate all'Heggina in piena pellegrinaggio. Centocinquemila mussulmani, venuti dai quattro angoli del mondo, si sospingevano sulla terra sacra. Il gratarsi dei miei quattro pescatori di perle non era il risultato di una mia idea personale, e i 105 mila portatori di pulci e di miseria l'avevano adottato. Essi erano in Ihram, uniforme di ispirazione divina, senza cui un mussulmano non potrebbe raggiungere la Mecca, nè fare le sette corse attorno alla « qaaba », a ricordo di Agar, che fece sette giri prima di scoprire la fonte per l'amaele suo figlio.

Non vi presenterò i 105 mila individui. Ho detto che venivano da tutte le parti del mondo: erano afgani, giavanesi, indù, egiziani, filippini, sudanesi, persiani, iraqiani, senegalesi, marocchini, cinesi, del Turkestan, balcanici, di Macedonia beduini, polacchi, ed altri sconosciuti ed altri irriconoscibili, vestiti con due stracci, e tutti camminavano, in questa città da incubo, con gli occhi allucinati. Bisogna aver conosciuto la più miserabile plebe orientale per farsi un'idea di questi esemplari del genere umano. Anche la fede, che alle volte fa belli i volti, non può nulla su di essi. Guardandoli, si pensa meno all'uomo che alla bestia.

E le donne? Eccone dei gruppi in marcia, con la testa nascosta nel velo. Nel velo, i due buchi per gli occhi restano aperti e non si vede della donna che uno sguardo irrequieto. Aggiungete a tutti costoro gli ibù, cioè gli indigeni di Gedda, che portano un costume esattamente uguale a quello che gli ibù hanno per natura. Io posso dire che ne avevo abbastanza per quel che aveva speso.

Palazzi e mosche

Inoltre Gedda è di un aspetto fantastico. Si pensa in generale che abbia qualcosa di arabo: case basse, con tetti a terrazza; invece vi sono palazzi fantastici, pieni di bellezza e di nobiltà. La più umile casa ha l'aspetto di un castello. Imponenti nella loro massa cubica, con i loro cinque o sei piani, le case di Gedda portano sulle loro facciate la grazia di innumerevoli logge e loggette, balconi a baldacchini in legno, lavorati come in una fiaba. Si potrebbe credere di passeggiare in una riuscita illustrazione delle Mille e una notte.

Anche senza i pellegrini, la città non è mai deserta: è regolarmente abitata dalle mosche. Vi furono portate dai detti pellegrini da tutti i Paesi d'Oriente e dall'Estremo Oriente. Non ne manca una. Esse vanno a milioni, senza mescolarsi, tutte conservano della loro origine. La mosca di Giava non frequenta la mosca di Bagdad. Ogni milione di mosche ha il proprio quartiere. Quando un milione di mosche di Gerusalemme vuole, per esempio, entrare nel quartiere dei milioni di mosche di Marrakech, ne segue una battaglia. E gli uomini che vengono presi in mezzo non se la cavano più. Queste mosche hanno la memoria della loro nazionalità. Quando sbarcano gli iraqiani, tutte le mosche dell'Iraq li attendono al porto e li seguono durante il loro soggiorno, senza lasciarli un istante. La notte, quando i pellegrini sono caricati, esse li ricoprono come di una rete per proteggerli dagli insetti.

— Labeiki Allakouma labeik! (Io sono presente davanti a Te, o Dio, io sono presente).

— Cherib Caki (A te non si arriva!).

Così, senza fatica, si esprime questa folla. Io credevo che reclamasse dal cielo un po' d'acqua e alcuni datteri. Mi sbagliavo assolutamente.

Un dialogo in francese

Io sentivo che pronunziavano con frequenza il nome di Arafat: è il luogo dove Adamo ed Eva si incontrarono cento anni dopo la fuga dal Paradiso Terrestre. La febbre sacra possiede interamente Gedda. Due mesi, cinque mesi di strada, non hanno attenuato questi disgraziati viaggiatori; più la notte scende, più essi si agitano; gli uni fanno gesti tali che sembrano allenarsi per lacerare il collo ai centomila montoni espiatori che attendono l'ora del sacrificio; altri, in anticipo di sette giorni, sembrano già lapidare per sette volte i demoni di Mouna.

E' la fiera della demenza.

Faceva caldo, faceva un caldo incredibile. Io stavo per soffocare quando intesi:

— Eh, buon giorno!

Ritornai alla vita. Un negro, in costume di Ihram, mi sorrideva.

— Siate benedetto! — esclamai. — Infine trovo qualcuno che sorride in questo paese.

Egli mi disse che voleva stringermi la mano, perchè aveva indovinato che sono francese.

— E tu, tu sei sudanese e vai al pellegrinaggio?

— Il suolo francese, ti ho il voir donc pas!

Era un consigliere comunale di Dakar. Gli mostrai l'immenso gregge umano sempre più in subbuglio:

— Che pensi di tutto ciò? — gli domandai.

— M'en parlez pas cher z'amis — rispose il mio conciliatore, scrollando le spalle — des sauvages!

ALBERTO LONDRES.

(Copyright by « Petit Parisien » e della « Stampa »)

Il Comitato per la Medicina del lavoro del Consiglio Nazionale delle Ricerche

La lotta contro l'anchilostomiasi e la cardiopatia da reumatismo.

Roma, 20 mattino.

(A. T.) Sotto la presidenza del prof. Devoto e presenti i prof. Alessandrini, De Sanctis, Quaresi, Messea, Pentimalli ed il dottor Tommasi-Crudeli, rappresentante della Direzione Generale di Sanità, si è riunito il Comitato della Medicina del Lavoro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha deliberato di sussidiare con lire diecimila studi sulla geografia italiana dell'anchilostomiasi e con lire cinquemila quelli sull'elettrocardiologia inerente le lesioni cardiache derivanti dal reumatismo articolare.

Le deliberazioni prese sono di importanza degne di rilievo ed hanno scopi scientifici, ma contemporaneamente pratici. L'idea di compilare una carta geografica d'Italia in cui siano segnati i centri in cui ancora attualmente si trovano focolai di anchilostomiasi mira a facilitare la lotta contro quella grave malattia, che, se pur non ha più da noi l'estensione di un tempo, miete ancora le sue vittime, talvolta insospettate, tanto è vero che essa è stata compresa persino nella legge dell'assicurazione contro le malattie professionali. « Proprio contro l'anchilostomiasi — scrivevano già lo scorso anno su questo stesso colonne iniziando la nostra crociata contro le malattie professionali — una lotta a fondo potrebbe essere ingaggiata con buone speranze di riuscita ». Ed aggiungevamo che la storia della sua epidemiologia ce ne offre affidamento. Difatti mentre durante il traforo del Gottardo questa malattia, originata da un parassita, causò una vera decimazione dei minatori addetti alla grande impresa, falciandone la vita a ben diecimila; avendo attirato in forma tanto clamorosa l'attenzione sopra di sè, nel traforo del Sempione rimase imposto in di fronte alle misure profilattiche, di cui lo studio della malattia, da parte soprattutto di eminenti scienziati piemontesi (Perroncito, Bozzolo, Grassi) potè dettare l'attuazione.

Il trionfo sull'anchilostomiasi fu tale che la celebrazione dell'apertura del Sempione con l'Esposizione di Milano fu non soltanto la consacrazione di un'opera tecnica, ma la valorizzazione di una grande vittoria dell'igiene del lavoro.

La malattia è però tutt'altro che spenta oggidì in Italia e se contro il parassita che la genera si sogliono prendere sistematicamente misure igieniche indirette, come nel terreno delle gallerie, si sa che vive, nulla si fa ove non è stata ancora accertata la sua presenza, per quanto si sappia che di esso possono contagiarsi tutti coloro che maneggiano la terra, cioè i contadini, i fornaciai, gli sterratori, i giardinieri. Di più, poichè il carattere predominante della malattia consiste in un'anemia profondissima, questa — se il parassita non è sospettato — può essere interpretata d'altra origine e perciò non curata adeguatamente. Il Comitato medico del Consiglio delle Ricerche promuovendo invece la compilazione di una carta geografica dell'Italia in cui siano segnate le regioni nelle quali sia stata accertata la presenza del parassita intende facilitare i medici nella scoperta delle anemie da anchilostoma e promuovere nei centri infetti le migliori misure profilattiche.

Una volta penetrata nell'organismo la larva del parassita, o per via della bocca o per via cutanea, negli individui che lavorano nel terreno umido a piedi scalzi, raggiunge rapidamente la porzione del tubo digerente costituita dal duodeno, in continuazione dello stomaco, e là, assunto lo sviluppo definitivo di verme, mentre si prepara alla riproduzione aggredisce avidamente, aggrappandovisi con due paia di uncini assai resistenti ed incidendola con due taglienti lamine faringee. In tal modo provoca piccoli gonfiori di sangue che in parte serve alla sua nutrizione ed in parte, reso incoagulabile da una secrezione particolare del verme, si perde nell'intestino. E' a tali emorragie che un tempo veniva attribuita la causa dell'anemia profondissima cui vanno incontro i colpiti da anchilostomiasi; senonchè più tardi si comprese che quell'anemia doveva essere sostenuta da una ragione morbosa ben più grave; venne infatti dimostrato che l'anchilostoma (il verme incriminato) elabora un veleno che, assorbito dall'organismo, provoca un'alterazione dei globuli rossi, un'emolisi del sangue.

La malattia si diffonde facilmente per mezzo delle uova del parassita emesse dagli escrementi del portatore nel terreno. Bisognerà circoscriverne i focolai seguirla circoscriverla e vincerla.

Per quanto concerne la seconda delle deliberazioni del Comitato medico delle ricerche vi è da ricordare quanto forse sia il legame tra il reumatismo articolare e certe cardiopatie per prevenire queste bisognerebbe debellare infatti tutto il reumatismo. Gli studi cui il Comitato vuol dare incentivo sono quelli che tendono a stabilire specialmente, con l'ausilio dell'elettrocardiografo che rivela le alterazioni più fini del muscolo cardiaco, il tempo minimo che intercorre tra la prima esplosione del reumatismo articolare acuto e l'insediarsi delle prime alterazioni del cuore stesso e nello stesso tempo ad appurare certi dati già noti attualmente ma non ancora ben comprovati sull'argomento. Anche queste ultime ricerche sono destinate, oltre che a far avanzare il movimento scientifico medico, a far scaturire nuove misure profilattiche per la prevenzione delle cardiopatie da reumatismo oggi assai diffuse.

Il fantastico convegno a Napoli

dei costumi dell'Italia meridionale

Napoli, 20, mattino.

Di tutte le manifestazioni organizzate per l'autunno napoletano, quella odierna, il grandioso convegno dei costumi regionali dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna, è riuscita la più suggestiva per la devozione del folklore e per la mirabile organizzazione. Tutto il popolo napoletano ha partecipato a questa festa fantastica, tributando ai rappresentanti delle regioni sorelle accoglienze davvero entusiastiche. Già da ieri sera, quando i partecipanti al convegno comparvero in gruppi, a schiere o a coppie, per le strade cittadine, il popolo napoletano mostrò per essi la più cordiale ammirazione e simpatia, sicchè oggi migliaia e migliaia di cittadini, si sono riversati nelle vie e nelle piazze in attesa del passaggio del corteo. Intanto la vastissima piazza Plebiscito, prescelta per il convegno era addirittura di una folla gaia ed elegante.

autorità, fra le quali si notava S. E. Starace, in rappresentanza del Partito e il comm. Beretta direttore generale dell'O. N. Dopolavoro, hanno preso posto nell'apposito recinto di fronte al palco eretto per l'esibizione dei costumi. Verso le 15 il corteo, che era partito dal Museo discendendo per via Roma fra due fittissime ali di folla entusiasta a giungere in piazza Plebiscito. Non sarebbe possibile descrivere dettagliatamente tutta la ricchezza, la varietà, la pittoresca bellezza dei costumi regionali. Le sete più sgargianti, gli ori più splendidi, i ricami più fastosi, le acconciature più caratteristiche passavano dinanzi agli occhi della folla fra acclamazioni interminabili.

La sfilata è durata circa due ore. Sul palco ogni gruppo regionale ha eseguito danze e canti tradizionali, dal ballo tondo dei sardi, alla quadriglia dei mollisani, della tarantella sorrentina al nostalgico canto dei pugliesi.

Le Nozze Auguste

Una pianta d'arancio della Principessa nel giardino di San Francesco

Assisi, 20, mattino.

La città del Santo vive giornate di febbrile vigilia. Numerose personalità sono qui convenute per definire con il Podestà, comm. Fortini, il programma della cerimonia. E' giunto, tra gli altri, il generale Ago, comandante della Divisione militare, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonnello Varari, dal colonnello Amè, dal maggiore Mazzi e da altri ufficiali superiori. Nel pomeriggio si sono a lungo intrattenuti col Podestà, il Prefetto conte Cioffi degli Atti ed il questore comm. Peruzzi. Come si è detto la truppa sarà schierata lungo tutto il percorso dalla stazione ferroviaria alla Basilica del Santo. Il 24 corrente giungeranno ad Assisi il 1.o reggimento di artiglieria, il 51.o reggimento fanteria, il 52.o reggimento fanteria e l'81.o reggimento fanteria. Saranno pure presenti un battaglione della Milizia volontaria, i militi della Scuola Allievi Carabinieri e quelli della Scuola di Polizia. Oggi verrà reso noto, nei suoi particolari, il programma completo delle cerimonie. Intanto è certo che, dopo il rito religioso alla Villa Costanza, avrà luogo un pranzo intimo.

A Villa Costanzi si lavora con febbrile fervore a diecine e diecine di operai, giunti appositamente, stanno facendo una accurata *toilette* al parco ed all'edificio grandiosamente elegante. La colazione dei Sovrani sarà servita nella galleria interna del secondo piano, ricca di mirabili affreschi del pittore romano Antonino Calcagnadoro. Al centro del soffitto è dipinta una delicata figura rappresentante la pace, mentre, nelle pareti laterali, in vasi e lunette, vi sono gli stemmi di Assisi, Perugia, Spoleto, Foligno e Roma.

E' stato anche allestito un comodo ed elegante appartamento per i Reali. La sala riservata alla Regina è tappezzata di azzurro e ricca di preziosi arazzi.

Sono stati in questi giorni ricordati vari episodi che dicono il grande amore che nutre Giovanna di Savoia per la terra francescana. Anche Santa Maria degli Angeli possiede un simpatico ricordo della Augusta Principessa.

Giovanna di Savoia, nel pomeriggio del 27 novembre 1924, si recò per la prima volta alla Porziuncola, proveniente da San Rossore. Accompagnata da Padre Cherubino Ortica e dal Padre Egidio Giusto, visitò il santuario, osservando minutamente tutto ciò che di bello racchiude la Basilica ed, in modo particolare, la cappella della Porziuncola, del transito, delle rose e il convennino con l'annesso museo.

Ma la Principessa venendo alla Porziuncola aveva avuto altresì un gentile pensiero che si era riservato di attuare alla fine della sua visita. La Principessa aveva portato un piccolo vaso con una pianticella di arancio presa nel giardino del convento dei Domenicani di Santa Sabina, sul colle Aventino, per deporlo nell'orticello delle rose serafiche, perchè crescesse all'ombra ed al profumo dei fiori e delle foglie del Beato Francesco. La pianticella fu trapiantata in un vaso artistico, nel quale fu messa della terra tolta dalle mani della Principessa Giovanna dal rosaio suddetto. Il vaso recava i primi versi del Cantico del Sole. La pianticella ora è cresciuta e figura bellissima tra le rose del giardino francescano.

I Principi di Piemonte in mezzo al popolo di Racconigi

Racconigi, 20, mattino.

Ieri, alle 10,30, i Principi di Piemonte sono tornati dal loro breve viaggio in Toscana, al castello di Racconigi, e alle 11,30, nella cappella del Castello, hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano reale, don Giovanni Bergoglio. Durante la Messa la «Schola cantorum» femminile San Domenico, ha eseguito dei mottetti sotto la direzione del maestro Giuseppe Rossetti.

Riprendendo le antiche usanze degli avi suoi, il Principe ha esteso l'invito di partecipare alla funzione religiosa, oltre che ai gentiluomini ed agli ufficiali di Corte, anche a tutto il personale di servizio e alle loro famiglie, cosicchè la piccola chiesa era tutta gremita.

La visita al Municipio

Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita al Municipio. Dire che ogni finestra era imbandierata è poco. Tutte le vie, e specialmente la piazza del Castello, non sono che un tripudio di tricolori italiani e belgi. La visita era annunziata per le 16, ma già un'ora prima sulla piazza Carlo Alberto la folla comincia ad affluire. Da ogni parte poi arrivano le associazioni. Notiamo i Fasci di Racconigi, di Casalgrasso, di Sommariva, di Murello, di Cavallermaggiore, le Società operaie, il Patronato operaio, l'Associazione madri e vedove dei caduti, combattenti, tutti i sindacati col gagliardetti, tutte le rappresentanze religiose, gli asili infantili, le scuole e ogni bimbo porta un tricolore.

Il perfetto servizio d'ordine è diretto dal commissario avv. Casella. Incominciano ad arrivare le autorità. Notiamo il commissario prefettizio di Racconigi, on. Imberti, il Prefetto di Cuneo, S. E. ing. Mario Chiesa, il segretario federale, comm. avv. Bonino, l'on. Viale, l'on. Di Mirafiori, il conte e la contessa Galateri di Genola, il Preside della provincia comm. avvocato Toselli, il colonnello comandante la legione dei carabinieri, Monti, il generale Pugnani, per la Divisione di Cuneo, il Segretario politico dott. Speca, l'avv. Tavella dei sindacati provinciali, il cav. Peinetti, il pretore barone De Lellis, il console Cisotti, il comm. Manissero, il comm. Tribaudino, il cap. Allemandi, i Podestà di Cavallerleone, Casalgrasso, Sommariva, Murello, il cav. Imberti, il prof. Baccolo, ecc.

Alle 16 precise le porte del salone centrale del Castello si aprono e ne escono i Principi, accompagnati dai marchesi di Sant'Albano e dal capitano Pirodda. La musica di Racconigi intona la Marcia Reale e le autorità si recano a riceverli al cancello del Castello. Un applauso formidabile accoglie il loro apparire. Accompagnati dalle autorità, essi attraversano a piedi la piazza, tra l'entusiastico edificante del popolo, che getta fiori al loro passaggio ed agita i gagliardetti e le bandiere. Sulla scalinata del Municipio, dove è murata la lapide dei Caduti, i Principi sostano e rendono omaggio, e così pure a quelle dei Caduti di Libia e della guerra dell'Indipendenza. Nell'atrio si fermano ad ammirare la bella lapide che ricorda la visita fatta al Municipio dalla Loro Maestà il 15 settembre 1921, poi entrano nel salone comunale, dove sono radunate le autorità. Il Principe ammira, evidentemente sorpreso, la magnifica sala adornata dai ritratti dei suoi avi e manifesta la sua soddisfazione per la bellezza dei dipinti.

Il saluto del Commissario prefettizio

L'on. Imberti offre alla Principessa un magnifico mazzo di fiori, poi rivolge ai Principi il seguente saluto:

« Altezza Reale,

« Scendendo dall'antico castello, che fu già quadrata fortezza di difesa alle sorti della millenaria vostra Casa, e poi prediletta residenza Principesca e Reale, ove tanta parte della storia e tanti eventi di letizia per i Savoia ed i Carignano si svolsero fra il giubilo e la fedele devozione popolare, voi portate il sorriso della Vostra gentilezza e la maschia prestanza della regalità in questa casa, che fu ed è la Casa del Vostro popolo, unito al destino sabaudo da un concorde sentimento di indefettibile devozione. Ricevete, Augusto Principe, adunque, in quest'aula, ove è vibrante ancora il ricordo di altre antiche visite regali, il saluto ed il ringraziamento di questa popolazione, che lo vi porge come un umile, ma cordiale omaggio di riconoscenza. La città di Racconigi, che ascrive a suo orgoglio di avervi dato i natali, esulta oggi nel vedervi ritornare a fianco dell'Augusta Vostra Sposa, figlia di una eletta stirpe, nella storica dimora che vede per Voi riconfermata la sua secolare regalità. In Voi e nell'Augusta Principessa, tutto il popolo vede oggi rivivere quelle ineguali forze e quella volontà tenace che, di generazione in generazione, sono trasmesse come un prezioso retaggio, dai Principi e dalle Donne di Savoia, per le future fortune della Patria, nel suo ritmo di ascesa verso il destino imperiale.

In questa terra, ove l'ultimo Re di Piemonte, nella raccolta solitudine di sua vita, sognò e disegnò l'epopea dell'unità italica, compiuta per virtù di Dinastia e di Genti, il Vaticinio dell'avvenire ancora si esalta per Voi, Altezza, nel nome di Savoia e di Piemonte, Altezze Reali, Principi Augusti, accogliete questo saluto e questo augurio, che sgorga dal cuore e dall'animo esultante del popolo di Racconigi ».

All'Ospedale e all'Orfanotrofio

I Principi ringraziano l'on. Imberti per le belle parole, dopo di che avvengono le presentazioni. I Principi stringono la mano a tutti i presenti. Sulla piazza, intanto, la musica alterna gli inni Reali e la folla non cessa di evocare i Principi, fino a che si presentano al balcone. Allora gli applausi non hanno più limiti: si agitano bandiere e cappelli, si gettano in alto fiori. E' un delirio che si rinnova via via lungo le strade del paese che i Principi, scesi dal Municipio, percorrono poi a piedi per recarsi in visita all'Ospedale di Carità. All'uscita dal Municipio, la bimba Laura Guia offre alla Principessa un mazzo di fiori e la Principessa sorride lieta dell'omaggio gentile, abbraccia la bambina e la bacia.

All'entrata dell'Ospedale ricevono i Principi il presidente dott. Mariano, il direttore dott. Tesio, il prof. Luigi Bobbio, il dott. De Stefani, il dott. Quando e la superiora Madre Rossi. Seguiti dalle autorità essi visitano minutamente ogni reparto. I vecchi ricoverati li applaudono, le donne baciano la mano alla Principessa. Nelle corsie dei malati sostano ad ogni letto, avendo per ognuno una parola di conforto e di augurio. Al letto di una inferma, certa signorina Alessa, da circa 20 anni paralizzata, e per la quale S. M. la Regina ha sempre avuto uno speciale interessamento, i Principi sostano più a lungo. Nella piccola chiesetta dell'Ospedale la Principessa si è inginocchiata all'altare per una breve preghiera.

Quindi le LL. AA. si sono recati a visitare l'annesso Orfanotrofio. I piccoli orfani hanno accolto con evviva gli Augusti visitatori. Una piccola orfana ha offerto alla Principessa dei fiori, ricevendone in premio un bacio ed un abbraccio. La bimba Anna Maria De Stefanis, ha recitato una graziosa poesia e quindi i Principi hanno espresso al dott. Mariano e al corpo sanitario tutto il loro compiacimento per la perfetta organizzazione di ogni servizio.

All'uscita dell'ospedale li accoglie di nuovo l'applauso travolgente della folla. Allora i Principi, anzichè prendere posto nelle automobili, preferiscono ritornare a piedi, commossi della sincerità di questo entusiasmo popolare, che non subisce soste e per tutti hanno un sorriso ed un saluto.

La massa di popolo li segue fino all'esterno del Castello accalcandosi ai cancelli, applaudendo e gridando evviva. I Principi, giunti al sommo della scalea centrale, si fermano ancora a salutare, certo commossi ed ammirati per questa spontanea manifestazione, e quindi si ritirano.

Alla sera, mentre le musiche tenevano concerto, una folla enorme, convenuta anche dai paesi vicini, è accorsa sulla piazza del Castello ad assistere ad un grandioso spettacolo pirotecnico in onore dei Principi, i quali, avocati dal popolo, sono usciti sulla scalea del castello ad assistere a tutto lo spettacolo.

La piazza si è sfollata poi lentamente. Le musiche suonano la Brabançonne e la Marcia Reale, e la folla applaude ancora; ma i Principi non sono più. Essi hanno ogni dato al popolo di Racconigi un altro comune segno di affetto.

Il Principe di Udine a Porto Said

Porto Said, 20, mattino.

A bordo del reale «yacht» *Aurora*, è qui giunto in forma privata S. A. R. il Principe di Udine che si reca ad Addis Abeba a rappresentare S. M. Re Vittorio Emanuele III alle cerimonie della incoronazione di S. M. l'Imperatore d'Etiopia. Al suo arrivo il Principe Sabaudo è stato ossequiato dalle locali autorità, nonchè dal Ministro d'Italia, S. E. Cantalupo, giunto appositamente dal Cairo. S. A. R. il Principe di Udine ha visitato poi la sede del R. Consolato Italiano, intervenendo quindi con i componenti della Missione di cui egli è capo ad una colazione in casa del R. Console cav. Calisse. Il Principe ha fatto infine ritorno a bordo dell'*Aurora* lasciando Porto Said alle 17.

Cerimonie patriottiche

Cimiteri e ossari per i Caduti a Vicenza, Schio e Arsiero

Vicenza, 20, mattino.

Un triplice austero rito patriottico è stato celebrato oggi a Vicenza, Schio e Arsiero, tre Comuni che vantano il gonfalone municipale fregiato della medaglia al merito di guerra. Alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, del sottosegretario S. E. Manaresi, del Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, condottiero della Prima Armata, del generale Petitti di Roreto, eroico difensore del Monte Novegno, del generali Rolandi Ricci, comandante la Divisione di Verona, e Faracovi commissario governativo dell'ufficio cure e onoranze alle salme dei Caduti, e con l'intervento anche del senatore Giannino Antona Traversi, nonchè di tutte le maggiori autorità della provincia, S. E. mons. Bartolomasi, ordinario militare, ha benedetto innanzi tutto il cimitero militare di Arsiero, al quale è stato dato un carattere di severa monumentalità con un ingresso architettonico grandioso e decorosa recintazione.

Il cimitero raccoglie 2170 caduti, fra i quali l'aspirante ufficiale Pietro Marocco, medaglia d'oro. Nel centro sorge un monumento in cui sono affratellati dalla morte cinquecento fra gli ignoti italiani e austriaci.

Da Arsiero il Duca di Pistoia si è recato a Schio, dove è stato eretto, con la spesa di un milione, un chiostro di mille quattrocentesco, in cui sono stati sistemati, in loculi individuali, 3680 salme, e nella lunetta del settore centrale, le salme di 1200 soldati sconosciuti. Nella cappella dei decorati, in parte dipinta a graffito dal pittore fiorentino Tito Chini, in parte affrescata dal veneziano Lepal, mons. Bartolomasi, ha celebrato la Santa Messa seguita dalla recita dell'*Oremus pro rege nostro* e dal canto del «Signore delle cime» eseguito da cento cantori del Duomo.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la cappella-ossario del cimitero maggiore di Vicenza, dove sono raccolte 1497 salme di caduti. A quest'ultima cerimonia assisteva, con una grande folla di popolo e di rappresentanze delle associazioni combattentistiche fasciste e quelle dell'Azione Cattolica, anche il vice-presidente del Senato, conte Bonin Longare.

La consegna delle tre opere, eseguita con il fine di rendere onore ai morti per la Patria, è stata fatta dai generali Faracovi ai singoli podestà che le hanno ufficialmente prese in custodia.

Tanto ad Arsiero quanto a Schio e Vicenza, hanno pronunziato nobili discorsi di circostanza S. E. Manaresi e S. E. mons. Bartolomasi, i quali hanno esaltato il sacrificio dei caduti ed hanno invitato i superstiti e tutto il popolo ad essere degni dell'olocausto di tanti eroi. Festeggiatissimo, il Duca di Pistoia ha lasciato Vicenza, diretto a Milano, alle 17,30.

Il rifugio Cozzi al confine jugoslavo

Udine, 20, mattino.

Oggi, con larghissimo intervento di autorità e alpinisti della Venezia Giulia, e specialmente di Trieste, Gorizia e Udine, si è inaugurato il primo rifugio costruito sul versante italiano del monte Tricorno a Sella Dobez (metri 2150). Il monte Tricorno, che è la più alta cima delle Giulie, (metri 2863), e che rappresenta il caposaldo della difesa al confine montano orientale, ha invece sul versante jugoslavo numerosi rifugi jugoslavi e buone strade. Mentre il rifugio è stato costruito dall'Alpina delle Giulie, la strada che porta ad esso è stata fatta dagli alpini dell'8.o. E' una mulattiera di una ardimento eccezionale perchè sorpassa burroni spaventosi e salti di roccia. Il nuovo rifugio è dedicato a Napoleone Cozzi, un volontario della Alpina delle Giulie, morto a Monza nel 1916, soldato alpino.

Per inaugurare quest'opera, veramente romana, e per inaugurare il primo rifugio italiano sul Tricorno, si sono recati lassù gli alpinisti italiani come a compiere un rito e una affermazione patriottica.

Il rifugio sorge a due passi del confine, a meno di un'ora dal rifugio «Principe Alessandro» in territorio jugoslavo. Fra le autorità intervenute vi era il presidente dell'Alpina delle Giulie, di Trieste, avv. Chersi, il colonnello Gioda, comandante l'8.o alpini, l'ispettore di frontiera dott. Covasi, il console comandante la Legione Isontina cav. De Giorgio, il commissario di confine cav. Bicchi, il centurione Romolfo, comandante la coorte di Bolzano, il capitano Luigi Bonanni, presidente dell'Ana, e moltissimi altri di Trieste, Udine e Gorizia, nonchè tutti i podestà della valle.

L'avv. Chersi pronunziò il discorso inaugurale ricordando il lavoro svolto dall'Alpina delle Giulie e gli scopi patriottici che la vecchia società ha sempre perseguiti. Lesse numerose adesioni di alte personalità fra cui quella di S. E. Manaresi.

Una traduzione dell'« Eneide »

Il manoscritto del « Cavaliere Guarnello » donato allo Stato

Roma, 20, mattino.

Un paio di anni addietro, l'illustre latinista senatore Albini richiamava l'attenzione degli studiosi su una traduzione dell'«Eneide» di Virgilio, fatta in ottava rima dal romano Alessandro Guarnelli, noto come il «cavaliere Guarnello» intorno alla metà del 1500: e poichè di codesta traduzione erano usciti nella seconda metà di quel secolo soltanto il primo ed il secondo libro, lo stesso Albini formulò l'ipotesi che la pubblicazione dell'«Eneide» del Caro sconfiggiasse il poema romano e lo inducesse a non pubblicare gli altri libri. Per lungo tempo si era perso ogni ricordo dell'intero manoscritto, quando ultimamente una copia verosimilmente l'unica, o comunque la più antica, venne in possesso di un distinto professionista romano, l'avv. Francesco Tombari, che la mise a disposizione appunto del senatore Albini e ora, in occasione del bimillenario virgiliano, ne ha voluto fare dono allo Stato. Avuta comunicazione del bel dono, il ministro dell'educazione nazionale on. Giuliano ha diretto all'avv. Tombari una lettera di ringraziamento nella quale tra l'altro è detto:

«Il nobile e disinteressato suo gesto, le fa altamente onore, e incontra l'approvazione incondizionata del Governo fascista che cerca di promuovere in ogni modo l'incremento della cultura nazionale».

Il prezzo del pane

Voghera, 20 mattino.

Il prezzo del pane è stato diminuito di cent. 5 ed è stato così determinato per farine, forme piccole L. 2,05; forme fino a 200 grammi L. 1,05; forme oltre i 500 grammi L. 1,85.

Nizza Mont., 20 mattino.

Il prezzo del pane di forma piccola sarà diminuito in questo Capoluogo da L. 2,10 a L. 2 per chilogramma.

Il prezzo del pane di forma grossa rimane invariato in L. 1,90 il chilogramma.

I lavoratori piemontesi

sull'elogio degli on. Malusardi e Vianino

Castagnole Piemonte, 20, mattino.

La giornata domenicale dell'on. Malusardi, segretario generale dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria, è stata dedicata ieri a Pancalieri e a Castagnole Piemonte. Il deputato sindacalista è giunto nella mattinata a Pancalieri con il delegato della zona di Carignano Lojacono e con il signor Rizzo della Segreteria generale dell'Unione. Egli è stato ricevuto dal podestà dott. Rocca, dall'ispettore federale cav. Bona, dal comm. Lo Monaco, consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. Ricci, e dal parroco don Cravero.

Dopo un ricevimento in Municipio si è formato un corteo che, con musica e gagliardetti in testa, si è recato alla Casa parrocchiale, dove è avvenuta la benedizione del gagliardetto della Sezione tessile, completamente nuova un centinaio di operaie addette ad una filanda locale. Ha rivolto brevi parole ai presenti il parroco. Quando il corteo sulla piazza del Municipio, da un balcone di questo ha parlato il podestà, il quale ne ha posto in rilievo la instancabile opera di propaganda, inducendo gli operai a mantenersi uniti nei Sindacati fascisti.

Ha quindi preso la parola l'on. Malusardi, che in un discorso serrato e nutrito di idee e di fatti, dopo aver passato in rassegna tutte le provvidenze e le leggi sociali dello Stato fascista a vantaggio dei lavoratori, ha splendidamente illustrato il contenuto dei testi attuale ed è molto in vigore, ed ha concluso, fra vivi applausi, con una affermazione di fede nelle realizzazioni dello Stato Corporativo.

A Castagnole l'on. Malusardi è giunto accompagnato dalle autorità di Pancalieri ed è stato ricevuto, oltrechè dal podestà cav. David e dal parroco don Vaudano, anche dall'on. Vianino, che si trovava nel paese in gita di diporto. Tutto il paese era imbandierato. Dal nucleo delle operaie filatrici inscritte nella sezione che a sua volta inquadrava il gagliardetto, è di nuovo disceso Madama del gagliardetto, che al pari di quello di Pancalieri è stato donato dagli industriali del luogo, era la signora Angelina Vigardo e padrino il signor Dario Vigardo. La benedizione è avvenuta sul piazzale della chiesa, dove il parroco ha pure pronunciato un discorso di circostanza e dove dalla più giovane operaia della locale filanda, Margherita Avatineo, di tredici anni, ha offerto alla madrina un mazzo di fiori, rendendosi interprete presso l'on. Malusardi e le altre autorità dei sentimenti di devozione di tutte le sue compagne di lavoro. Ha parlato successivamente il segretario politico cav. Bona.

Successivamente chiamato, ha poi fatto alcune interessanti e caratteristiche dichiarazioni l'on. Vianino. Il presidente della Federazione provinciale del commercio, precisato che egli si trovava a Castagnole per legami famigliari e che era partito lieto della coincidenza della venuta dell'on. Malusardi, ha detto che, pur essendo un datore di lavoro, intendeva parlare agli operai come uno di essi. « Solo attraverso l'azione dei Sindacati — egli ha soggiunto — si potrà raggiungere una maggiore prosperità. Io mi sento uno dei vostri e mi onoro di aver aderito col mio lavoro l'idea sindacale in mezzo alla mia gente piemontese ». E l'on. Vianino ha concluso: « Chi lavora per sè lavora per tutti, chi produce per sè produce per tutti. Questa è la vera collaborazione ».

L'on. Vianino, che si è espresso con la consueta vivacità, ha suscitato naturalmente entusiastiche acclamazioni.

Subito dopo l'on. Malusardi ha ribadito i concetti esposti dall'on. Vianino sui lavoratori piemontesi, ricordando che tre anni or sono egli, nell'assumere la direzione del Sindacati, già aveva rilevato le qualità fondamentali della loro razza, non facile ad abbandonarsi di primo impulso, ma perseverante nei propositi una volta avviata per la propria strada. Rileva e lamenta che per troppo tempo non si siano capite le caratteristiche di questo popolo così generoso, per il quale bastava trovare le vie del cuore. E Malusardi conclude, fatto segno ad ovazioni, richiamando l'opera del Regime che ha conquistato i lavoratori piemontesi e ne ha fatto dei pionieri per le loro conquiste, che sono le stesse della grande Nazione italiana.

I due deputati sono ripartiti per Torino nella serata.

Un concorso di Bande musicali a Novara

Novara, 20, mattino.

Nel cortile del palazzo del mercato si è svolto ieri un grande concorso fra le bande musicali della provincia, indetto dal Dopolavoro Provinciale. Ha assistito al saggio un pubblico numerosissimo.

La Giuria aveva imposto come esecuzione d'obbligo « I Vespri Siciliani » sinfonia di Verdi, per le bande di prima categoria ed il « Nabucco » sinfonia dello stesso autore, per quelle di seconda categoria.

La classifica è stata la seguente: prima categoria: 1. Corpo musicale di Oleggio, maestro Achille Mazzari, che eseguì come pezzo scelto la sinfonia « Il Reggente » di Mercadante; quasi a pari merito il Dopolavoro Angiolini di Intra, che ha eseguito la sinfonia « La Stagione » e la « Santa Cecilia » di Cravellona Toce, che suonò la sinfonia « La Forza del Destino ». Della seconda categoria: 1. premio: Dopolavoro « Regina Margherita » di Camari; 2. « La Canaglese » di Canaglie d'Agogna; 3. Dopolavoro « Corrado Novari » di Romagnano Sesia; seguono poi a pari merito la « Cesare Battisti » di Cameriano e « Conte Luigi Lavarini » di Casalino, e quindi il Dopolavoro « Popolare Economico » di Galliate.

Venne eseguito poi ieri sera un grandioso concerto d'assieme in piazza Vittorio ed al Teatro Coccia ebbe luogo la premiazione, ed un concerto corale per merito della « Schola Cantorum S. Gregorio Magno » di Trecate e della « Corale Carlo Coccia » di Novara, applaudito da un numeroso pubblico.

Una visita ad Alba della «Pro cultura» di Torino

Alba, 20 mattino.

Ieri, accompagnati dal prof. Ilo Stefanis, i soci del circolo Pro Arte e Cultura di Torino sono venuti nella nostra città per visitare i monumenti storici. Nella visita sono stati accompagnati dal prof. Massei e dall'architetto Della Piana. Hanno poi visitato il castello di Pollenzo e quindi si sono recati a Bra e ci hanno visitato i monumenti.

Il congresso storico ad Alba

Alba, 20 mattino.

Oggi, sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Burgo, presidente della Società di studi storici archeologici e artistici della provincia di Cuneo, e coll'intervento del Segretario federale comm. avv. Attilio Bonino, ha avuto luogo il quinto Congresso storico della provincia. Gli storici intervenuti, fra i quali abbiamo notato l'ing. Canonica, mons. Riberi, il comm. prof. Brocelli, il prof. Vaccheiia, l'avv. Sacco, il prof. Milano, sono stati ricevuti dal cav. ing. Molinario, dal segretario politico capo manipolo Grasso e dal cav. uff. Moreno, vice-presidente della provincia. Vari argomenti furono trattati. Il con. Boella, soprintendente ai monumenti e scavi di Alba e dell'Albese, ha illustrato le ultime scoperte riferentisi al tracciato della Cispadana romana e alla strada romana che legava Alba a Torino e all'altra strada che, partendo da Cuneo, attraverso Benevagienna e Pollenzo, veniva in Alba e, per il colle della Maddalena, scendeva in Val Tinella fino ad Asti, Valenza, Derthona, dove si congiungeva con la via Emilia. Il canonico Luigi Giordano ha riferito su Alba medioevale, studi che egli in tratto dagli archivi comunali, del vescovado e del capitolo, illustrando antichi e preziosi Codici dal 1300 al 1500.

Le relazioni dei due illustri studiosi sono state accolte con vivo interessamento. Nel pomeriggio gli studiosi hanno visitato i monumenti antichi della città, le torri, la cattedrale, la chiesa di San Domenico, la mura romane del Vescovado, la chiesa della Maddalena. E' stato inviato il seguente telegramma al Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Balbino Giuliano:

« Società Storica provincia Cuneo, riunita convegno Alba romana ove E.V. inizia luminosa carriera, invia illustre consorte affettuosi saluti ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un concorso per la produzione di grano da seme dotato di ricchi premi in denaro è indetto per gli agricoltori della nostra provincia.

Il prezzo del latte nella nostra zona venne fissato in L. 86,10 al quintale per uso industriale e L. 95 per il consumo diretto.

DA BIELLA

In periodo di vita verso all'ospedale il tredicenne Edgardo Livorno, di Mongiano, che colpito al capo dalla caduta di un mattone dall'alto di una costruzione, ha riportato la frattura della scatola cranica.

Dieci mesi di reclusione all'imposta sono stati condannati a 200 lire di multa, dal Pretore.

DA CASALE

A presidente della Pia Casa di pronto soccorso è stato nominato in seguito al decesso dell'avv. Andreis, il sig. Gaudenzio Carassero.

Precipitando da un'impalcatura tale Carlo Merlo, di Gabiano, riportò gravi fratture e la commozione cerebrale.

DA IMPERIA

Movimento demografico del mese di settembre: Nati nel capoluogo 39, nel resto della provincia 104, in totale 138. Morti nel capoluogo 27, nel resto della provincia 118, in totale 145. Differenza in più dei nati sui morti 9. Matrimoni: nel capoluogo 3, nel resto della provincia 69.

DA SPINEROLA

Un deposito di tabacco è stato distrutto dal fuoco ad Arma. Pare che il danno è rilevante; l'autorità indaga per stabilire le responsabilità.

-- ..... ma tu sogni! Ti credi nel 1914?

-- E' proprio così! Bertone vende a prezzo d'anteguerra un grosso stock di pezze di

FANTASIA a L. 1,25 il metro!

E' l'articolo di stagione maggiormente usato per abiti e vestaglie. I disegni sono innumerevoli e tutti di bell'effetto e originalità. Il prezzo di vendita è irrisorio. Ogni Cliente può acquistare un taglio per vestito.

E' nel programma di Bertone tutti gli articoli normalmente a buon mercato. Un articolo ogni tanto a prezzo di diffusione.

Condizioni favorevolissime per acquisti di

SOPRABITI PER SIGNORA
COPERTE E TRAPUNTE
LANERIE E VELLUTI
« PALETOTS » INVERNALI

FANTASIA NOVITA'
AL METRO
1,25

S.A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

Dante giovine e Virgilio

Un abate di Cluny, in una notte confusa nella notte dei tempi, sognò che posava il capo su di un nido di serpi, perchè sotto il suo guanciale era nascosta l'*Eneide*. E mentre sognava così, nelle chiese si recitava un mistero della Natività, dove Virgilio figura tra i profeti di Cristo.

Nessun poeta ebbe nei secoli una sorte così varia, così agitata, così critica; nessuno, come Virgilio, visse ancora veramente, dopo la morte, le vicende di nuove età: spirito che affrontava altre avventure, che si apriva ad altra fede. Per quanti uomini, Virgilio è la guida e il compagno di Dante, come se quel viaggio che fecero insieme dalla selva al Paradiso terrestre fosse un episodio, se non proprio veridico, necessario, inammissibile, nella storia della sua persona poetica!

E al punto che non s'è ancora iniziato il viaggio, alla soglia del limbo cristiano, prima di risorgere con Dante, chi era Virgilio?

Le fantasie corrono subito alla leggenda di Virgilio mago, alle numerose favole che si raccolsero intorno al suo nome, e che ci hanno serbato le pagine di Corrado di Querfurt, di Gervasio di Tilbury, di Jean d'Outremeuse, e di tanti altri scrittori del Medio Evo.

> Virgilio ch'ebbe tanto senno
> Per falso amore si trovò ingannato...

Virgilio, innamorato della figlia dell'Imperatore, e lusingato da lei, per visitarla di notte rimane sospeso in una cesta contro il muro d'una torre, ed al mattino tutto il popolo di Roma lo ammira e lo canzona; per vendicarsi della beffa, egli spegne tutti i fuochi della città: nè fiaccola, nè lume si potrà attizzare se non dalla carne della civetta, che viene esposta ignuda su di una piazza, e il popolo viene a lei per fuoco.

Virgilio aveva foggiato di sua mano un arciere di rame, che mirava con la balestra arrestata su d'una lampada inestinguibile, che illuminava l'intera città; un giorno, trecento anni dopo che Virgilio era morto, alcune fanciulle fanno scattare per giuoco la balestra, e la freccia colpisce la lampada che si spezza, e l'arciere di metallo — forse stanco della lunga posa — se ne fugge per suo conto.

E Virgilio aveva studiato a Toledo, nella scuola di magia; e aveva il suo libro d'incanti; e un suo folletto, all'ora del pranzo, gli portava le vivande, che scomparivano dalla mensa dell'imperatore: e un po' d'uva acerba nell'acqua bastava e provvedergli il vino più squisito.

Tutto un gruppo di queste novelline si congloba nella leggenda napoletana, fiorita presso la tomba del poeta, che venne considerato come un nume tutelare. Il Castel dell'Ovo era detto così perchè in quell'uovo stava il palladio della città, creato da Virgilio; il cui influsso benefico teneva lontane le cicale e riparava il grano dei frutti dal vento d'aprile... Quando le ossa di Virgilio venivano esposte all'aria, il mare si agitava ed il cielo s'oscurava in tempesta... Dell'arciere fatato si disse che la mira era diretta al Vesuvio, il quale riaprì il suo cratere quando un villano fece scoccare la freccia.

Di queste leggende di Napoli, alcune sono forse le più antiche, più vicine a aderenti alla memoria del poeta; chè molti altri racconti, riferiti a Virgilio, volta a volta ebbero nomi sotto i nomi più diversi: costituirono la « leggenda del mago », di Eliodoro come di Gerberto, di Alberto Magno come di Cecco d'Ascoli e di Pietro Barliario; più d'uno sopravvive sino all'alba del Rinascimento germanico nella tragica storia del dottor Faust. E di queste favole, mescolate insieme, di queste superstizioni comuni al tipo del mago medievale, si compose una leggenda di Virgilio, a cui i moderni hanno riconosciuto una consistenza ed un'estensione, forse anche superiori a quelle che dovette avere effettivamente (sia detto per incidenza: dalla grande opera del Comparetti su *Virgilio nel Medio Evo*, la seconda parte, che tratta della leggenda popolare, ripresse in seguito dal Graf nel libro su *Roma*, è quella che s'impresse con maggior forza nell'animo dei lettori e degli studiosi).

E' vero: nel Medio evo, le favole e le superstizioni invadevano le menti in una misura e ad un grado più alti che non avvenga nei tempi moderni; ma fra di esse molte passano restano pur sempre tra il volgo, e certi autori, che oggi si citano ai interpreti della cultura medievale, erano più ospitali, ma non meno più creduli, alle meraviglie dell'immaginazione.

Se Dante tace della leggenda di Virgilio mago, — se appena ne fa intravveder un accenno (che la nega e la condanna) nella bolgia degl'indovini, quando il Maestro appare così sapro contro quelli che la voce popolare gli dava per colleghi, — ne tace anche perchè quei racconti erano per lui, come per noi, semplici fole, ed egli doveva disprezzarli ancor più di noi, fastidito ed offeso da quanto era in essi di grossolano e d'assurdo.

La poesia di Virgilio, Dante l'intendeva sulla scorta di una tradizione del Medio evo: ma di una tradizione intellettuale, che l'aveva vestita di allegorie. Per lui, come per Giovanni di Salisbury — e sui più s'avvicina la spiegazione del senso riposto dell'*Eneide*, che si legge nel *Convivio* — il poema virgiliano rappresenta, insieme a al di sopra della storia dell'antico eroe che fondò la stirpe di Roma, un'immagine della vita umana nella successione delle varie età: l'immagine di un progresso, di un'ascensione morale verso la perfezione.

Ancor di recente, un dotto straniero ha invelto contro le allegorie del Medio evo, giudicandole in blocco una follia pericolosa; converrà placare quest'ira, e farsi carico di fronte al pericolo, giacchè il problema dell'allegoria nell'arte dantesca si connette con quello di tutta la sua « conoscenza ».

I critici dell'Ottocento, che fu, tra l'altre cose, il secolo dei danteisti, rimasero avvinti ad un realismo letterario, ch'era del loro tempo, e ch'essi riportarono naturalmente alla base stessa del poema: sì che l'allegoria veniva considerata come una semplice addizione dell'intelletto, ed era perciò estranea e divisa dall'arte, o v'era a forza ridotta per mezzo di artifici che rivelano una certa confusione d'idee estetiche.

Se l'opera di Virgilio è anch'essa, fin dal principio, allegorica agli occhi di Dante, ecco uno spiraglio per raffigurarci l'assunzione del poeta dalla *Vita nuova* alla « realtà » della *Commedia*, e per intendere come ogni sua creatura più « vera » (da Francesca a Cacciaguida) sorga per lui nella stessa visione del mondo ideale ch'egli ha nel suo pensiero.

Nella poesia di Virgilio egli vedeva rispecchiarsi la vita intera, nitida, ardita, dolorosa; e nello stesso tempo, quelle avventure significavano un'altra cosa, il lungo cammino dell'anima umana verso un suo fine più alto. In quanto i due sensi erano separati, egli poteva dominarne pienamente ciascuno. Dall'indistinta malia che avvolgeva tutte le apparenze della *Vita nuova*, e irraggiava le donne come angeli, e gli spiriti d'Amore evitive da pellegrini per le vie suburbane di Firenze, egli passava, come dalla prima giovinezza alla virilità del pensiero, ad una conoscenza che gli rendeva più libere, più intense, le immagini della sua esperienza immediata, e che le investiva dall'intimo di quel significato superiore, ch'era la sua dottrina e la sua fede. Nelle grandi canzoni allegoriche che precedono la *Divina Commedia*, questo dominio spirituale e poetico è già palese: ed a quel punto egli dichiarava d'aver potuto giungere attraverso lo studio e l'ammirazione del « maggiore nostro poeta ». Come altrimenti sarebbe stato grato a Virgilio di un « bello stile », di un principio dell'arte, che non sapremmo dove scorgere prima della *Commedia*?

Perchè gli era stato compagno e maestro nella vigilia di studi appassionata, Dante lo elesse a guidarlo sulla via di salvazione, e fu ben detto che la scelta di Virgilio corrisponde « a una realtà interna e psicologica tanto vera quanto quella a cui corrisponde la scelta dell'altra guida, Beatrice ».

Nella comprensione iniziale dell'opera di Virgilio da parte di Dante termina, per la storia della poesia, la tradizione di scuola del Medio evo; nella *Commedia*, che sorge su quella base, la memoria del poeta di Roma, del profeta dei tempi cristiani, del cantore della Sibilla e del regno dei morti, si accorda con lo spirito dantesco in una figura drammatica e nuova.

FERDINANDO NERI.

Irigoyen viene in Europa

Prigioniero sulla nave fino al momento dello sbarco

Londra, 19 mattino.

Un telegramma in data di questa sera da Buenos Aires riferisce, secondo informazioni del giornale *La Critica*, che l'ex-Presidente Irigoyen partirà alla volta dell'Europa sulla stessa nave da guerra dove era stato trasportato prigioniero dopo il suo fallito tentativo di fuga in seguito alla vittoriosa rivoluzione capitanata dal generale Uriburu.

Tempo fa il Presidente spodestato riceveva dal suo successore l'autorizzazione di recarsi in Europa purchè si impegnasse a non tornare in Argentina, se non quando il nuovo regime si fosse del tutto consolidato e le condizioni interne fossero divenute normali. Irigoyen, pur desideroso di cambiare aria, rifiutò allora di dare questa promessa e l'autorizzazione a partire venne ritirata.

Non si sa ancora se, visto che Buenos Ayres faceva sul serio, Irigoyen si sia infine deciso a fornire l'assicurazione richiestagli dal suo rivale vittorioso. In ogni caso il fatto che il suo trasporto in Europa viene operato mediante una nave da guerra, sembra indicare che, anche ottenute le garanzie richieste, il Governo non vi presta molta fede e preferisce che l'ex-Presidente compia la traversata dall'Argentina in Europa non da qualità di libero cittadino ma di prigioniero, e tale rimarrà fino al momento in cui si congederà dagli ufficiali della nave da guerra che il generale Uriburu ha incaricato di sbarcarlo sano e salvo sulle sponde del vecchio mondo.

Il capodanno garibaldino del 1859

nel racconto dell'unica testimone superstite

L'esule bergamasco Gabriele Camozzi — Una lettera di Garibaldi preannunciante la guerra — L'incontro con Luigi Mercantini — Come nacque *L'Inno* — La prima prova ed i 44 presenti — Il disidio fra mazziniani e garibaldini — Un brindisi poetico-politico — Aspromonte, Cialdini e la canzone dei bersaglieri

GENOVA, ottobre.

Sulla collina che fa S. Martino scende a Sturla; imbocco il breve viale tagliato fra il verde folticsimo e salgo alla villetta ove la signora Costanza Giglioli Casella mi attende. E' venuta dalla sua Firenze a Genova per una lietissima circostanza famigliare, ed io ne approfitto per recarmi ad ossequiarla ed a rivivere qualche ora di lontani ricordi; tanto lontani che appartengono ormai alla storia!

Le faccio le mie felicitazioni per averla trovata sempre più giovane...

— Se non si sapesse che del 1858 mi sono trovata in casa Camozzi quando Garibaldi pregò Luigi Mercantini di scrivergli il famoso inno, potrei lasciar credere che sono più giovane. Ma quel 1858 dice troppo chiaramente che gli ottanta sono già più che suonati!

Dalle Cinque Giornate al domicilio coatto

— Non sono passati che 72 anni, — riprendo io.

— Ma pensi che allora ero di già una giovinetta, poichè mi ricorde benissimo quanto avvenne in quel tempo.

E mi narra la storia dell'eroico conte Gabriele Camozzi, il bergamasco ardente ed audace che, amico di Guillini, di Casati e di tanti patrioti milanesi, aveva attivamente lavorato a preparare le gloriose giornate di Milano, aveva capeggiata la rivoluzione delle valli bergamasche, fatto parte del Governo provvisorio, difeso Brescia nelle storiche dieci giornate... poi fuggiasco a Genova ove si fa centro coordinatore di tutti coloro che nel pensiero di Mazzini e nel nome di Garibaldi vogliono liberare ed unificare l'Italia, e tutti soccorre con la parola, col denaro, con l'assistenza concreta ed efficace.

— Gabriele Camozzi era mio zio, — essa mi spiega; — ecco perchè ne conosco bene ogni atto, ogni gesta. Visse dapprima in una villetta ad Albaro ch'era la casa di tutti i profughi politici, di tutti gli uomini d'azione ai quali provvedeva alloggio, vitto, mezzi pei viaggi. Ma da Albaro dovette sloggiare per... andare a domicilio coatto in Sardegna, ove occupò il suo tempo compilando seri studi per le topografiche locali. Poi ritornò, dopo due anni: alloggiò per qualche tempo in una casa in fondo alla Spianata dell'Acquasola, verso via B. Bosco, e vi conobbe una elettissima donna, Alba Corelli, vedova del marchese Belcredi, divenuta poi (dopo molte titubanze, poichè avendo due figli riteneva suo dovere non più sposarsi) sua moglie: fu allora che il Camozzi affittò, dalla Disogna De Barbieri, il piano primo del palazzo allo Zerbino, sul bastione donde si domina la valle del Bisagno fino al mare, per alloggiarvi la sua nuova famiglia.

« Vedi, questi è Garibaldi »

— Ed è qui che conobbe Garibaldi?

— Precisamente. Mi ricordo ancora, come fosse oggi, quella sera. Rimasta orfana, io abitavo con mio zio, che mi mandava a scuola al Collegio delle Peschiere, a poche diecina di metri distante dallo Zerbino, diretto da Luigi Mercantini. Era il 19 dicembre del 1858, ed io tornavo da scuola: cerco la zia per salutarla e la trovo in salotto, con una visita. « Vedi — mi dice la zia, — questi è Garibaldi ». Io mi avevo sentito parlare in casa mille volte, come d'un uomo meraviglioso, d'un eroe: perciò arrossii, mi confusi, non seppi che dire. Era veramente un bell'uomo, più bello d'ogni ritratto: magnifica testa leonina, coi capelli scendenti da due parti sulle spalle; mani delicate e signorili come di donna; voce dolce e pur potente, fascinatrice, sguardo penetrante e dominatore, ma sceve ed amicale nell'intimità famigliare.

Garibaldi aveva preavvisato da Torino, ove era stato a colloquio con Cavour, il suo arrivo per quella sera, ma quindici giorni prima aveva inviata una lettera al Camozzi che è bene ricordare nella sua integrità: essa diceva precisamente così:

« Caro Camozzi,

« Rallegrati, noi pugneremo *questa primavera* coi nemici del nostro paese. A te giovine veterano della Libertà italiana toccherà certamente una parte brillante. Preparati dunque e fa preparare i numerosi tuoi aderenti. Si prepari con certezza la voce di guerra, senza parlare del come, per ora; ma ti assicuro che l'Italia si presenterà questa volta con imponenza degna dei tempi di Roma.

« Addio di cuore.

« Tuo sempre *G. Garibaldi* ».

Quella sera vennero, come di consueto, parecchi amici, che di giorno lavoravano tenacemente per guadagnarsi il pane ed alla sera discutevano e si preparavano per gli attesi eventi che dovevano dare all'Italia la libertà. C'erano Nino Bixio, i fratelli Pilade e Narciso Bronzetti che lavoravano all'ingrandimento del Molo Vecchio ed alla costruzione delle Caserme di San Benigno — quelle che oggi si demoliscono — il Ronturi, addetto agli stessi lavori, Gorini e qualche altro. Garibaldi strinse a tutti la mano dicendo: « Con alcuni ci conosciamo e cogli altri ci conosceremo, vero? ». In quel momento entrò Luigi Mercantini (il poeta già illustre per aver cantato la sventurata impresa di Sapri con la nota poesia della « Spigolatrice ») accompagnato dalla moglie, Giuseppina De Filippi, maestra di musica nel Collegio delle Peschiere.

« Si scoprea la tomba, si levano i morti »

Garibaldi strinse a due, affettuosamente, la mano, scambiando alcune frasi: poi, d'improvviso, aggiunse: « Voi mi dovreste scrivere un inno pei miei volontari: lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori ».

— Generale, rispose Mercantini, mi proverò.

— E io signora Mercantini scriverà la musica, disse mio zio che ne conosceva il talento musicale.

Il Mercantini lo scrisse, poi pregò il sig. Chiarella, impresario di teatri a Genova ed a Torino, di trovargli chi lo musicasse, ed il Chiarella incaricò il giovane maestro genovese Alessio Olivieri, capo-banda del secondo Reggimento della Brigata Savoia con sede a Torino; egli si trovava a Genova in breve licenza per la festa di Natale ed assolse il suo compito. La sera del 31 Dicembre 1858 in casa di mio zio, col pretesto della tradizionale cena per salutare l'anno morente e il nuovo che sorgeva, si trovavano nientemeno che quarantaquattro persone. Mercantini lesse l'inno:

Si scoprea le tombe - si levano i morti
I martiri nostri - son tutti risorti...

« Non può immaginare con quale ansioso d'ascoltarsi fu accolta la vibrante poesia patriottica detta dalla pastosa e melodiosa voce di Mercantini: poi la signora lo eseguì al piano ed in breve fu da tutti imparato, adattandolo al passo di marcia e sopprimendo perciò due strofe che c'erano alla fine:

Va fuà ... fi d'Italia
Va fuà ... ri o stranier.

La scrisi e storica »

« La scena è conosciuta: tutti mangiavano attorno alla tavola a coppie: l'ha anche messa in un bozzetto drammatico Augusto Novelli...

— Per carità — dice donna Costanza — un bozzetto ch'è uno sproposito da capo a fondo. Pensi che contiene persino un idillio amoroso tra Lisa Camozzi, che allora non era ancora nata, e Pilade Bronzetti il quale non ne ebbe mai nè con Lisa nè con altre... La buona e bella Lisa nacque alcuni anni più tardi e fu poi la contessa Maria Lisa Daniell... Tra i presenti alla prova non c'erano nè Garibaldi nè Bixio; ma c'erano, fra i molti, Medici, l'eroe del Vascello, Cosenz che poi fu generale, C. Boldoni pur generale dei Cacciatori degli Appennini, i due Giglioli, i tre Bronzetti, G. B. Ferrari pur generale, l'avv. Migliavacca ch'era nello studio dell'avv. Cabella e morì con una palla in fronte a Milazzo, il prof. Manfredini, G. Gamba pur aiutante di Camozzi, Mauro Macchi, i dottori Sacchi e Marozzi e parecchi ufficiali dell'esercito sardo, come Bandi, Carrozzi, De Lorenzi, Finzi, Grossi e l'inglese Granville. Fra le donne, oltre la sposa del Camozzi e la signora Mercantini, c'erano la moglie e la figlia di Carlo Pisacane, la signora Amalia Boldoni con le figlie Giuseppina e Beranice che sposò poi il maggiore Gastaldi, la signorina Jenny Odero che poi sposò Quadri, l'illustre ematologo napoletano...

— ...e Lei, donna Costanza, che ci ha conservato, unica e sola, le autentiche memorie di quella storica sera.

— Sì, storica. Intanto, purtroppo, altri non fermò sulla carta i ricordi di questo che pure fu un avvenimento, sul quale furono dette e stampate molte inesattezze, a cominciare dalla data, che taluni vollero trasportare al 31 dicembre 1859, altri al 19 marzo 1860. Posso provarla con dieci documenti sicuri, che si tratta della sera del 31 dicembre 1858: intanto noi il capodanno del 1860 l'abbiamo passato a Staffiglione e nel novembre del 1859 Mercantini in una lettera lamenta le sorti della casa nostra allo Zerbino solitaria e abbandonata: Medici e Cosenz nel marzo del 1860 erano già al loro deposito regolari per formare i due primi reggimenti di volontari, creati con decreto 6 marzo 1860: e c'è una lettera di Cavour, del 13 gennaio 1859, all'Intendente Generale di Genova con la quale si proibisce di cantare il nuovo Inno! Che si vuole di più?

— E come si chiuse la storica serata?

— Dopo aver eseguito ripetutamente l'Inno, si fece onore alla gran cena tradizionale di fine d'anno, al termine della quale Luigi Mercantini improvvisò il seguente brindisi augurale:

Chi vuol gli auguri del buon capo d'anno?
Io gli saprò ben dire dove stanno.
Stan su un augel che con due becchi pomo
Su una man sta, a tre dita segna ed esce.
Taglia i peccati e le dita e il colpo e taglia...
Chi non beve all'augurio o è birbo o è matto.

Ma di birbe o di matti non ve n'erano, poichè tutti erano infiammati di amor patrio e bevvero alla libera Italia.

Un terreno scottante

— Mi disse che tra i presenti erano anche la Enrichetta Pisacane De Lorenzi con la figlia Silvia; come si conciliava la presenza di queste vittime crudeli del tentativo mazziniano in una riunione così schiettamente garibaldina?

— Mi porta su un terreno scottante: ma la verità sopratutto. Tra mazziniani e garibaldini non c'era, in quel tempo, molta cordialità: non bisogna dimenticare la rivolta coi luttuosi fatti accaduti in Genova nel 1857 per opera dei seguaci di Mazzini che volevano raggiungere i loro ideali soltanto con mezzi rivoluzionari e facendo anche a meno di Vittorio Emanuele. A Genova, nel nostro ambiente, non aveva prodotto buona impressione il fatto che Mazzini avesse mandata come sua ambasciatrice la White, l'inglese che poi sposò Alberto Mario: la moglie di Canozzi conobbe la Jesse White in carcere e la aiutò; essa però non fu mai assidua di casa nostra: il suo mazzinianesimo, allora intollerantissimo, la separava dai garibaldini che volevano l'indipendenza dell'Italia con l'azione spiegata in campo aperto, con le guerre, ma con Cavour e Vittorio, perciò tra i seguaci del Maestro e del Duce s'innalzava una barriera.

— E in guerra, quando l'Inno risuonò?

— A dire il vero, nella campagna del 1859 i Cacciatori delle Alpi non ne fecero il loro canto esclusivo di guerra: molti continuarono a cantare le canzoni del '48 e l'Inno di Mameli: fu la campagna del 1860 che diede veramente all'Inno la sua fatidica potenza e lo trasportò poi dai volontari a tutto il popolo. Ma a dargli la massima diffusione ed intensità giovò specialmente... la proibizione, da parte del Governo, di cantarlo. Ciò avvenne dopo Aspromonte (29 agosto 1862) ove Garibaldi fu ferito e fatto prigioniero dalle truppe regie e portato ai Varignano di Spezia. Il popolo, che idolatrava Garibaldi, disse voga immensa all'Inno che divenne l'espressione della... opposizione. Il generale Cialdini, l'eroe di Castelfidardo, in quella occasione non volle salutare Garibaldi che, ferito, gli passava innanzi in barella: immaginarsi l'ira popolare! Essa esplose nella nota canzone:

E volatiri bersaglieri
Ca l'avete scritta in fronte
La storia d'Aspromonte
Vestro storno disonor!

Luigi Mercantini si irritò perchè l'Inno era cantato a dispetto delle autorità regie e pubblicò una lettera su alcuni giornali per dire « non permetto che si canti il *mio Inno* in tal modo ». Al che la moglie di Mercantini rispose dicendo: « Ma che tuo! Inno! Esso è del popolo che ne fa quello che vuole e ne ha diritto ». Poi, come tutte le burrasche, anche questa si placò e l'Inno trionfò, più d'ogni altro canto patriottico, poichè Garibaldi assunse all'espressione del più puro ideale. E pensare che Mercantini ebbe il coraggio di scrivere in una lettera che l'Inno aveva avuto una brutta musica!

L'autore non c'era

— E la lapide sulla casa Camozzi, allo Zerbino?

— E' un errore: egli non era presente alla prova e non entrò mai in quella casa: non ho mai compreso perchè il prof. Canevello, autore della iscrizione, abbia persistito contro ogni mia rimostranza, ad affermare la presenza dell'Olivieri. Se ci fosse stato, io l'avrei visto ed egli lo avrebbe eseguito al piano, non la signora Mercantini; ed il Gamba, che quella sera notò in un foglio i nomi di tutti i presenti, non lo avrebbe dimenticato!

La signora Costanza Giglioli mi parla da due ore, sempre vivace, animata, entusiasmandosi ai ricordi che rivive, in un'onda interminabile di particolari su quanto sopra ho riassunto e su altri argomenti. E mi mostra un prezioso album in cui sono raccolte le fotografie del tempo di quasi tutte le persone delle quali mi parla; e vedo lettere di Garibaldi, ritagli di giornali, polemiche, opuscoli oggi irreperibili, lettere della contessa Daniell Camozzi, fiori disseccati...

Una lettera autografa di Garibaldi del 1865, dice fra l'altro: « Alla bella Costanza bacio le mani... ». Doveva essere invero una bella signorina se oggi, a più di ottant'anni, è ancora...

Ma la veneranda signora mi tronca la parola e il pensiero dicendomi:

— Sa chi era veramente bellissima tra le mie compagne Peschierine? La Alfonsina Cosia, che poi fu la madre di Domenico Oliva e morì pochi anni or sono, ultra ottantenne: noi ne eravamo tutte... innamorate e la sua bellezza e la sua grazia erano tali che Mercantini, quale direttore del Collegio delle Peschiere, istituì un apposito « Premio della virtù » per assegnarlo all'Alfonsina.

E' tardi ed io mi decido a lasciare questa deliziosa conversazione: esco sullo spiazzo della Villa e nel più dolce crepuscolo autunnale intravvedo laggiù lo scoglio fatale di Quarto: e al fronte, arrampicantisi sullo collino tutte verdi, avvolte nella prima ombra, le mille variopinte case e villette di Quarto, di Apparizione, fino ai Camaldoli: pare un immenso presepio. E ripensando alla serena e vivida vecchina di donna Costanza Giglioli Casella, sento che l'autunno è veramente la più soave e riposante stagione della vita quando può spaziare su un meraviglioso panorama di ricordi e di sentimenti.

RENZO BIGONE.

Fantasia dal vero

DA UNA CITTA' COME TANTE.

Allorchè viaggiate per ragioni di studio, fatelo voi guardi dai volonterosi: essi sono la sciagura maggiore che ad uomo possa capitare. E siccome agiscono sempre a fin di bene, neppure li si può trattare male. Appena uno di costoro vi ha scoperto, vi si butta addosso, vi requisisce, si fa in quattro per riuscirvi utile — dice lui — e di chiera.

— La guiderò io, lasci fare, mi metterò a sua completa disposizione. Avrà di che rimanermi grato: le mostrerò delle cose interessantissime.

— Grazie mille, e creda pure che le son grato sin da ora. Soltanto, siccome i miei giorni sono contati, tarrei a precisarle ciò gli scopi della mia venuta consistono...

Il dentista

— Non ho bisogno di spiegarmi nulla: ho capito tutto perfettamente. Penserò io. Adesso andiamo senz'altro dal celebre dentista Odontojatri.

— Guardi, al dentista ci rinunzierei, anche perchè — perdoni gli scongiuri — sto benone. Qualche volta mi assale curiosità di vedere se il dente del giudizio l'abbia già messo, ma è un'indagine che posso rinviare. Perciò, se non ha nulla in contrario, il dentista lasciamolo stare. Come volevo dirle poco prima, gli scopi della mia venuta...

— Lei non vuole vedere il famoso Odontojatri? Ah! Mi perdoni: è un uomo di prim'ordine, un luminare, uno degli esponenti della nostra cultura. E' che spirito: bisogna sentirlo quando racconta come fu ad un pelo per essere chiamato a curare un dente alla Regina del Madagascar, la povera Ranavelo... E' morta, sa.

— Oh disgraziata! Senonchè gli scopi della mia...

— Un giornalista come lei non ha due o tre scopi, ma dieci o cento.

— Renda mio, lei mi lusinga. Però cedo...

— Cospita! Cospita! — esclama il volonteroso consultando l'orologio. — Se non ci affrettiamo se ne va. Ecco un taxi.

Corsa in taxi. Pago io, paga lei: pago io. Ascensore. Campanella. Cameriera con cuffia che aspetta in mancia la cameriera, non la cuffia) da cui esce un baluffolo ammorbante.

— Annunzi, fa il volonteroso, mo ed il signor X. Y., giornalista di passaggio, che ha tenuto a visitare il professore.

La cameriera sul guarda di traverso, perchè io all'uscita non avrò la bocca puzzolente e non le darò quindi la mancia, prende di malavoglia cappello e soprabito, si allontana, ritorna, ci fa entrare e attraverso un uscio aperto sentiamo il professor Odontojatri che dice ad una cliente: — Non se l'abbia a male, se, ma debbo purtroppo ricevere uno dei soliti giornalisti così insistenti... Cosa vuol farci...

Il volonteroso (spingendomi in avanguardia): — Vede, per lei manda via la clientela...

— Fortunatissimo (lui).

— Fortunatissimo (io).

Pausa. Indi lui riprende, con ossequio:

— Veramente a quest'ora non riceve visite private, ma data la sua insistenza faccio uno strappo alla regola. Lo scopo della sua visita sarebbe?...

Gli elefanti del Re

— Adesso, con una breve deviazione di una settantina di chilometri, andiamo a vedere gli elefanti del Re...

— Signora, perchè i pachidermi? Guardi che sono già le sette ed a momenti farà buio. Settanta chilometri non sono poi uno scherzo. Niente niente troviamo gli elefanti a cena e ci fanno dire che non possono riceverci. D'altronde lei avrà sentito da suo marito (il caro uomo sia in un angolo e non parla) che lo scopo della mia venuta non è zoologico ma politico...

— Tremendi, questi giornalisti: trovano una signora che si mette a loro disposizione e invece di andarne fieri, cercano a criticare. Salga, salga: qui, buno, è tempo Adolfo fra le ginocchia. Adolfo non gettare i piedi del signore altrimenti dopo, nel giornale, dirà male del nostro paese.

Adolfo mi pestò i piedi per ben due ore, quanto durò il viaggio fino ai pachidermi. Cammin facendo avemmo una panna:

— Signora, ezzardai (il marito era inutile interpellarlo) data questa panna, non sarebbe opportuno ritornare? Cala il crepuscolo, signora, e d'altronde lo scopo della mia venuta...

— Ho detto che lei deve vedere gli elefanti, e basta: li vedrà. Ma se che non c'è stato forestiere il quale venendo qui non abbia visto gli elefanti? Per noi sono un motivo di orgoglio...

— Lo credo: sono come il Siam, dove l'elefante è sacro più dell'capite. Senonchè, per fortuna, io di elefanti ne ho visti a bizzeffe: nei giardini zoologici di Londra, Berlino, Parigi e Vienna, inoltre al Circo Krone e al cinematografo. Dato dunque che lo scopo della mia...

— La panna è riparata: bravo, Giovanni. Arriveremo in un attimo. E se faremo a tempo, visiteremo anche le serre.

Rubbrividdi. Arrivammo ch'era notte. L'unica mia gioia immediata fu il poterci liberare di Adolfo. Scendendo dalla macchina pensai: « A quest'ora gli elefanti saranno già in pigiama per andarsene a letto... ». Infatti dovevamo trovarci in una situazione analoga, perchè il guardiano, sulle prime, si rifiutò recisamente di lasciarci passare.

— Come — protestava la signora — ma non sa che il signore, che è un giornalista celebre, ha voluto venire qui a tutti i costi?...

— Mi dispiace, signora — obiettava il guardiano — ma l'elefantessa ha il mal di pancia e la stiamo appunto curando...

La mia intrepida guida si volse a guardarmi trionfante:

— Lei ha proprio fortuna: la è mai capitato di vedere come si cura una elefantessa col mal di pancia? Questa non se la deve lasciar sfuggire...

— Un vero colpo, come noi diciamo. Però, dato che il guardiano si oppone, che lo non sono veterinario e che lo scopo...

Ero già dentro. Non so come, eravamo tutti dentro. Adolfo già s'era attaccato alle sbarre del pachiderma maschio. L'elefantessa aveva davvero il mal di pancia: ce ne accorgemmo subito. Dio, quanto ha sofferto quella povera bestia! E quanto ho sofferto io...

Il manicomio

— La nostra città vanta da decenni — fece il sindaco — una delle più celebri Case di salute d'Europa.

— Rallegramenti.

— Un manicomio come il nostro lei lo cercherà invano in moltissime grandi capitali, quindi occorre assolutamente che lei lo visiti.

— Molto gentile, signor sindaco — risposi al primo cittadino del fortunato paese, inchinandomi, — e non dubiti che lo vi manicomio simile non lo cercherò neppure, giacchè viaggio per un'altro motivo. Lo scopo per il quale ho sollecitato l'onore di essere ricevuto da lei sarebbe...

— Mi permetta un istante — interrompe il primo cittadino, — dovendo dare le opportune disposizioni. Aspetti che faccio venire il direttore generale dell'ufficio di sanità. Si accomodi.

Mi accomodo e rintocco: — Lo scopo per il quale ho sollecitato l'onore di essere ricevuto da lei, signor sindaco...

Entra il direttore generale dell'ufficio di sanità. Persona sanissima, che ha certo numerosa prole e che quindi non sia benedire. Il sindaco presenta: — L'illustre giornalista... giornalista... Diavolo, deve ho messo il biglietto da visita? Ah! giornalista X. Y...

— Piacere.

— Il nostro valoroso direttore generale dell'ufficio di sanità...

— Piacere.

— Il signor giornalista è venuto qui per ragioni di studio — spiega il sindaco, — è naturalmente desidera molto visitare il manicomio che l'Europa intera, potremmo dire, c'invidia. Lei mi che in linea di principio noi il manicomio non lo mostriamo, però date le cortesi insistenze dell'egregio ospite, ziavolla, caro direttore, vogliamo fare un'eccezione.

Il direttore si rebbuta in volo, comunque abbozza un sorriso. Si rabbia, poveretto, perchè sono già le 12 e fra mezz'ora se ne sarebbe andato volentieri a colazione, e fa un sorriso perchè il signor sindaco l'ha onorato, sollecitando la sua compiacità per una così grave occasione. Lanciandomi uno sguardo agro-dolce, esclama: — Allora vogliamo andare...

— Andiamo pure — risponde rassegnato. — Tuttavia, siccome lo scopo per il quale...

— Ne parleremo comodamente in macchina — fa il direttore generale dell'ufficio di sanità, trascinandomi fuori del gabinetto del sindaco.

Eccomi di nuovo in macchina chiusa, rannicchiato in un angolo, con a fianco il cerbero cortese. Ho l'impressione d'essere un detenuto di riguardo sotto scorta. Quando il cancello del manicomio si schiude davanti a noi, penso che il custode mi avrà potuto prendere per un suo nuovo pensionato.

— Il manicomio è grande — osserva il direttore generale dell'ufficio di sanità, appena giunti. — Cosa vorrebbe a preferenza vedere?

— Dato che ci sono e non ci resto — risponde — vorrei vedere il reparto agitati uomini.

— Quello non si può vedere.

— Allora il reparto agitati donne.

— Peggio che andar di notte.

— Allora faccia lei...

— Le mostrerò il laboratorio per la misurazione dell'intelligenza degl'individui, secondo la tabella di un celebre specialista francese. Lei è giornalista e la cosa l'interesserà.

Uno scopo raggiunto

— Lei mi lusinga.

Il professore addetto a questo laboratorio si accolse molto male, in primo luogo perchè volentieri se ne sarebbe andato a colazione anche lui, in secondo luogo perchè il laboratorio non era montato ancora.

— Mi scusi tanto se la disturbo — gli disse il direttore generale dell'ufficio di sanità, con aria di profonda compressione — ma il signore, giornalista di passaggio, ha tenuto insistito per visitare il suo interessante laboratorio, che il nostro bravo sindaco non ha saputo dir di no.

— Il signor sindaco è stato oltremodo gentile — intervengo io — però se mi avesse lasciato tempo di spiegare che lo scopo...

— Capisco, capisco — assicura il professore, nel tono di chi è abituato a dar ragione ai mentecatti. — Per farle piacere, monterò una parte del laboratorio.

— Lei mi fa un piacere immenso.

Il professore suda attorno a quattro strumenti e a mille fili, il sanitario passeggia nervoso nè carridola, consultando a tratti l'orologio, io rimando a memoria, non so perchè, la cantica del conte Ugolino. Dopo un'ora di vani conati, il professore annuncia:

— L'apparecchio non si può montare...

— Allora ce ne andiamo...

— Però lei potrà farsi un'idea abbastanza esatta degli esperimenti del genere dando uno sguardo a questo registro.

— Diamole pure.

— Vede questa colonna?

— Vedo.

— Registra la potenza intellettuale, la chiami come vuole...

— Lasci fare: sceglierò un termine.

— ... di un bimbo di cinque anni.

— Interessantissimo.

— In quest'altra colonna sono registrati i dati ricavando esaminando la intelligenza di un gendarme in servizio attivo...

— Immagino la differenza.

— Enorme: il bambino, al confronto, è un vero genio...

— Ah!

Senza volerlo, quella volta avevo raggiunto uno degli scopi per i quali mi ero recato nel fortunato paese.

ITALO ZINGARELLI

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

LIBRI

Letteratura del Sud

E' confortante l'apparire in Italia di un primo nucleo di letteratura coloniale non semplicemente folkloristica e informativa, ma indirizzata lungo un asse ben definito, che si proietta verso il Sud. Il fenomeno indica il formarsi di una coscienza d'espansione in armonia col vigoroso rinnovamento. Il miraggio meridionale ha già dato origine da parecchi anni, a una corrente letteraria con la pubblicazione del nostro « Sando del Sud ». Essa svela già una sensibilità nuova, più definita e concreta dei movimenti che l'hanno preceduta. Non è più il tempo dei programmi vasti e delle espansioni esotiche, ma degli orientamenti e delle chiarificazioni, mentre nuovi fermenti di vita e nuove inadrepore etniche si delineano sugli orizzonti merid

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Brillante giornata per le squadre torinesi

La clamorosa vittoria del "Torino„ sull'"Ambrosiana„ ed il successo della "Juventus„ sul campo della "Pro Vercelli„

Juventus-Pro Vercelli 3-1

Vercelli, 20 mattino.

La Juventus condusse i primi attacchi in grande stile. Pareva che tutte le incertezze di funzionamento dell'attacco fossero di colpo scomparse. Le avanzate venivano condotte in profondità, nessuno teneva la palla più di quanto era necessario, gli uomini si capivano con un colpo d'occhio. Gli attacchi si snodavano rapidi e travolgenti ed assumevano quell'aspetto di cose semplici e naturali che è caratteristico delle imprese condotte con tocco di competenza e con senso di convinzione.

Cinque minuti di giuoco ancora non erano passati, che un'offensiva magistrale portava Orsi ben in avanti verso la linea di fondo. Il centro dell'ala sinistra giungeva preciso per l'area di rigore. Un intervento ed una finta di Ferrari e di Vecchina, e Cesarini sparava in porta con un tiro così rapido e preciso che pareva che il successo non potesse sfuggire. Scansetti, il portiere vercellese, rispondeva con una bella parata. Pochi minuti più tardi, Vecchina riprendeva un pallone giunto a mezza altezza dalla sinistra, si girava su se stesso, avanzava di un passo, e tirava improvvisamente in porta. La palla, quasi sfiorando la confluenza dei due pali, finiva nell'angolo alto della rete, sulla destra di Scansetti, che era stato battuto in intuito ed in prontezza.

I vercellesi reagivano, ma i torinesi, come se ancora continuassero sullo slancio iniziale, riprendevano presto l'iniziativa. Verso il ventesimo minuto, Orsi mandava al centro un pallone che pareva un invito a tirare in porta. La difesa dei bianchi aveva un attimo di titubanza. Munerati giungeva in corsa, prendeva il centro a mezzo salto coll'interno del piede, e con un tiro rasente lo mandava a finire proprio nell'angolo basso della rete, sulla destra di Scansetti, una bella azione, ed una splendida conclusione. Due a zero.

Pochi minuti di giuoco e giungeva il terzo punto a favore dei biano-neri. Fallo sulla sinistra a favore dei torinesi. Schieramento difensivo dei vercellesi per bloccare la via di accesso alla rocca. Tira Orsi, ed infila di assoluta precisione l'unico spiraglio rimasto aperto, quel medesimo angolo basso che era stato visitato un momento prima dal tiro di Munerati. Scansetti, con la visuale completamente coperta dal blocco dei compagni, si getta in tuffo in ritardo. Tre a zero

Questo tre a zero chiude praticamente la partita. Le cadilità, da questo momento, cambiano carattere. La Juventus perve paga del positivo vantaggio raggiunto, e la Pro Vercelli sferra alcuni contrattacchi che paiono essere più una reazione dell'amor proprio che lo svolgimento di un piano prestabilito. Ma se gli attaccanti centrali della squadra bianca avessero tenuto gli occhi aperti, essi avrebbero potuto subito diminuire le svantaggio, quando due centri di Santagostino, con Combi impossibilitato dal sole a seguire la traiettoria della palla, attraversarono tutta l'area di rigore inventiva senza che nessuno arrivasse a sospingere la palla nella rete. D'altra parte, lo slancio offensivo della Juventus, però ancora Orsi, Vecchina e Cesarini ad un nonnulla dal segnare, nuovamente, prima di spegnersi.

Fin alla ripresa che questo slancio offensivo si spense del tutto. L'attacco tornò ad essere quello delle domeniche passate: incerto, confuso, slegato. L'intera squadra, un po' per intenzione di vivere sul vantaggio, e molto perchè costretta dal rinato impeto dei vercellesi, si concentrava in compiti difensivi e non si allontanava dalla propria area di rigore. Punti dallo smacco e sospinti dal desiderio di riabilitarsi agli occhi del proprio pubblico, i bianchi davano ora a tutta andatura. Nelle loro azioni v'erano spunti tecnici pregevoli e prodezze individuali notevoli, ma v'era soprattutto slancio, velocità e volontà.

Se le offensive vercellesi di questo secondo tempo non ebbero il risultato che avrebbero potuto avere, la cosa è dovuta alla fermezza dell'intero sbarramento difensivo juventino, ma in modo particolarissimo al lavoro di Combi, in almeno tre occasioni, Combi salvò la sua rete dalla capitolazione con parate a base di rischio e di coraggio: tante quante sarebbero bastate per portare i bianchi al pareggio. Ed oltre a ciò, il portiere torinese sfoderò alcune altre parate di intuito e di agilità che meritano tanto di coppello: una in particolar modo quando, con un gran tuffo, riuscì a deviare a lato un pallone che Piola aveva girato verso la rete in modo improvviso ed insidioso. La difesa juventina visse un secondo tempo fra i più agitati, salvandosi «in extremis» in più di una occasione. Essa capitolò una volta sola, prima della metà del tempo, quando Combi cadde fuori della porta, e Rossetta a Barale non riuscirono ad impedire ad un pallone sospinto da Seccatore di rotolare nella rete.

Questo secondo tempo fu a netto predominio vercellese. Esso segnò in certo qual modo un contrasto con la prima parte dell'incontro, sia come andamento di giuoco che come tono tecnico.

L'incontro confermò quanto già è noto della difesa e della seconda linea juventina: mise in luce in modo speciale le buone condizioni di forma di tutti i difensori. Ma nel primo tempo esso accennò a quelle che potrebbero essere le possibilità della prima linea della compagine torinese. Un giuoco che colpiva l'occhio per finezza e potenza: Fu questo un accenno, uno sprazzo che durò lo spazio di mezz'ora, chè poi tutto ricadde nella mediocrità, ma quanto basò per dimostrare che la prima linea, lavorando al giusto tono, può fare grandi cose.

La Pro Vercelli giuocò contro la Juventus molto meglio che contro l'Ambrosiana. Allora chiuse alla pari giuocando male, ieri perdette comportandosi lodevolmente.

Della squadra bianca, il settore che richiama ora l'attenzione è l'attacco. Composto di cinque elementi di poca o nessuna notorietà, quest'attacco possiede slancio e velocità quante ne occorrono. A voler confrontare la prova di ieri con le ultime, risulta che i cinque attaccanti fanno sforzi per acquistare stile e sistema. A metà campo già tengono la palla a terra e combinano e smistano, ma nell'area di rigore essi cadono nel difetto solito, quello che fa loro concepire la mischia davanti la porta come conclusione più pratica della avanzata: la palla che cade nella bocca della rete, e tre o quattro uomini giù a capofitto nella confusione che ne nasce. E questo non è il coronamento tecnico di quell'opera tecnica che è un attacco.

Ma la prima linea vercellese ha stoffa per migliorare. Santagostino e Ferraris sono all'occorrenza di progresso. E Piola, il giovanissimo centro, pur troppo ed incerto, ha doti per diventare qualcuno.

Ardizzone, il centro di sostegno e capitano della squadra, fu ieri ancora una volta l'animatore e la spina dorsale della squadra.

L'incontro fu duro e poco cumplimentoso. Ma fu privo di violenze e scorrettezze. Esso non lasciò graffiacchi di intimidazione. Il pubblico stesso, numerosissimo, come per dar prova di saper fare anche davanti ad un rivale accanito, si comportò senza intemperanze nè sul campo, nè fuori di esso: nessun incidente turbò la giornata. E sia permesso fallire di fare una volta tanto una eccezione al principio di non parlare dell'operato degli arbitri in una partita, e di dire senza reticenze che la difficile gara diretta in modo magistrale da Catroni di Milano, senza coreografia, ma con mano ferma.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Combi; Rossetta e Caligaris; Barale, Varglien e Rier; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Pro Vercelli: Scansetti; Zaccello e Bellarolle; Balardi, Ardizzone e Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Seccatore e Ferraris II.

VITTORIO POZZO.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Vercelli:	Juventus-Pro Vercelli	3-1
A Milano:	Lazio-Milan	1-0
A Busto A.:	Pro Patria-Modena	3-2
A Roma:	Roma-Napoli	3-1
A Casale:	Triestina-Casale	3-2
A Livorno:	Brescia-Livorno	1-0
A Legnano:	Bologna-Legnano	2-0
A Torino:	Torino-Ambrosiana	6-0
A Genova:	Genova-Alessandria	5-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	4	4	0	0	12	5	8
Bologna	4	3	0	1	13	3	6
Roma	4	3	0	1	8	5	6
Genova	4	3	0	1	12	6	6
Torino	4	2	1	1	8	2	5
Lazio	4	2	1	1	4	1	5
Modena	4	2	1	1	7	5	5
Alessandria	4	2	0	2	8	7	4
Legnano	4	1	2	1	5	6	4
Pro Patria	4	2	0	2	7	8	4
Napoli	4	2	0	2	5	7	4
Triestina	4	1	1	2	4	10	3
Brescia	3	1	0	2	2	6	2
Pro Vercelli	4	0	2	2	4	7	2
Ambrosiana	3	0	1	1	1	7	1
Casale	3	0	1	2	3	6	1
Livorno	4	0	1	3	1	8	1
Milan	4	0	1	3	0	7	1

SERIE B

I risultati

A Parma:	Parma-Palermo	0-0
A Bari:	Bari-Derthona	2-0
A Monfalcone:	Padova-Monfalcone	4-1
A Bergamo:	Atalanta-Liguria	2-0
A Lucca:	Lucchese-Udinese	3-0
A Venezia:	Serenissima-Cremonese	2-1
A Firenze:	Fiorentina-Lecce	2-1
A Verona:	Verona-Pistoiese	2-1
A Novara:	Novara-Spezia	2-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Fiorentina	4	3	1	0	10	1	7
Bari	4	3	1	0	8	4	7
Verona	4	3	0	1	5	6	6
Udinese	4	2	1	1	6	5	5
Atalanta	4	2	1	1	9	5	5
Novara	4	2	1	1	5	4	5
Palermo	4	1	2	1	3	4	4
Monfalcone	4	2	0	2	6	8	4
Serenissima	4	2	0	2	8	6	4
Padova	4	2	0	2	9	9	4
Lecce	3	1	1	1	5	5	3
Cremonese	4	1	1	2	4	4	3
Spezia	4	1	1	2	2	9	3
Pistoiese	4	1	1	2	3	4	3
Lucchese	4	1	1	2	3	6	3
Parma	4	0	2	2	1	8	2
Liguria	3	0	1	2	1	4	1
Derthona	4	0	1	3	2	7	1

La sensazione della giornata è data dal rovescio subito dall'Ambrosiana a Torino. Sei goal a zero, per la Squadra Campione, sono tanti; anche se subiti su campo avversario e ad opera del Torino, cioè di una unità che ha tradizioni e caratteristiche tecniche. Evidentemente l'Ambrosiana si trova in pieno periodo di disorientamento, e questo non sarà l'ultimo dei dispiaceri che esso dovrà incontrare prima di poterli riprendere.

Altro rovescio sensazionale è quello che venne inflitto dal Genova all'Alessandria. Del resto l'intera giornata mostra risultati interessanti.

La Juventus sorte da esta nuovamente avvantaggiata. Essa ha infatti superato lo scoglio di Vercelli, mentre il Modena che la segue ad un punto, è caduto a Busto Arsizio. Il Bologna si è ripreso vincendo nettamente a Legnano, ed il Casale ha perduto in casa propria ad opera della Triestina.

Le due squadre romane hanno vinto. Il Roma ha sconfitto il Napoli, che decisamente non riesce a mettersi in carreggiata e la Lazio ha battuto a Milano il vecchio Milan che non ha ancora ripetuto una vittoria, nè segnato un solo punto nell'attuale campionato. Il Brescia ha vinto a Livorno.

Complessivamente, in nove incontri, cinque vittorie fuori casa. La Juventus consolida la sua posizione di testa alla classifica, con due punti di distacco dal più vicino inseguitore.

TORINO-AMBROSIANA: *In una immensa cornice di folla il Torino ha clamorosamente sconfitto i campioni d'Italia. Ecco una fase dell'incontro: un bel colpo di testa di Monti III.*

Torino-Ambrosiana 6-0

L'Ambrosiana, campione d'Italia, è crollata sul campo del Torino con uno di quei tonfi che son difficili da dimenticare, con una sconfitta che è andata oltre ogni più arrischiata previsione. I giocatori nero-azzurri sono usciti dal terreno di gioco al termine del catastrofico incontro a capo chino, demoralizzati.

Per contro gli spettatori che, gremendo ogni ordine di posti avevano dato al campo l'aspetto proprio delle grandi partite internazionali, spettavano tutti, al fischio finale, in un delirante applauso rivolto ai granata, ai giocatori già un tempo usi a trionfi del genere ed a quelli dell'ultima leva calcistica che si erano mostrati ben degni della fiducia in essi riposta, ben meritevoli di una tale vittoria.

Le doti morali del Torino

Sei a zero; mezza dozzina di palloni insaccati nella rete dei campioni. Ecco veramente un risultato che sbalordisce, che, pur nella sua realtà, appare enorme, se si considera che prima dell'incontro i nero-azzurri ostentavano una sicurezza assoluta nella vittoria, tanto erano fidenti nelle proprie forze, convinti della propria superiorità. Invece una volta ancora sul campo il pronostico è stato smentito completamente. Ben avevamo ragione quando affermavamo, contro il parere anche di qualche tecnico, che il Torino aveva bisogno di prepararsi più moralmente che tecnicamente alla grande battaglia che l'attendeva. Ieri più la volontà che la sfoggio di un grado di forma perfetto ha portato i cantilanini al nettissimo successo. E questo è l'essenziale indubbiamente, poichè, rivaleggiando la fiducia piena nelle proprie possibilità, i granata, i quali non valgono quanto vi è ancora da migliorare nella propria azione, non tarderanno, distribuendo saggiamente le proprie forze, a raggiungere l'efficienza completa, quella che potrà portare ancora stabilmente il Torino al livello di un tempo.

Vittoria della volontà: così è stato in effetto. Squadra ben strana è il Torino, che per essere ancora presentemente ben ricca di tecnica di gioco è soggetta ad alti e bassi notevoli, che vanno dalla sconfitta di Modena alla vittoria sull'Ambrosiana. Il Torino di fronte ad avversari di valore non ha deluso mai; ogni qual volta ha dovuto mostrare di essere capace delle affermazioni più difficili s'è messo d'impegno ed ha vinto e stravinto. L'altro anno la squadra torinese, destinata, composta per metà di ragazzi, ritenuta inoffensiva per la notevole diminuzione di forze sappe, con uno scatto ribelle che parve una ribellione alla sorte avversa, battè i nero-azzurri che qua sciaguratta dopo dovevano appunto salire sulle mantle lo scudetto tricolore.

Scendere ad un esame singolo di quanto uomini di granata ha fatto assieme un errore; tuttavia l'andamento dell'incontro offre il destro a considerazioni interessanti. Intanto bisogna cominciare con il dire che il diverso impegno messo nella lotta ha fatto apparire notevolissimo il distacco complessivo dei valori. Individualmente più di un giocatore nero-azzurro ha confermato ancora di essere di ottima classe non mentre da parte ambrosiana mancava l'unità di azione, così che gli sforzi dei singoli si perdevano in vani tentativi isolati, nelle file del Torino l'intesa era perfetta

Il trio e le ali

Così il trio centrale, al quale per il passato fu tanto volte mosso l'appunto di non chiedere l'ausilio delle ali, lavorò costantemente in collaborazione con le estreme ed il frutto di questa manovra combinata fu sorprendente per la magnifica attività della vecchia Prato, autore di tre splendidi goals, e di Silano che pure fu utile al quintetto, pur apparendo meno spettacolare del compagno, il quintetto granata fu ieri un arbitro che picchiò con forza notevolissima contro la non invulnerabile difesa milanese. Picchiò per tutti e due i tempi, e con tanta insistenza, da disorientare del tutto gli avversari, da riuscirli in una completa balia. Già si è detto che Prato, meravigliando i suoi stessi compagni, un giocato da campione ha provato, impressionando oltre che per la sua robustezza (non valente mai nei confronti diretti con mediani e terzini nero-azzurri), anche per la semplicità del suo gioco. Prato si è sempre limitato a centrare ed a tirare in goal; le due cose ha fatto assai bene, senza virtuosismi ma con una precisione e potenza notevolissime.

Aiutato così energicamente dalle estreme il «trio» ha ricordato spesso il blocco dei tempi d'oro.

Quando i tre uomini piombavano in area lo scompiglio si produceva fra gli avversari che non sapevano come fronteggiare un pericolo così incombente, ed allora la palla, sapientemente manovrata, passava da questo a quel giocatore, tagliando fuori dal raggio di azione i nero-azzurri e accentuando il pericolo. Se Libonatti in qualche occasione si è smarrito, Rossetti e Balonciori hanno giocato completamente all'altezza della loro fama, il primo prodigandosi incessantemente in un gioco meno... difficile del solito e quindi assai più utile, il secondo mostrando di essere ancora l'atleta più intelligente e più accorto del reparto ed aiutando Prato in tal modo da fornirgli splendide occasioni da sfruttare.

L'attacco è quindi risorto, con una clamorosa affermazione di forza, smentendo coloro che vedevano in questo o quel giocatore uomini finiti, uomini che si ostinavano a giocare quando per loro sarebbe stato meglio passare nel rango delle «vecchie» glorie...

Alla «vecchia gloria» Balonciori, il match di ieri deve pur aver dato una gioia infinita! La sua passione, la sua volontà, il suo ardire, la sua bravura sono pur state ricompensate da quella vittoria al conseguimento della quale «Balon» ha magistralmente saputo portare la sua squadra!

La mediana granata e l'Ambrosiana

Sarebbe ingiusto, poichè si è parlato dell'attacco, tacere della mediana che pur è stato il reparto che ha deciso le sorti dell'incontro. Sulla carta la seconda linea ambrosiana prevaleva: sul terreno la mediana granata si è imposta sino a dominare incontrastata. Merito dei tre uomini nel quali le doti di fiato e di tecnica si integrano e si completano. E non si sa se ammirare di più Alberti, un giocatore che nel Torino è un esempio di quanto possa la passione e la volontà, o Mongero, che ha giocato una partita eccellissima, sfoggiando una tecnica ballissima ed una continuità prodigiosa, tanto da mettersi in luce come uno dei migliori uomini in campo, o ancora Sperone, miglioratosi di cento per cento dagli ultimi incontri e tornato ad essere l'insormontabile mediano di un tempo. Attraverso a questa seconda linea che non ha ceduto mai e che pure è stata di continuo appoggio agli avanti, l'attacco milanese non è passato che poche volte con spunti personali e mai con azioni di linea.

Giudicare l'Ambrosiana dopo di un simile naufragio è pressochè impossibile. Miglio è apparso ben lontano dall'essere l'uomo che occorre in difesa della rete del campioni. Manca di presa e di sicurezza, è intempestivo nelle uscite e tutto questo non ronde certo fidenti i compagni. Due goals almeno gli sono imputabili.

La coppia dei terzini, presentatasi in campo con Giuntardoni e Baldoni, ha perso il primo dopo pochi minuti di giuoco per il claudicazzarsi di una ferita riportata in una partita di Coppa Europa. A sostituire Giuntardoni è passato Rivolta, un vero i dirigenti nero-azzurri hanno sbagliato gravemente includendo in squadra un uomo sul quale, per la contusione alla quale abbiamo accennato, non si poteva fare sovercchio affidamento.

Si vide infatti ben presto che mediano ed attacco giravano a vuoto paurosamente. Vinti palesava disconoscimenta gravi, Castellazzi appariva sovente indeciso sul da farsi, il solo Serantoni giocava incansabilmente.

Altri goal all'attacco: fermo Meazza, come sperduto ed incapace di soffrarsi al continuo degli avversari; poco efficace Blasevich, discreto Visentin, ottimo Conti. Troppo poco in complesso per una linea che, pur ridotta per l'arretramento di Serantoni, avrebbe dovuto fare ben di più. Ma ora la squadra in blocco a non funzionare; gli uomini si guardavano come smarriti davanti agli avversari lanciati; l'errore di uno non veniva rimediato, si moltiplicava invece sino a determinare pericoli seri. L'Ambrosiana non è stata in campo che l'ombra della squadra dalle molte fulgide vittorie. Tutta sua la colpa o gran parte di merito è del granata? È l'una cosa o l'altra, a parer nostro. Certo è che i campioni sono in crisi, che manca ad essi l'iniziativa del gioco e la forza di reazione. Dopo il primo goal del Torino si è capito che i milanesi sarebbero crollati. Così avvenne, e con un gran tonfo, come si è detto.

Ci si spiega ora la sconfitta di Prato, la immensa vittoria di Vercelli.

L'attacco che non si tregua

Arbitra Bani. Le squadre tardano a mettersi in azione. Parata facile di Rosin su volpo di testa di Meazza e poi il Torino costringe i campioni a salvarsi in «corner». Bani non vede e non accorda. Giuntardoni, zoppicante, passa all'ala sinistra: Rivolta va centro. Serantoni «half». Conti ala destra. Torino conduce con ritmo indiavolato. Al quarto d'ora Prato salta il primo pallone che batte contro la rete esteriormente. Tre minuti dopo lo stesso Prato alza di poco a conclusione di una azione serrata del trio.

Urlo della folla che sale al cielo: primo goal. Siamo al 22': Miglio para fortunosamente un tiro di Rossetti, ma perde la palla che rimbalza in gioco. Libonatti, prontissimo, si apre la via di forza e mentre Miglio si è nuovamente lanciato in tuffo, colloca in rete. Da questo momento il Torino accentua il suo predominio, che a tratti è schiacciante. Silano, Balonciori e Rossetti mandano la palla a radere i pali e quindi una bellissima azione inscenata da Prato, Libonatti e Rossetti è avventata dalla traversa, quando Miglio poteva considerarsi già battuto.

Alcune controffensive ambrosiane sono ben fronteggiate ed il pericolo più serio è avvenuto da Monti al 26'. La musica non cambia: «corner» contro i nero-azzurri ed al 31' «goal» di Prato, che risolve, ricevendo la palla e sogganda, una intricata situazione creatasi davanti alla porta milanese. Il seguito Miglio affetua alcune uscite intempestive che, buone per lui, non gli costano altri punti. Al 37' anche Rosin esce e non entra in possesso del pallone. Meazza non sa approfittare dell'occasione e passa, dopo molta indugiare, a Serantoni che calcia a lato.

Il primo tempo si chiude con il Torino all'attacco, dopo che la difesa milanese è stata ancora impegnata a fondo e dopo che sono stati battuti due calci d'angolo contro l'Ambrosiana ed uno contro i granata.

Il battito aumenta

Ripresa: si è appena iniziato che Prato parte tutto solo, scavalca mediano e terzino e da oltre venticinque metri manda in rete con un tiro trasversale fortissimo (tipo Levratto). La sconfitta si tramuta in rotta. Ai milanesi risulta impossibile fronteggiare gli avversari lanciati. Parecchie volte il bersaglio è sfiorato. Nella sua offensiva il Torino travolge uomini e reparti nero-azzurri che vanno alla deriva. Tre «corners» contro l'Ambrosiana, due contro il Torino. Il secondo dei quali provocato da Busia sul tiro di Meazza al quale si è fatto cenno. Al 27' quarto «goal». Tira Balonciori, la traversa respinge, Rossetti riprende e segna.

Il gioco dei milanesi si infiora di inutili durezze e Mongero è messo a terra da un calcio di Visentin. Il Torino risponde con il quinto punto, mantenuto da Silano al 30', dopo che i terzini hanno commesso più di un fallo per allontanare la minaccia. «Corner» contro Torino e poi il «goal» delle mezza dozzina, al 36', ottenuto da Prato a due passi da Miglio su traversone di Balonciori. La fine. Indescrivibile l'entusiasmo del pubblico presente.

Numerose le autorità in tribuna. Presenti fra gli altri il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, i presidenti del Torino e dell'Ambrosiana, onorevole Cervasio e gr. uff. Simonetti, il comm. Rossi.

Torino: Rosin; Monti, Martin II; Sperone, Mongero, Alberti; Prato, Balonciori, Libonatti, Rossetti, Silano.

Ambrosiana: Miglio; Giuntardoni, Baldoni; Rivolta, Vinci, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, Blasevich e Conti.

L. G.

Prima Divisione

I RISULTATI

GIRONE A

Vicenza:	Vicenza-Thiene	2-0
Trieste:	Esperia-Dolo	2-1
Gorizia:	Gorizia-Treviso	0-0
Pola:	Grion-Rovigo	0-0
Ferrara:	S.P.A.L.-Carpi	1-1
Fiume:	Fiumana-Finale	0-0
Mirandola:	Mirandola-Mantova	1-2

GIRONE B

Forlì:	Forlì-Faenza	0-0
Fiorenzuola:	Fiorenzuola-Carrara	2-0
Ancona:	Ancona-Piacenza	1-0
Ravenna:	Ravenna-Portuale	0-0
Viareggio:	Viareggio-Prato	4-0
Reggio:	Reggiana-Pisa	4-0
Empoli:	Empoli-Littorio	1-1

GIRONE C

Lissone:	Lissone-Monza	2-1
Desio:	Desio-Saronno	2-0
Lodi:	Fanfulla-Seregno	1-3
Crema:	Crema-Clarense	5-1
Milano:	Ilalia-Gallaratese	1-1
Biella:	Biellese-Como	1-1
Lecco:	Lecco-Varese	1-0

GIRONE D

Abbiategrasso:	Abbiategrasso-Vigevanese	5-1
Sestri P.:	Sestrese-Ruentes	1-2
Bra:	Braidese-Rivarolo	0-2
Voghera:	Voghera-Pavia	2-1
Acqui:	Acqui-Cadogno	2-0
Imperia:	Imperia-Ventimiglia	1-3

GIRONE E

Napoli:	Vomero-Catanzaro	1-0
S. Maria C. V.:	Gladiator-Siracusa	0-1
Bagnoli:	Bagnolese-Savoia	1-1
Messina:	Messina-Salerno	1-2
Angri:	Angri-Cosenza	2-1
Catania:	Catania-Reggina	3-2

Genova-Alessandria 5-1

Genova, 20, mattino.

Un nome da citare per primo: Levratto! Ancora una volta questo ragazzone ha mandato in visibilio la gran folla accorsa ieri a salutare i beniamini reduci dalla vittoria di Livorno.

Sarebbe ingiusto non mettere in luce le ottime prove di Spigno, Frisoni, Banchero e Patri, ma è innegabile che il sigillo che Levratto pone alle sue azioni, iniziate sempre con esuberanza impressionante, finite spesso con un tocco finissimo, che sfugge a molti, è incontrollabile. Il Genova ci aveva abituati a molte aperture di partita sonnolenti: ieri la musica è stata diversa: approfittando subito delle felici disposizioni di tutto il quintetto attaccante, esso è partito di scatto al segnale dell'arbitro e dopo pochi minuti giungeva a un primo tangibile successo, che doveva poi clamorosamente confermare nel corso della partita.

L'Alessandria ha deluso, sinceramente: si attendeva una migliore prova dal sestetto difensivo; invece, sia Lauro che Gandini e particolarmente Gaibisso, hanno giuocato nettamente al disotto del loro valore. Bertolino s'è spesso spostato al centro, dove Gandini, alle prese col suo ex-compagno di scuderia era impegnatissimo. In prima linea solo Cattaneo ha fatto qualche cosa nel primo tempo, mentre gli altri, pure lasciando qualche piacevole scambio a metà campo, perdevano ogni forza conclusiva in area e a contatto con la estrema difesa rosso-blu, tuttora un po' incerta in Lombardo.

Ma ieri col rosso-blu c'era poco da dire e niente da fare: quando la squadra si trova in giornata di grazia, è impressionante. Può permettersi il lusso di lasciare che gli avversari conducano magari il gioco per delle diecine di minuti, poi un giro di vite, entrano in scena Levratto e Banchero, e i goal piovono... E si attende Stabilet Con la attuale vena, per portare via dei punti dal campo di Marassi ci vorranno squadre decise e capaci di tirare novanta minuti di gioco ininterrotto, perchè ogni pausa rappresenterà un pericolo.

L'arbitro Mastellari di Bologna, che ha diretto la partita lodevolmente, facilitato dalla perfetta cavalleria dei giocatori, allinea le squadre nella seguente formazione:

Alessandria: Balosaino; Gallino e Costa; Lauro, Gandini e Bertolini; Cattaneo, Avalle, Banchero, Borello, Aurelli.

Genova: 1893: Bacigalupo; Lombardo e Spigno; Barbieri, Albertoni, Frisoni; Patri, Bodini, Banchero, Casanova, Levratto.

L'inizio del Genova è oltremodo brioso e promettente, con uno scambio Levratto-Casanova; poi, subito al 2', Banchero su passaggio Frisoni-Casanova, porge letteralmente a Balosino, da due passi, mentre la folla urla il suo disappunto, di brevissima durata però: due minuti dopo, Levratto fugge, serra leggermente, tira colpisce lo spigolo del montante e sul rimbalzo Banchero colloca in rete di testa, imparabilmente. Una seconda azione prepotente di Levratto che si libera di due avversari, poi al 7' Banchero, pressato questa volta, tira nuovamente sul guardiano avversario, che può liberarsi. Ma il Genova decisamente vuole strafare e giunge al secondo punto: Bertolino fallisce in pieno, Patri fugge, stringe al centro, serrato da Costa cade, ma riesce lo stesso, di sinistra, a tirare su Balosino, il quale, forse sorpreso, si lascia sfuggire la palla in rete. L'Alessandria può ora respirare ed anzi al 22' coglie, confusamente, il goal dell'onore, con Avalle, che porta oltre la linea il pallone, dopo che in una mischia un hands di Barbieri aveva reso un attimo eccitanti i difensori rosso-blu. Scambio di azioni a metà campo, poi in tre minuti, altri due punti per la squadra ligure: Levratto fugge, stringe ancora al centro e quando sembra debba tirare, serve una finissima palla a Bodini che v'era spostato al centro: non c'è che da accompagnarla in rete. Al 32' altra volata di Levratto: questa volta non ci sono passaggi, una finta di sinistro e il tiro di destro. La folla applaude.

Il secondo tempo è un monologo fra l'attacco locale e la difesa avversaria: il Genova preme ma, evidentemente senza spingere in fondo. Il quintetto attaccante vuole offrire il suo goal a Casanova che ancora non ha segnato, ma inutilmente. Il pubblico segue gli scambi di Banchero e di Levratto, applaude ancora due bei tiri, poi, al 28', l'ultimo punto: azione sulla sinistra, pallone rimesso ancora al centro da Levratto, tiro di Banchero, rimbalzo, nuovo tiro di Banchero che risolve.

Roma-Napoli 3-1

Roma, 20 mattino.

Il tradizionale duello calcistico fra Roma e Napoli al suo primo episodio della stagione ha visto una netta e chiara vittoria dei giallo-rossi. Il punteggio di per se stesso non ammette discussioni, ma si può affermare che una vittoria più schiacciante non avrebbe tradito la fisionomia della competizione. Un penalty concesso ai napoletani con eccessiva leggerezza ed un goal negato ai romani per offside inesistente, rappresentano gli elementi da porsi a carico dell'arbitro, al quale si deve far risalire la mancata realizzazione da parte della Roma di un bottino ancora più abbondante. Le due squadre hanno offerto all'immensa folla che gremiva il campo di Testaccio uno spettacolo di rara bellezza per la loro virtù tecniche e il loro impegno sfoggiati nei due tempi della partita. La Roma è apparsa una unità omogenea e solida.

Il Napoli, che allineava due riserve, ha avuto una prima linea insidiosa e veloce ed un reparto di sostegno tenace e combattivo. La difesa ha invece lasciato alquanto a desiderare mentre Marietti, specialmente al primo tempo, ha sfoggiate parate sensazionali. La Roma fin dal segnale di inizio è partita di scatto all'attacco. Costantino si lasciava sfuggire una buona occasione, ma al 17' Lombardo otteneva il primo successo, riprendendo un passaggio di Fasanelli. Un secondo goal di Lombardo al 28' veniva annullato per fuori giuoco inesistente.

Al 13' della ripresa, Fasanelli otteneva il secondo punto. Al 36' una azione di Tansini veniva interrotta da Ferraris. L'arbitro ravvisava gli estremi per la punizione di rigore e concedeva il penalty. La palla calciata da Volak colpiva il palo e tornava in giuoco, ma Carraro faceva ripetere il tiro e questa volta Tansini segnava imparabilmente. Al 39' Volk concludeva con un bel tiro un'azione di Chini, segnando il terzo punto.

Roma: Masetti; Ferraris, De Micheli; Degni, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Napoli: Marietti; Castelli, Innocenti, Zaccola, Colombari, Buscaglia; Ritzo, Volak, Sallustro, Mihalich, Tansini.

Hanno presenziato la partita S. E. Arpinati, l'on. Bacci, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, S. E. Di Crollalanza, S. E. Rigcardi, l'on. Ferretti, S. E. Teruzzi.

Pro Patria-Modena 3-2

Busto Arsizio, 20, mattino.

La Pro Patria, pure essendo priva oggi di cinque titolari, e precisamente di Peruni, Fizzotti, Pellegata, Giani e Dusi, si è imposta al Modena dopo una partita condotta con ritmo indiavolato. Il giuoco sfoggiato dei bustesi ha avuto ragione della miglior tecnica degli avversari. Le trame dell'attacco bustese sono state ottime e Cazzaniga è apparso il più attivo. Buona la mediana che ha avuto in Rossi il miglior uomo in campo. Salda la difesa: Agosteo, particolarmente, ha spazzato le migliori azioni dei modenesi con interventi decisi e tempestivi. Buone parate ha sfoggiato Colombo.

Il Modena in linea tecnica è apparso superiore alla Pro Patria. La linea di attacco ha svolto un giuoco nitido e Subinaghi e Mazzoni emersero. Forte la mediana con Dugoni; in magnifiche parate si è prodotto Fiorini che è stato particolarmente impegnato nel secondo tempo. Il primo tempo ha visto il Modena in vantaggio per uno a zero; segnato al 44' da Lombatti su cornet. Nel primo tempo l'arbitro ha espulso dal campo il giuocatore Piccaluga. Nella ripresa la Pro Patria ha dominato notevolmente a al 18' Colombo riusciva a segnare il primo punto. Dopo quattro minuti Rossi segnava ancora. Peraltro al 28' il Modena veniva al pareggio. Borsani, per un fallo ai danni di Mazzoni in area di rigore, veniva espulso dal campo e l'arbitro concedeva un *penalty* a favore del Modena che Dugoni trasformava in goal. La Pro Patria riprendeva il comando della partita. Al 32' su fallo di mano di Setti l'arbitro accordava un *penalty* alla Pro Patria che Cazzaniga trasformava in goal portando i propri colori alla vittoria: sul corner a favore della Pro Patria, due a favore del Modena. Ha arbitrato Barlassina junior.

Pro Patria: Colombo II, Monza, Agosteo, Borsani, Rossi, Molinari, Chiesa, Colombo I, Massera, Cazzaniga, Crosti.

Modena: Fiorini, Setti, Sabbadini, Dugoni, Di Pietri, Todeschini, Aimi, L

Bologna-Legnano 2-0

Legnano, 20 mattino.

La partita odierna, se non è stata favorevole ai legnanesi, lo si deve alla loro mancanza di tecnica e di gioco collettivo. E la conferma di questa sta nel primo goal bolognese. Il secondo invece il Legnano lo ha subito per la sconfortante rilassatezza che ha assillato i lilla negli ultimi 15 minuti di gioco. I bolognesi hanno saputo a sprazzi far rifulgere la tecnica del loro gioco. La sconfitta del Legnano è maggiormente dura in quanto appare immeritata. Un esito pari avrebbe meglio rispecchiato le forze delle due squadre in campo. I giuocatori migliori sono stati: del Legnano: Ostroman, Baccilieri, Bigogno e Rotondi; del Bologna: Reguzzoni, Pitto, Cassetti, Monzeglio. Arbitro: Lenti.

Bologna: Cassetti Monzeglio, Gaberi; Genovesi, Baldi, Montesano; Pitto, Maini, Ottani, Reguzzoni, Muzioli.

Legnano: Rotondi; Pagani, Perdona; Severi, Bigogno, Corota, Gabba; Cideri, Baccilieri, Asllatis, Ostroman.

Il calcio di inizio è a favore del Legnano che subito minaccia con insistenza la rete degli ospiti costringendoli in corner nei primi minuti. Fino al 15° nulla di importante. Discese da ambe le parti senza conclusione. Al 16° la porta del Bologna viene minacciata successivamente da Gabba, Cideri, Ostroman, ma Cassetti salva con belle parate. Al 20° è Rotondi invece che deve prodigarsi per salvare la sua casa. Corner contro Bologna non sfruttato dal lilla. Ostroman tira, Monzeglio intercetta e passa la palla a Montesano, il quale, allungando al centro, minaccia la rete del lilla: Rotondi salva.

L'inizio della ripresa trova ancora il Legnano in prevalenza. Ma al 4° il Bologna, per iniziativa Pitto, Ottani, Reguzzoni, realizzava da Muzioli, segna il primo goal. I lilla rimangono sorpresi, ma non abbattuti e si portano alla riscossa costringendo al 18° ancora in corner i rosso-blu. Al 44' Reguzzoni, in possesso della palla, scende indisturbato in area segnando e segna.

Brescia-Livorno 1-0

Livorno, 20 mattino.

La mancanza assoluta di decisione nella prima linea amaranto ha fatto concludere la partita odierna con un risultato sfavorevole per il Livorno che pure, per la solidità della propria retroguardia, doveva almeno salvare il sorti della brutta giornata. Il Livorno, dopo avere segnato durante tutto il corso dell'incontro una buona superiorità, attaccando in prevalenza senza riuscire mai a realizzare, è rimasto battuto in seguito ad un «goal» segnato pochi istanti prima del fischio finale.

Gli azzurri che, stretti nella loro metà campo, solo a tratti lanciavano qualche uomo in ardite ma temibilissime scorrerie, al 44' facevano partire l'ala destra Moffioli che, giovandosi di un attimo di incertezza dei terzini livornesi, i quali ritenevano la palla uscita di giuoco, rimetteva dall'angolo del «corner» al centro un pallone che Braga raccoglieva e rovesciava nella rete unionista. Era la fine dell'incontro, irremissibilmente deciso.

La partita, arbitrata da Garbieri di Genova, ha visto nel primo tempo 4 «corners» contro il Brescia e due contro il Livorno. Nella ripresa altri tre calci d'angolo sono stati tirati contro i lombardi.

Dopo il «match» si è avuto a lamentare qualche incidente in prossimità degli spogliatoi fra un giuocatore unionista ed il pubblico che, deluso per l'andamento della partita, ha inveito a gran voce contro i dirigenti il sodalizio amaranto.

Livorno: Lami; Corsini, Deri; Bosio, Giraldi, Baldi, Del Citadino; Castellani, Pesetti, Corsetti, Silvestri.

Brescia: Perruchetti; Tommasini, Pavolini-Felloni II, Scalitti, Acerbis; Maffioli, Giuliani, Braga, Ranelli, Reggiani.

SERIE B

VERONA: Verona-Fiorentina 5-1

Arbitro Dall'Era di Brescia. Al 4° del primo tempo Rancini, su passaggio di Pesenti mette in rete per il Verona. La Fiorentina al 21° della ripresa marca il pareggio per merito di Baroni. I gialloblu conquistano la vittoria al 34° minuto del secondo tempo su «penalty» calciato da Bonsignori per fallo di Betti.

Verona: Oliveri; Gervasio, Reegamaschi; Favalli, Bernardini, Corti; Pasulo, Pancini, Bonsignori, Dalla Stagia.

Fiorentina: Spadoni; Vecchi, Betti; Casali, Sinonari, Gambino; Baroni, Innocenti, Civinini, Pucelini, Chilò.

FIRENZE: Fiorentina-Lucca 1-1

Al 15.o minuto del primo tempo la partita era già decisa. Dopo un goal del Lucca segnato da un giuocatore sconosciuto, al 6° dall'inizio la Fiorentina è andata al contrattacco e all'8° Serdor pareggiava. Nei minuti dopo i viola persevarono a segnare il goal della vittoria. Era Moretti che su calcio di punizione tentava la rete di Panella. L'arbitro, signor Sani, di Bologna, è stato costretto ad intervenire più volte ed ha espulso dal campo un giuocatore lucchese.

Lucca: Panella; Giannoni, Lavia Engel, Valente, Varola, Benatti, Pisacco, Scheer, Gravisi, Strana.

Fiorentina: Ballanti; Vignolini, Sinibaldi; Neri, Pizzoli, Biacciere Lochetto, Serdor, Moretti, Galluzzi e Rivolo.

VENEZIA: Serenissima-Cremonese 2-1

Due calci d'angolo sono stati trasformati in altrettanti goal al 30° del primo tempo per merito di Boria III ed al 14' del secondo tempo per merito di Gluge. I grigio-oro segnarono l'unico punto al 15°, su azione personale di Trovati. Al 37° l'arbitro Giulini, di Milano, espulse Balestrini, della Cremonese, per gioco scorretto.

Serenissima: Ruggero; Signoretto, Bianchi; Boria II, Magrini, Semmer; Carrara, Gluge, Gorini, Ernesto, Borini III.

Cremonese: Dezzi; Pellarini, Pantanini; Peretti, Balestrini I, Gambi; Foglia, Casanzani, Dalle Vedove, Trovati, Agosti.

LUCCA: Lucchese-Udinese 3-0

Arbitro Mazzanti, del Roma. Il primo goal è stato segnato al 27.o minuto del primo tempo. Nella ripresa, al 15', si ha il secondo punto, segnato da Fazzi; al 37' Lippi segna il terzo goal della giornata.

Udinese: Copat; Bellotto, Palmano; Mazzini, Bonino, Minetto; Frossi, Agosti, D'Odorico, Vittori, Bariselli.

Lucchese: Bellandini; Pietri, Lazzeroni; Secconi, Simonini, Belli; Bertolucci, Pacini, Pucelinelli, Fazzi, Lippi.

BERGAMO: Atalanta-Liguria 5-0

I goals furono segnati rispettivamente da Banero, al 37.o minuto, su azione Rossoni-Bedetti, ed al 25.o minuto, su azione in linea di Bedetti. Arbitro: D'Alessandro, della Pro Vercelli.

Atalanta: Cereseli; Mortarotti, Cereseli; Vella, Viola, Casati; Lodi, Brioldi, Banero, Rossoni, Bartesse.

Liguria: Zucca; De Andreis, Bighetti; Grabbi, Finelli, Montaldo; Magila, Nariscine, Fossati, Zanelli, Olmo.

PARMA: Parma-Palermo 6-0

La squadra crociata non ha saputo concretare la superiorità dimostrata per quasi tre quarti dell'incontro. Più di un tiro dei parmensi è stato respinto dai pali. Arbitro: Galitari, del Brescia.

Palermo: Valeriani; Lo Prete, Pastini; Ingrosso, Nigioli, Giuliano; Bartoleri, Rufino, Rudice, Ferraris, Ricci.

Parma: Artizzani; Matiloli, Negroni; Molho, Morandi, Maffoni; Vaccari, Secchi, Pianella, Minerali, Quaglietti.

NOVARA: Novara-Spezia 5-1

La vittoria ha giustamente premiato gli azzurri novaresi, che per buona parte della partita hanno imposto la loro superiorità. Un maggior punteggio avrebbero ancora conseguito se i loro attaccanti non avessero sciupato con notevole precipitazione occasioni favorevolissime. Il Novara ha perso il comando della partita sin dall'inizio, costringendo i terzini spezzini ad un duro lavoro. Questi riescono a sfruttare situazioni pericolose, mandando la palla in «corner», su uno dei quali, al 37', Starnone riesce a segnare con un bel colpo di testa. Al 2° Checcc, durante un'azione da un avversario, è costretto a lasciare il campo. Nella ripresa la superiorità degli azzurri è sempre sentita nonostante qualche rara incursione degli spezzini. Al 23.o minuto Della Giovanna, in passaggio di Cecchi, segna il secondo goal per gli azzurri. Questo nuovo scacco sprona gli spezzini, i quali, al 31.o minuto su una bella discesa in linea, riescono a segnare per merito di Dersio. Il Novara non ha saputo sfruttare due calci di rigore che gli sono stati concessi in seguito a gravi falli dei terzini della Spezia. Arbitro: Pezzetti, di Monfalcone.

Atletica

Il Gran Premio delle Regioni vinto dalla Lombardia

Lippi abbassa il «record» italiano dei 5000 metri

Bologna, 20, mattino.

La Lombardia ha vinto la finale settentrionale del Gran Premio delle Regioni e l'Emilia si è classificata seconda. Similmente a quanto aveva fatto lo scorso anno. La lotta è pero risultata ben serrata, se non per il primo posto (la Lombardia ha infatti totalizzato quasi 50 punti di vantaggio sulla seconda classificata) almeno per la seconda piazza.

La lotta per i posti d'onore

Dopo i 1500 metri è subito prima della staffetta, ultima gara della giornata, la Liguria ha comunicato la classifica che dava, naturalmente, prima la Lombardia con un punteggio più che ragguardevole. Per il secondo posto, invece, ben tre regioni — Veneto, Emilia e Toscana — potevano ragionevolmente avanzare buone pretese. Il primo infatti contava 47 punti, la seconda 45 e la Toscana 39, senza poi calcolare la Liguria che, con i suoi 36, non era molto staccata. La staffetta si è risolta in favore della Lombardia, ma l'Emilia, preceduta anche dalla Liguria, è riuscita a precedere nettamente alla sua volta Veneto e Toscana, conquistando di conseguenza ancora per quest'anno il diritto alla finalissima.

Le assenze nelle varie squadre sono state poche e di poco conto; importantissima solo quella di Toeti che, evidentemente, non deve trovarsi ora nelle migliori condizioni fisiche e di forma.

Da una rassegna così completa di magnifici campioni gli ottimi risultati tecnici non potevano mancare ed abbiamo infatti avuto l'abbassamento di un record nazionale — uno dei records più vecchi ed inattaccabili, quello di Ambrosini, nei 5000 metri — e una bella serie di bei tempi e buone misure. La migliore performance di tutte è stata certo quella realizzata da Lippi, che, a cronometro di una lotta fantastica, animata principalmente dallo spirito battagliero di due valorosi atleti liguri, Franceschini e Lazzerini, e dalla tenacia piemontese di Robino, è riuscito ad abbassare un record nazionale che pareva dormisse i suoi sonni più tranquilli. Accanto a Lippi; bisogna ricordare in questa gara principalmente Franceschini, che, con il suo magnifico strappo al quart'ultimo giro, ha collaborato in maniera sensibilissima al crollo del record. E buono ancora l'altro lunse Lazzerini e l'anziano Robino e Bartolini.

I vincitori delle varie prove

Il mezzofondo veloce ha avuto un dominatore quasi incontrastato in Beccali, che, nel suo attuo confronto con Tugnoli negli 800 metri, è riuscito ad avere nettamente la meglio; nel 1500, poi, ha colto una facile vittoria dopo una gara addomesticata di Cerali, bisognati nelle due prove di velocità ha fatto il suo abituale doppietta e questo senza avversari seri. Notevole specialmente il tempo segnato con facilità nel cento metri, dove è piaciuto anche Lucci, mentre nei 400 D'Agostino ha pure camminato bene. Mediocre il lavoro di Carlini nei 400 metri, ma il ligure, oltre a non avere avversari seri, era anche all'esterno. Il confronto Facelli-Carlini nei 110 con ostacoli è stato fra le gare più serrate della bella riunione, per essendosi risolto in una senza vittoria del piemontese. Forse Carlini, preparato per il decathlon, non ha potuto curare la preparazione per questa sera. De Negri, battuto nettamente da Facelli, ha alla sua volta regolato agevolmente Cumar per il secondo posto nei 400 metri ostacoli.

Altro atleta che ha realizzato il doppietto è stato Pighi il quale specialmente nel peso, ha toccato un discreto limite. Nel disco Zemi e Mosca non sono apparsi nella forma migliore. Una sorpresa grossa nel martello: Vandelli ha battuto Poggioli e questo, realizzando una misura discreta: metri 45,39. L'anziano modenese è terminato a due centimetri. Nel glavellotto Palmieri ha inquietato seriamente Domiziutti. Buona anche la misura degli altri finalisti e in specie di Spazzali. Nell'esathlon Crespi si è confermato il migliore italiano in questa gara dopo Carlini. Sul finire della riunione l'on. Ridolfi, presidente della Fidal ha consegnato al rag. Colbacchini, presidente del Comitato veneto, la Coppa d'Argento intitolata a Torquato Bonacini per la vittoria ottenuta da quel Comitato regionale, nal Gran Premio dei Giovani.

I risultati

Metri 100: 1. Maregatti (Lomb.) in 10"4/5; 2. Lucci (Toscana) 11"; 3. Escher 11"1/5.

Metri 200: 1. Maregatti (Lomb.) in 22"1/5; 2. D'Agostino (Emilia) 22"4/5; 3. Lucci (T).

Metri 400: 1. Carlini (Liguria) 51"1/5; 2. Gerardi (E) 51"4/5; 3. Vianello (Veneto).

Metri 800: 1. Beccali (Lomb.) 1'56"1/5; 2. Tugnoli; 3. Furia.

Metri 1500: 1. Beccali (Lomb.) in 4'3"2/5; 2. Cerati (Lomb.) 4'3"3/5; 3. Pellegrino (Lig.); 4. Libertini (Lig.); 5. Furia (V).

Metri 5000 finale: 1. Lippi (T) in 15'16"1/5 (nuovo record italiano - record precedente Ambrosini 15'18"4/5; 2. Franceschini (Lig.); 3. Bartolini (T); 4. Robino (Piemonte); 5. Lazzerini.

Metri 110 ostacoli: 1. Facelli (Lomb.) 15"1/5; 2. Carlini (Lig.) 15"2/5; 3. Cajdana (V) 16"1/5.

Metri 400 ostacoli: 1. Facelli (Lomb.) 54"; 2. De Negri (Lig.) 58"1/5; 3. Cumar (Lomb.) 59"2/5.

Staffetta (800+400+200+200): 1. Lombardia (Beccali, Facelli, Fusarpoli, Maregatti) in 3'35"; 2. Liguria 3'37"2/5; 3. Emilia 3'37"4/5.

Salto in alto: 1. (dopo barrage con Ghini (E) metri 1,80; 3. Lunabias) m. 1,80.

Salto triplo: 1. Pagani (Lomb.) metri 13,39; 2. Trabucco (Lig.) m. 12,80; 3. Spazzali (Venezia Giulia) m. 12,71.

Getto del peso: 1. Pighi (V) m. 13,61; 2. Mignani (E) m. 13,53; 3. Penzone (E) m. 12,83.

Disco: 1. Pighi (V) m. 42,13; 2. Mignani (E) m. 41,45; 3. Penzone (E) metri 41,18.

Giavellotto: 1. Domiziutti (V) metri 56,12; 2. Palmieri (V) m. 54,90; 3. Spazzali (Venezia Giulia) m. 53,81.

Martello: 1. Vandelli (E) m. 45,19; 2. Poggioli (E) m. 45,17; 3. Zemi (Lomb.) m. 43,96.

Esathlon: 1. Crespi M. (Lomb.) punti 3615,33; 2. Reggio (V) punti 3575,30; 3. Conflerl (Venezia Giulia) p. 3547,80.

Classifica generale: 1. Lombardia, punti 98; 2. Emilia, p. 51; 3. Liguria, p. 48; Veneto p. 47; 5. Toscana, p. 42; 6. Venezia Giulia, p. 22; 7. Piemonte, punti 4.

Una vittoria di Valenti a Milano

Milano, 20 mattino.

Ieri, sul campo della S. C. Italia, si sono svolte alcune gare atletiche per allievi ed una gara di marcia su 20 Km. libera a tutti. In essa Valente è risultato vincitore, realizzando un tempo superiore di tre secondi a quello del record del mondo, e precedendo Rosata, Olivoni e Rivolta nell'ordine. Alla gara hanno partecipato tutti i migliori specialisti ad eccezione di Pretti.

Ladoumegue batte il record del mondo del chilometro

Parigi, 20 mattino.

L'atleta francese Ladoumegue già detentore del record del mondo dei 1500 metri aveva tentato domenica scorsa a Milano di battere il record del mondo del chilometro. Il cattivo tempo non gli permise di realizzare il suo progetto. Egli ha fatto ieri un nuovo tentativo allo stadio parigino Jean Bouin ed è riuscito a battere il record detenuto dal tedesco Otto Peltzer con 2'37" 4/5. Ladoumegue ha coperto il chilometro in 2'33"1/5.

La pista era eccellente, il cielo coperto e il tempo dolce, tutte circostanze molto favorevoli. Morel partì velocissimo avendo Feger e Keller nella sua folata. Ladoumegue segue ultimo molto tranquillamente. I primi cento metri sono coperti in 12 secondi. La corsa continua velocissima. Verso i 600 metri che sono compiuti in 68" Ladoumegue si porta nel gruppo di testa. Al 750 Keller che aveva condotto per molto tempo si ritira e viene sostituito al comando da Sera Martin.

Ladoumegue a questo punto produce la sua azione. Con grande facilità sorpassa Sera Martin. Con la sua folata potente e svelta attacca solo in testa l'ultimo giro dello stadio. Gli 800 metri sono coperti in 1,54. Lo sprint finale di Ladoumegue è meraviglioso. Egli riesce a battere il record del mondo fra le grida di incoraggiamento della folla.

Ecco i risultati:

Prix du Comité C.A.S.G.: 1.o Ladoumegue in 2'33"1/5 (nuovo record del mondo); 2.o Sera Martin in 2'35 e 4/5; 3.o Morel.

Automobilismo

Biancotti vittorioso a Grosseto

Grosseto, 20 mattino.

La prova automobilistica per la disputa della coppa Pierazzi si è disputata ieri sul circuito chiuso Grosseto-Scansano, di circa trenta chilometri. Ecco le classifiche:

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Alberto Panerai (Talbot) in 19'50"4/5; 2. Natulllo Francesco (Salmson) in 21'26" e 1/5; 3. Ermini Pasquino (Bugatti) in 22'3" 4/5; 4. Tufanelli Giuseppe (Bugatti) in 22'32"2/5; 5. Particelli Arcangeli (Fiat) in 22'38"2/5. Seguono altri otto. Partiti 17, ritirati 4.

Categoria oltre 1100 cmc.: 1. Biancotti Clemente (Bugatti) in 19'31"2/5 (primo assoluto), media chilometri 196,015; 2. Di Ceraml principe Domenico (Maserati) in 19'13"1/5; 3. Celani Giuseppe (Alfa Romeo) in 20'3"2/5; 4. Scarfiotti Luigi (O.M.) in 21'8"1/5; 5. Calzolari (Alfa Romeo) in 21'17"1/5. Seguono altri sei.

Tre records mondiali

per «fuori bordo» conquistati all'Italia

Cardano Riviera, 20 mattino.

I maggiori records del mondo per «fuori bordo» sono crollati ieri a Cardano. Crollato il record assoluto per merito di Aldo Dacco (motore Laros, scafo Passerini) stabilito dall'americano R. Pregenzer, crollato quello della categoria A (750 cmc.) pure per merito di Dacco (motore Laros, scafo Passerini) e infine caduto quello della categoria A (350 cmc.) di ultimato per opera di Renzo Bagnato (motore Laros scafo Baglietto). Se le tenebre non fossero giunte a ostacolarne la marcia, anche il rumoroso e brillante Passerini, che ieri con i suoi «Marietta» divise l'alloro, avrebbe completato il trionfo italiano. Antonio Passerini non ha visto sul pennone del traguardo quel segnale che ad ogni vittoria fa fatta oggi fremere di entusiasmo tanti cuori perchè pur avendo raggiunto la media dell'americano R. Pregenzer non la ha superata del mezzo miglio come è prescritto dal regolamento motonautico internazionale.

Se il quarto record non è crollato i costruttori italiani hanno raggiunto equilmente lo scopo in quanto l'americano detentore dei records mondiale, montava un motore di 650 cmc. di cilindrata mentre la cilindrata dei «Laros» di Passerini era di 500 cmc.

I risultati di ieri hanno semplicemente del fantastico. Nella categoria di cilindrata superiore e cioè mille cmc. Aldo Dacco ha raggiunto la media di Km. 81,751 orari e miglia marina 34,118 contro gli 80 chilometri di Pregenzer e nei 500 cmc. pure Dacco ha raggiunto 77,508 contro 68,01 di Thompson ed infine Renzo Bagnato nelle 250 cmc. con Baiello ha raggiunto i Km. 53,382 di media superando Mueller di ben 4 chilometri. Erano arcaneli all'avvenimento che si credeva dovesse interessare soltanto i tecnici tutte le principali autorità politiche e sportive non solo di Brescia ma anche della provincia vicina. Vi erano altre sì segretario federale Buonaiuti, all'aer. Attilio Bartolotti rappresentante il federale della provincia il vice-presidente della Federazione motonautica italiana comm. Vincenzo Balsamo, il presidente del Club motonautico di Gardone conte Rossi di Montelera, il comm. Romano Manzotto, il prefetto di Mantova gr. uff. Pugliese ed il commissario generale cav. Edmondo Turci.

Vivaci battaglie di giovani in campo ciclistico nazionale

Brillante vittoria di Bergamini a Parigi

Meini vittorioso

nel Giro dell'Umbria

Perugia, 20, mattino.

Trentuno concorrenti hanno preso il via alle 7,38. Quattro juniores hanno risposto all'appello (Catalani era assente), mentre dei 27 indipendenti sono mancati i bolognesi Zanasi, Castellari, Calli, Zanzi e Marin. Mancavano pure Romanatti, Forti, Cunaza e Caproni.

L'inizio è veloce: i corridori sfilano lungo una allettevole strada in discesa tutta asfaltata. Il fresco della mattina invoglia a fare della velocità. Si compiono infatti 30 chilometri in una ora esatta. A Foligno è posto il primo traguardo a premio, che è vinto da Zucchini. Poco prima di Spoleto un breve tratto di strada lastricata provoca una selezione nel gruppo. Tre uomini riescono a prendere un leggero vantaggio. Classi è il primo a staccarsi, seguito da Simoni e Zucchini. Per evitare in Spoleto la strada e la salita: i primi giungono al traguardo alle 9. Simoni si aggiudica le cento lire poste in palio.

La salita della Somma

Ci avviamo verso la salita della Somma: il breve dislivello è attaccato dal gruppo, guidato da Binda Albino, Bertini, Gestri, dei sei chilometri di salita solo gli ultimi due sono piuttosto difficili e ne approfitta Gestri per partire deciso. Il pratese prende qualche decina di metri a tutti; i più pronti a raggiungerlo sono Dell'Arsina, Meini e poi Bertoni. Essi sono seguiti da un gruppo composto da Calimani, Camusso, Cacioni, Morelli, Canavesi e Binda Albino. Seguono poi più o meno distaccati tutti gli altri.

La difficilissima discesa non provoca alcun distacco ed in pianura il gruppo si ricompone. Dell'Arsina nella discesa guasta la macchina. Egli cerca di riparare alla meglio per compiere la riparazione a Terni. Nei pressi di questa ultima città, lungo i viali di circonvallazione, Zucchini cade, ma senza conseguenze.

Al controllo di Terni si passa alle 10,50. Meini e Argenti si aggiudicano il premio di traguardo. A Terni è posto il primo rifornimento. I pochi chilometri di pianura che separano Terni da Narni sono compiuti con calma.

Ecco ora la salita che dovrà condurre ad Amelia. La strada non è molto buona, ma Canavesi guida con energia. Poi Bertoni scatta e se ne va per conto suo. Camusso e Cacioni si mettono subito all'inseguimento. Poco dopo Gestri scatta e si trascina gli altri sotto i primi quattro. Calimani si ferma, evidentemente stanco. Nella discesa ci si rende di non volere più proseguire. Infatti, poco dopo, raggiunge il gruppo di testa a bordo di una automobile.

Umiliante l'andatura

Il gruppo si è ora ricomposto. Un ciotto corridori sono assieme, poi la strada torna a salire. Un tratto in ghiaiato provoca la caduta di Gestri. L'azzurro però non si è fatto molto male e può subito riprendere. Camusso poco dopo fora. Nessuno però si accorge dell'incidente capitato al torinese, cosicchè egli può rientrare con facilità. La strada è ora in continua pendenza; però salite e piccole discese. Prima di Lugnano anche Meini e Ghesi forano. A Lugnano (chilometri 125) il traguardo a premio è visto da Giammini. La media è ora sensibilmente diminuita; si marcia a 27 km. orari. La strada corre in nuovo sull'altipiano.

Mentre attraversiamo Baschi, Dell'Arsina si avventura alla nostra volta. Il campione italiano degli inseguimenti ci informa che per la riparazione a Terni ha perduto 18 minuti; egli ha compiuto un brillantissimo inseguimento, correndo da solo per più di 70 chilometri. A Baschi siamo alle 12,15. Il tratto fino ad Orvieto si svolge completamente pianeggiante.

La salita di Monte Puglia si inizia subito dopo Orvieto: sono 18 chilometri per raggiungere il passo del Puglia. La pendenza peraltro non è fortissima.

I tentativi di Gestri

Il plotone affronta compatto il difficile cimento. Gestri scatta, guadagna qualche metro, ma Bertoni e Camusso sono pronti a rispondere ed in breve riescono a riprendere il pratese, imitati ben presto da numerosi altri. Una breve discesa, poi la strada torna di nuovo a salire, ecco un altro poderoso tentativo di Gestri. Gli sono rimasti a ruota Bertoni, i fratelli Neri, Binda, Liguori e Morelli. Subito dopo sono Ferrando, Bellini, Cacioni, Zucchini ed altri.

Hanno perduto terreno invece Camusso e Nori. Camusso evidentemente è in preda a defaillances. Il tentativo perdurerà anche questa volta non ha alcun esito. Ripresidono per primi il gruppo di testa Ferrando e Canavesi, poi via via gli altri del secondo e del terzo gruppo. Ferrando, che ha appreso il ritardo di Camusso, si pone con decisione a tirare. Al culmine è Ferrando che passa per primo e vince il premio. Da Spedaletti passano insieme sedici corridori. Camusso in seguito si riprende e compie con gran coraggio la discesa.

Da Marsciano (Km. 68 dall'arrivo) il gruppo transita alle 15,18'. E' Camusso che guida e si accoda così il premio di traguardo. Subito dopo il passo Zucchini fora. Rimangono da compiere gli ultimi 30 chilometri durante i quali sono frequenti i piccoli dislivelli. Colombo guida con energia ma non ottiene il disgregamento del plotone.

Arrivo tumultuoso

Gli ultimi 15 chilometri del percorso sono compiuti con molta calma dai 25 uomini del gruppo. L'ultimo dislivello quello che dovrà portare al traguardo, è lodato dal gruppo di testa con la guida di Simoni, sono oltre quattro chilometri di salita agevole. Una sarabanda di automobili e di motociclette, malgrado gli sforzi della Milizia, si accoda e si infila in mezzo ai corridori provocando una volata della quale sono vittime Mori, Cacioni, Pomposi e Giannini. Gestri, con Bertoni e Morelli, guida il plotone che avanza velocemente in forma serrata.

A 250 metri Gestri è in testa seguito da Mori, Meini e Bertoni e dagli altri a ridosso. Ad un tratto vediamo il gruppo che procede sulla sinistra ondeggiare paurosamente. Poi Meini balza fuori ed attacca deciso limitato da Morelli. Bertoni viene così superato proprio sulla linea del traguardo. L'arrivo peraltro non si svolge regolarmente in quanto Meini allarga ed una spalla Gestri. Meini a sua volta è fuori della grazia di Dio ed imprime dicendo di essere stato danneggiato a 200 metri dallo stesso Gestri. Avvenuto l'arrivo si verifica un parapiglia e Mauri colpisce col pugno l'avversario. In questo trambusto è stato smarrito anche l'ordine perfettissimo che regnava sul traguardo.

L'ordine d'arrivo

1. MEINI, alla ore 16,35, impiegando a percorrere i 250 Km. ore 6,57' alla media di Km. 35,581.
2. Morelli.
3. Bertoni; 4. Liguori; 5. Gestri; 6. a pari merito allo stesso tempo del primo Binda; 7. Simoni; 8. Zucchini; 9. Bordoni; 10. Scamprini; 11. Mosconi; 12. Neri Arturo; 13. Neri Colombo; 14. Argenti; 15. Cheroni; 16. Alessandris; 17. Canavesio; 18. Giannini; 19. Dell'Arsina; 20. Ferrando; 21. Pomposi; 22. Vaglini; 23. Camusso; 24. Testi; 25. Mori; 26. Michelini; 27. Antonucci.

La precisa classifica non è ufficiale.

Bergamini

batte Faucheux e Kaufmann

Parigi, 20, mattino.

Al Velodromo d'Inverno abbiamo provato ieri una sorpresa grossa e una delusione. Nel Grand Prix di apertura di velocità Bergamini, che nessuno metteva nel numero dei favoriti, vinceva davanti a Faucheux e a Kaufmann. Nell'ominium invece Binda che era dato da tutti vincitore doveva accontentarsi del secondo posto dietro a Leducq.

Nel Gran Prix di velocità Faucheux, Martinetti, Piani, Kaufmann, Bergamini e Arlet, vincevano le sei batterie. Faucheux, Kaufmann e Bergamini vincevano le semifinali, mentre Arlet, Martinetti e Piani terminavano secondi. Bergamini ha nella sua batteria come nella semifinale aveva prodotto un'eccellente impressione ma nessuno lo riteneva capace di battere i suoi due forti rivali. Nella finale Faucheux conduce l'ultimo giro davanti a Bergamini e Kaufmann. Questi attacca l'italiano nella linea opposta ma deve retrocedere, mentre Bergamini al contrario prosegue nel suo sforzo. Si ha l'impressione che Faucheux debba guadagnare, quando Bergamini, in un supremo sforzo lo rimonta negli ultimi venti metri.

L'«Omnium» comprendeva tre prove. Nella prima molto disputata Leducq vinceva con 11 punti contro 10 di Bonsse e 9 di Binda. Il campione del mondo vinceva però con facilità l'inseguimento eliminando successivamente Bonsse e Leducq. Nella terza prova, venti chilometri dietro tripletes, tutti si aspettavano una vittoria di Binda, invece Leducq riusciva a battere di circa cinquanta metri. Ecco il dettaglio:

Grand Prix d'apertura di velocità: 1. Bergamini; 2. Faucheux a 20 centimetri; 3. Kaufmann.

Grand Prix d'apertura omnium: 1. Leducq, punti 4; 2. Binda, punti 6; 3. Bonsse, punti 8.

La vittoria di Oggero

nel Premio Mariano

Trecento corridori hanno preso la partenza nel Premio Mariano, organizzato dal G. S. Roa, e che si è svolta ieri lungo le colline del Monferrato, su di un percorso di 130 Km. circa. Alcuni buoni elementi di quinta categoria hanno reso la prova interessante. Oggero ha avuto quali validi collaboratori il buon Ferrini ed il battagliero Perna; ciò malgrado fu quasi sempre in testa, proteggendosi costantemente nel condurre. I milanesi Grassi e Spinelli, pur trovandosi su strade ad essi sconosciute, hanno dimostrato ottime doti di corridori accorti.

La selezione è incominciata lungo la salita della Berza, accentuandosi poi nei ripetuti dislivelli verso Moriondo e Cortanze. Dopo Asti si sono verificati ricongiungimenti con il Gruppo di testa da parte di una decina di corridori tirati da Benotto. Sulla salita di Monialfa, Astrua ha preso il comando aggiudicandosi il premio di traguardo, e soltanto nel ritorno, sulla salita di Moriondo, Oggero è riuscito a ridurre il gruppo a soli 11 uomini, tirando a forza velocità.

La salita della Berza ha visto ancora primo al culmine Oggero.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Oggero Domenico (G. S. Spa) alle 13,29'22" impiegando ore 4,29'22" a compiere il percorso di Km. 132 (media oraria Km. 30,128); 2. Grassi Mario (S. C. Aquilas di Milano) a due macchine; 3. Spinelli Angelo (S. C. Venezia di Milano) a ruota; 4. Pezocc Antonio (A. S. Giovinezza di Cogliano Veneto); 5. Benotto Cesare (S. C. Michelini); 6. Scacchetti Paride (Nicolò Biondo di Carpi); 7. Jori Armando (id.); 8. Ferrini Ilio (G. S. Spa); 9. Canfari Aldo (S. C. Vigor); 10. Astrua Battista (id.); 11. Penna Riccardo (G. S. Spa) tutti in gruppo; 12. Poggio Armando (G. S. Valle Scrivia di Tortona) alla 13,31'14"; 13. Roncarati Edmondo (N. Biondo di Carpi) alle 13,31'47"; 14. Volmacchino Giovanni (S. C. Porta Palazzo); 15. Giaggotto Giuseppe (G. S. Spa); 16. Rossi Vasco (Mens Sana di Siena); 17. Bugella Renato (S. C. Galvani); 18. Marinelli Pierino (D. Nazzaro); 19. Lupo Michele (G. S. Spa); 20. Rogara Bernardo (I. S. Legnanese); 21. Lessona Francesco (U. S. Fenaria Reale); 22. Mussetta Severino (G. S. Volpianese); 23. Cuffarel Flavio (G. S. Spa);

Linari e Dinale

a Colonia e a Dortmund

Berlino, 20, mattino

La stagione ciclistica invernale ha ripreso con intensità nella Germania Occidentale. L'americana di Colonia disputata su 100 chilometri è stata vinta dalla coppia tedesca Frankenstein-Kroll con punti 45 davanti alla coppia Schmitz-Stieger ad un giro con punti 32. La coppia Dinale-Gattesini si è classificata quinta a due giri con punti 33; e la coppia Linari-Lazzaretti arrivava a tre giri con punti 40.

Alla riunione di Colonia, è seguita a distanza di poche ore la riapertura del Velodromo invernale di Dortmund. La prova individuale su 6o giri riservata ai tedeschi è stata vinta da Rausch; quella per gli stranieri dal belga Charlier davanti all'olandese Braspennig e all'italiano Pietro Linari. La gara finale americana di due ore ha dato la seguente classifica: 1. Charlier-Depoel (Belgio) che copre in 2 ore chilometri 86,500; 2. Linari-Mouron (Francia) a 50 metri; 3. Dinale-Linari (Italia) a 70 metri. Seguono altre 12 coppie tra cui Battesini-Lazzaretti classificatisi al decimo posto.

Motociclismo

L'ottimo successo

della marcia di regolarità Prealpina

Sessantacinque concorrenti hanno partecipato alla marcia di regolarità: «Prealpina» organizzata dal Moto Club di Torino.

I controlli vennero disimpegnati dai cronometristi Chiappella e Calosso e dai consiglieri del M. C. Torino, Colfilio, Brunella, Balior, De Marchi e Pastore. L'organizzazione è apparsa perfetta, tutto il percorso è stato segnalato a mezzo di frecce disposte lungo tutto il tratto sino la sorveglianza del direttore sportivo Rag. Rocca Marco, al quale poi in special modo va tributata una lode speciale per l'ottima scelta dell'itinerario.

Ecco le classifiche:

Categoria A, fino a 175. — Primi ex-aequo (medaglia d'oro): Bitossi Torello (Mas); Bertoldo (Gaia); Gaia Vittorio (Gaia); Mussino (Gaia). — Secondi ex-aequo (medaglia vermeil): Mauza Giuseppe (Gaia); Martina Pasquale (Martina); Martina Pasquale (Martina). — Terzi ex-aequo): Treves (Bianchi); Nardi Guido (Mas); Nardi Leopoldo (Mas); Cormanni (Royal E. Side); Abrate (Simplex); Pairarca Gustavo (Pairarca-Side); Sacco (Martina). Coppa Fenisi alla Casa Mas per merito del signor Bitossi, 1.o della categoria 175.

Categoria B, oltre 175 cmc. — Primi ex-aequo (medaglia d'oro): Tealdi (F. N.); Manlotto Attilio (B. M. V.); Atassa (Ariel); Giordana (New Hudson); De Magistris (P. M.); Montemerlo (New Hudson); Rosco Natale (Cotton); Ferrinetto Claudio (F. N.). — Secondi ex-aequo (medaglia vermeil): Cottura (Motosacoche); Uglione (Peca); Neirotti (Triumph); Viale (A. J. S.); Bucci (Gilera Side); Garibaldi (Coventry); Giuni (Cotton); Gurzia (F. N.); Scanzio (H. D.); Ubertino — Terzi ex-aequo: Guglielmo (Motochiesa); Ruffi (Della Ferrera); Navarese; Arpino (O. K. Supreme); Mazza (Harley D.); Cornetti; Bocca (B. M. V.); Campagnone; Blumenstil (P. M.); Maestro (Gilera); Geraudo (Norton); Bairo (Harley D.).

La medaglia d'oro alla Legione M. A. S. N. di Torino colla camicia nera signor Moniotto. La Coppa del M. C. Torino al Gruppo Mas del M. C. Torino col signor Bitossi.

La Coppa Famigl

CRONACA CITTADINA

Il saluto di S. E. Balbo al Fascismo torinese

La Federazione Fascista comunica:

Alle espressioni inviate dal Segretario Federale per tutti i camerati che, nel prossimo Annuale Rivoluzionario, saluteranno S. E. Balbo quale oratore inviato a Torino da S. E. il Segretario del Partito, il Quadrumviro ha così risposto:

« Ringrazio per il telegramma e lieto di essere stato designato a parlare alle Camicie Nere Torinesi ricambio di cuore fervidi alalà. — F.to: Italo Balbo ».

La nomina dei vice-Podestà

L'avv. Gianolio e il prof. Silvestri

Con Decreto ministeriale 18 corr., *su proposta del Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, confermata dalla Prefettura, sono stati nominati vice-Podestà di Torino l'avv. Pietro Gianolio e il prof. Euclide Silvestri.*

L'avv. Gianolio, laureato in legge, decorato della grande guerra, alla quale ha partecipato dal 1915 al 1918, è particolarmente noto e stimato come amministratore di aziende a cui ha dedicato tutta la sua fervorosa attività. Iscritto al Partito fascista dal 1923, fu parte della Federazione Provinciale, chiamatovi nello scorso marzo dal Segretario Federale Bianchi Mina come membro della Commissione di disciplina. E' notissimo anche negli ambienti sportivi quale valoroso campione di scherma. Appartiene inoltre all'Istituto del Nastro Azzurro ed è anche consigliere dell'Accademia Filarmonica.

L'ing. cav. Euclide Silvestri è titolare della cattedra di idraulica al Politecnico. Autore di progetti di bonifica integrale nella nostra Provincia, commissario straordinario del locale Sindacato Fascista degli ingegneri, commissario dell'Azienda Elettrica Municipale, in parte dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari Fascisti, del Consiglio direttivo della sezione torinese del Club Alpino e del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola di ingegneria. E' uno studioso nel più ampio senso della parola e in tutte le notevoli sue attività si è particolarmente distinto.

Tanto l'avv. Gianolio quanto l'ing. Silvestri sapranno cooperare attivamente col Podestà alla soluzione dei molteplici problemi concernenti la vita e lo sviluppo della nostra città.

Col direttissimo delle ore 8,55 è giunto da Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Lo attendevano alla stazione il consultore municipale Ugo Bertone, il segretario generale comm. avv. Gay e il capo di Gabinetto comm. dott. Gualco.

Il ritorno dei Principi di Piemonte

Con treno speciale, alle ore 9,30 di ieri mattina sono giunti alla stazione di Porta Nuova il Principe e la Principessa di Piemonte, che ritornavano da Bolzheri, dove, come è stato pubblicato, hanno presenziato alle nozze del marchese Mario Incisa della Rocchetta con la contessina Clarice della Gherardesca, figlia del Podestà di Firenze.

L'arrivo è avvenuto, come la partenza, in forma privatissima; fra le personalità che si trovavano alla stazione si trovava il generale Casavecchia. La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla marchesa e dal marchese Barei di S. Albano di Lucinge dama e gentiluomo di Corte dei Principi, è salita su di un'automobile di Palazzo che attendeva in via Sacchi ed è partita immediatamente per Racconigi. Il Principe Umberto, accompagnato dal primo aiutante di Campo S. E. Generale Clerici e dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi, si è recato alla Caserma Monte Grappa e più tardi ha anch'egli raggiunto Racconigi.

Trent'anni di laurea

Ieri erano qui convocati, per affettuosa iniziativa dell'ing. De Stefanis di Roma, i laureati ingegneri del 1900 a festeggiare la fausta ricorrenza del sessantesimo dal conseguimento del titolo accademico.

Su 110 del corso, erano presenti quaranta e fu con lotta la più affettuosa cordialità che vennero risalti e ritessuti gli anni ed evocati i tempi della passata giovinezza.

Dopo un banchetto, l'ing. Agudio ha portato il saluto ed il ringraziamento dei torinesi. L'ing. De Stefanis ha letto l'adesione degli assenti, che non si vogliono accettare come giustificati, e un mesto saluto ed il più affettuoso ricordo ai defunti in questo ultimo quinquennio e cioè alla memoria dei colleghi: Azzali Umberto, Ballasio Pietro, Castelfranco Guido, Pascali Giuseppe, Pistone Luigi, Remelli Pietro, Rossi Cirillo.

Ha parlato poi l'ing. Chiappa, di Piacenza, e l'ing. Beltramo, ed infine l'ing. Arico, con il consueto brio.

Alle ore sedici i quaranta ingegneri si riunirono al Valentino, ove deposero una corona di fiori alla lapide dei colleghi ed allievi morti in guerra e furono ricevuti dal prof. Panetti, che in rappresentanza del Direttore, fece gli onori di casa, facendo visitare le sale restituite al fastigio del passato con squisito senso d'arte e di signorilità. Vere poi visitare il laboratorio di aerodinamica dando le opportune spiegazioni sui vari interessantissimi apparecchi di misura e studio. L'ing. Chiappa ringraziò a nome dei colleghi e a lui rispose molto felicemente il prof. Panetti esprimendo tutto il compiacimento dell'insegnante che trova nella vita così ricordata ed amata la cara e vecchia scuola.

L'inaugurazione della Scuola commerc. « Maria Laetitia »

La R. Scuola commerciale femminile « Maria Laetitia » è stata inaugurata quest'anno con particolare solennità. Il preside dottor Giovanni Catino, invalido di guerra e ufficiale della milizia fascista, ha riferito con sobria efficacia sull'andamento tecnico, educativo e assistenziale dell'antico e sempre fiorente istituto, e il prof. Francesco Barberis, combattente valoroso e insegnante di materie scientifiche, ha rievocato Virgilio, poeta dell'Impero e cantore della Roma agricola, ravvicinando felicemente il problema della terra nell'era augustea alla rinascita rurale dell'Italia odierna. La cerimonia alla quale assistevano le delegate provinciale dei Fasci femminili e molti invitati, si è chiusa con la distribuzione dei premi, canti patriottici e il saluto alle bandiere.

La Borgata Cenisia in onore di due frati

Il colorato saluto di S. E. Rosboch

Alla Borgata Cenisia si sono ieri svolte le onoranze per il giubileo sacerdotale del parroco di San Pellegrino Laziosi, padre Amadio Battaglioni, e del vice-parroco padre Filippo Mascaro, entrambi appartenenti all'Ordine dei Servi di Maria.

Le vicende della fondazione di questa parrocchia, avvenuta nel 1919 ad opera dei due umili e buoni frati, sono state da noi diffusamente narrate. Sorta in un quartiere eminentemente operaio, e con un'anzianità di fondazione così modesta — dieci anni appena — la parrocchia ha dovuto accontentarsi finora di una sede più che modesta. In corso Racconigi è stata infatti bensì elevata una chiesa, ma essa manca della facciata; all'interno, dei muri e nelle volte delle tre navate, fu una sistemazione provvisoria; ed è inoltre monca: per essere completa occorre prolungare le navate stesse in direzione dell'altar maggiore, che dovrebbe pertanto essere arretrato fino al nono dal nuovo tratto da costruirsi e rappresentante circa un terzo dell'edificio attuale.

Padre Battaglioni, allorchè ora non è molto, tra i suoi parrocchiani ormai a lui tutti affezionati, nacque l'idea delle onoranze, anche a nome del suo fedele coadiutore, pregò gli iniziatori a voler trascurare ogni forma di solennità per concentrare invece tutti gli sforzi nella soluzione del problema della chiesa.

Dopo la messa celebrata da padre Battaglioni nella chiesa parrocchiale e alla quale fu assistito una grande folla di fedeli, in un locale di via Frejus, addobbato di tricolore, con i ritratti del Papa, del Re e del Duce posti in un trofeo di bandiere ad una parete, il Comitato delle onoranze ha voluto attestare ai due più Servi di Maria tutta l'ammirazione e devozione propria e dei parrocchiani. Presenziavano la riunione, insieme col vicepresidente del Comitato d'onore, cav. Billotti, e col presidente del Comitato esecutivo, cav. Quaranta, monsignor Querio, il Padre provinciale dei Servi di Maria Gioachino Pecchio col padre Ferraris dei conti di Celle, il quale a suo tempo era accompagnato dal proprio genitore conte avv. Federico, i salesiani don Valle e don Foti, don Ferrero, per l'Istituto del sordomuti, la medaglia d'oro avv. comm. Sabino Camerano, il cav. Parusso, il geom. Cantatore, il cav. Colino, il cav. Ferrari e altre notabilità del quartiere.

Numerose pure le adesioni, fra cui quelle del fiduciario del Gruppo rionale fascista «Amos Maramotti», dell'architetto Cerutiotti, del marchese Di Rovasenda e del teologo Galattino. S. E. Rosboch, Sottosegretario di Stato alle Finanze e presidente del Comitato d'onore, ha inviato al presidente del Comitato esecutivo la seguente lettera:

« La ringrazio del suo gentile invito e sono spiacente di non poter partecipare di persona ai festeggiamenti che la Borgata Cenisia tributerà il 19 ottobre ai reverendi padri Amadio Battaglioni e Filippo Mascaro, nella ricorrenza del loro giubileo sacerdotale. Voglia portare il mio cordiale saluto ai due festeggiati ed esprimere loro il mio plauso per l'opera benefica che essi svolgono fra la popolazione operaia con tanto zelo religioso e sentimento patriottico ».

La lettura del caloroso messaggio di S. E. Rosboch è stata accolta da scroscianti applausi. Si è quindi iniziata la serie dei discorsi e molti sono stati i presenti che hanno portato ai due frati il loro saluto, esaltandone l'opera e lo spirito di sacrificio ed associando ai loro nomi quello del cav. Billotti, il munifico intraprenditore concordemente designato come l'uomo che possa farsi propulsore del compimento della chiesa, come già con pari larghezza di personale e gratuito contributo lo fu per quella di Bagnolo Piemonte. Hanno parlato il cav. Alessandri, il cav. Quaranta, il signor Amerio per i giovani cattolici, il signor Chiappero, compaesano di padre Battaglioni; Padre Pecchio, che ha recato al dilo confratelli il memore pensiero dell'Ordine dei Servi di Maria; Padre Beretta dell'Ordine dei Pellegrini; il maestro d'arte Ragazzi e il cav. Puato.

Il cav. Quaranta ha quindi offerto ai due festeggiati, che apparivano assai commossi, una artistica pergamena con epigrafe dettata dal prof. Pogliani, ed una medaglia-ricordo. La pergamena si è andata rapidamente coprendo di firme da parte degli intervenuti.

Infine, Padre Battaglioni, con parola semplice e florita, ha ringraziato della manifestazione tributata a lui e a Padre Mascaro, dicendosi sicuro che la riunione gioverà potentemente a raggiungere lo scopo di dotare la parrocchia di una chiesa bella e degna del risveglio religioso operatosi nella popolosa borgata.

Nuovi prolungati applausi hanno salutato alla chiusa del breve ed ispirato discorso di Padre Battaglioni. La riunione è stata allietata dalla banda musicale «Il Giordano» dell'Unione Meridionale, diretta dal maestro Spallone, il cui intervento è stato dovuto al fatto che di tale Unione Padre Battaglioni è cappellano.

Il Comitato ci prega di avvertire che le offerte per la chiesa continuano ad essere ricevute alla sede del Comitato medesimo, presso l'Asilo infantile «Duchessa Elena d'Aosta», corso Francia, 119.

L'on. Diaz a Segretario federale all'assemblea dei bancari

Nella Sala dei Martiri Fascisti alla Casa Littoria, ieri mattina, ha avuto luogo l'assemblea dei funzionari delle banche e degli istituti di credito della città. E' intervenuto l'on. Marcello Diaz, presidente della Confederazione dei bancari, alla quale i funzionari aderiscono. Era pure presente il Segretario Federale avv. Bisanti Mina, il quale dopo avere salutato l'on. Diaz e gli intervenuti, ha brevemente precisato il delicato ed importante compito del funzionario di banca nell'odierno ordinamento dello Stato Corporativo Fascista e nell'attuale ciclo economico della Nazione. Ha in seguito parlato l'on. Diaz che, nella sua qualità di presidente confederale, ha impartito le necessarie direttive per una maggiore organizzazione dei bancari e per il loro completo e definitivo inquadramento nella nostra città.

L'on. Diaz ha in seguito ringraziato il Segretario Federale per l'aiuto dato dalla Federazione Fascista all'opera di inquadramento della importante categoria corporativa dei bancari.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'inaugurazione di un gagliardetto e del labaro di una « Mutua operaia »

In via Pesaro 15 si è svolta ieri mattina una simpatica cerimonia operaia, durante la quale sono stati benedetti il gagliardetto del Dopolavoro e il labaro di una Società Mutua.

Centocinquanta operai addetti ad un calzaturificio affollavano la sala pavesata di bandiere e adorna di piante decorative e fiori. Sulla tribuna, dominata da trofei dei colori nazionali e fasciata di drappeggi, avevano preso posto le autorità: l'on. Ferracini accompagnato dall'avv. Botracci e dai dott. Dolfi Fea dell'Unione Industriale Fascista; il consultore municipale dott. Monti in rappresentanza del Podestà, l'ing. Massimino per l'on. Malmassari, il tenente col. Tomasini per l'Istituzione « Pro infanzia e puerilità », il conte avv. Rutta di Perrero per l'Associazione « Pro tubercolosi », il gen. Richieri per le Colonie alpine e marine, ed altre personalità.

L'on. Ferracini ha parlato dello spirito inteso nel senso di ravvivare la vigorie italiche, e dello sviluppo che, secondo le direttive del Governo, le manifestazioni dopolavoristiche hanno preso specialmente in Piemonte. Accennando poi alla Mutua Operaia, ha ricordato che essa non è solamente un simbolo di previdenza, ma in effetto serve a maggiormente stringere con vincoli di umana solidarietà la famiglia dei lavoratori. L'oratore ha inoltre citato le benemerenze del cav. Polli, capo dell'azienda e presidente della Mutua, specialmente per ciò che riguarda la fondazione di colonie alpine e marine per i figli degli operai. Al discorso dell'on. Ferracini, vivamente applaudito, ha fatto seguito quello del cav. Polli, il quale ha presentato ai dopolavoristi i due vessilli, all'ombra dei quali l'industriale e gli operai marceranno di comune accordo, in perfetta collaborazione. Subito dopo è avvenuta la benedizione del gagliardetto e del labaro da parte del parroco della vicina chiesa. Del primo era madrina la signora Ermellina Polli, del secondo la figlia Iride Polli in Castelli. Prestava servizio d'onore la banda della « Benefica ».

Alla cerimonia ha fatto seguito un trattenimento, al quale hanno partecipato tutti gli operai.

Sette persone ferite

nello scontro di due vetture tramviarie

I conduttori dei due trams tra i contusi - Vivo panico fra i viaggiatori - I soccorsi all'Ospedale Mauriziano

La capolinea del tram della linea numero 6, si trova, come è noto, sul Corso Stupinigi. Le vetture che sboccano da corso Re Umberto svoltano per via Magellano per andare ad allinearsi sul Corso Stupinigi, in quel tratto di binario che è pure percorso dalle vetture della linea N. 11, i quali partendo da Porta Nuova per via Sacchi e Corso Stupinigi, raggiungono il Corso Cosenza.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 16, due trams si sono violentemente urtati, precisamente all'imbocco della via Magellano e per il contraccolpo che hanno subito le vetture, sette passeggeri sono rimasti feriti. Contemporaneamente i guidatori hanno anche riportato contusioni e ferite. La vettura N. 263, della linea N. 11, manovrata da Pietro Mattiodi, di anni 31, abitante in Via Ascoli, 7, proveniva da via Sacchi e percorreva a buona velocità il corso Stupinigi, quando giunta all'imbocco di via Magellano, andava ad urtare violentemente la vettura N. 309 della linea N. 6, condotta dal manovratore Giovanni Brusa, di anni 52, abitante in via Lauro Rossi 11, che stava svoltando nella predetta via Magellano. L'incontro — come abbiamo detto — è stato particolarmente violento: d'un tratto quasi tutti i cristalli dei due trams volarono in frantumi; e per soprappiù la vettura della linea N. 6 è stata spinta fuori dai binari.

Grida di spavento e di dolore si elevavano dai tram della linea N. 11. La sola che portasse passeggeri. Gettati bruscamente gli uni contro gli altri e successivamente contro le pareti della vettura, mentre irrompevano una raffica di vetri spezzati, i disgraziati, in preda a vivo terrore, non sapevano rendersi ragione dell'accaduto.

Quelli che miracolosamente erano sfuggiti al disgraziato incidente e le persone che erano rimaste leggermente contuse, passato il primo momento di panico, si erano subito adoperate per soccorrere i compagni che avevano avuto la peggio. Contemporaneamente i passanti che in quell'ora si trovavano in corso Stupinigi e nelle vie vicine, erano accorsi ad osservare le due vetture tramviarie ridotte in pietosissimo stato, ed a porgere aiuto alle persone rimaste malconcie.

Osservando l'interno del tram N. 11 si scorgono delle chiazze di sangue sul pavimento. I passeggeri si trovavano parte a terra, parte rovesciati sui sedili. Chi si comprimeva nel fazzoletto ferite cagionate da cocci di vetro, chi, lamentandosi, cercava di sollevarsi dal pavimento, mentre donne apparivano subito più gravemente ferite degli altri e ad esse furono subito rivolte le cure dei presenti.

Il caso aveva voluto che l'investimento fosse avvenuto, si può dire sulla soglia dell'Ospedale Mauriziano ed in breve alcuni infermieri erano accorsi. Essi provvedevano a trasportare immediatamente le due signore, madre e figlia, nella sala dei pronti soccorsi.

Mentre i medici di guardia dei Nosocomio dottori Costa, Marvaldi e Olivero, prestavano i soccorsi del caso alle due donne, altri cinque passeggeri e i due manovratori delle vetture, anch'essi feriti, ma assai più lievemente, raggiungevano l'ospedale.

I medici riscontravano che la signora Luigia Alessio, di anni 71, aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e la frattura della terza e quarta costola e la lasciavano ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni. Anche la figlia della signora Alessio, Emilia Bello, di anni 31, è stata ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni per la frattura dell'omero.

Sono stati successivamente medicati Olimpio Pollastri di anni 19, per una ferita alla fronte, Edoardo Paccotti, di anni 60, per una ferita lacero contusa al naso, Teresa Ferrato di anni 41 per una contusione al torace e il di lei figlio Mario, di anni 7, che aveva riportato una contusione alla spalla, e Aldo Parulerl, di anni 47, per ferite lacero contuse alla mano destra e abrasioni varie. Tutte queste persone sono state dichiarate guaribili in meno di una settimana ciascuna.

Dei conduttori tranviari Martelni e Brussa, il primo ha riportato una ferita lacero contusa al naso guaribile in 7 giorni, e il secondo una contusione emorragica all'inguine, guaribile in 10 giorni.

Non appena informati del fatto, sul posto si sono recati il comandante le guardie municipali cav. Valvassori e il brigadiere Signorini della 12.a sezione delle guardie municipali con alcuni dipendenti. Le due vetture, che nello scontro erano rimaste non poco danneggiate, sono state rimesse sui binari e ritirate dalla circolazione. L'interruzione del traffico stradale non era durata che una quindicina di minuti.

Gravi incidenti sulle strade di Rivoli

Due ciclisti in pericolo di vita

Si può dire ormai che non passi domenica senza che si debba segnalare almeno un investimento sulle strade di Francia. La frequenza con cui, in questa strada, si verificano gli incidenti, dovrebbe essere di monito agli automobilisti, ai motociclisti e comunque a tutti i conduttori di veicoli, per moderare la velocità ed aumentare la attenzione.

Il punto più pericoloso della strada si trova nei pressi della stazione di Collegno, dove il pendio è più forte che altrove. In questo tratto i veicoli non possono controllare, fino a che non hanno raggiunta la sommità della salita, il resto della strada.

Qui, appunto, ieri, è avvenuta una grave sciagura, vittima della quale è stato il ciclista Forno Luigi di Luigi, di anni 19, abitante in via Giuseppe Verdi 19. Il Forno, a regolare andatura, sulla sua bicicletta, procedeva lungo le stradale di Rivoli diretto a Torino. Giunto nei pressi della stazione di Collegno, un'automobile a forte velocità lo raggiungeva. Il ciclista allora cercava di sterzare per appoggiare il più possibile sul lato destro della strada, mentre il guidatore dell'automobile eseguiva la manovra inversa per evitare l'investimento. Data però la brevissima distanza che intercorreva fra la bicicletta e l'automobile, la manovra di quest'ultima non aveva il completo sviluppo, cosicchè il Forno, urtato violentemente dal parafango sinistro della macchina, veniva sbalzato di sella e proiettato sul ciglio della strada, dove restava privo di sensi. La macchina investitrice, il cui conduttore probabilmente non si era accorto dell'incidente, anzichè fermarsi ha continuato la sua corsa, scomparendo in breve agli occhi di quelle pochissime persone che si sono trovate presenti al fatto. Fra di esse vi è una donna, la quale è stata interrogata prima dal brigadiere Balmasso, dell'ospedale Martini, dove il disgraziato ciclista è stato ricoverato in grave stato, poi dal funzionario di guardia della Questura Centrale. Essa ha detto che non le è stato possibile, data la velocità dell'automobile investitrice, rilevarne il numero. La Polizia pertanto ha iniziato le indagini del caso. Il Forno, all'ospedale Martini, è stato medicato dal dottor Governa, il quale gli ha riscontrato una vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale, abrasioni al viso e la commozione cerebrale, e lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

— Un altro grave incidente è avvenuto, pure sulla stradale di Rivoli, nei pressi della località omonima. Il fonditore Giocchio Giuseppe fu Giuseppe, di anni 39, verso le ore 18 circa, proveniente da Alpignano, percorreva sopra una bicicletta, sulla quale si trovava anche la di lui moglie, lo stradale di Rivoli quando, in seguito ad una falsa manovra, la macchina si rovesciava, trascinando nella caduta coloro che la montavano. Mentre la donna si rialzava poco dopo, incolume, il marito di lei, che nella caduta aveva violentemente picchiato del capo contro un sasso, restava disteso doloranle al suolo. Sul luogo dell'incidente si è radunata subito una piccola folla per prestare soccorso al ferito. Questi veniva, poco dopo, sollevato da terra ed adagiato su di una automobile di passaggio, che lo trasportava rapidamente all'ospedale Martini. Quivi il medico di guardia, dott. Gaia, gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il fonditore è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

— Ed un terzo incidente è avvenuto, pure ieri, in corso Francia. Questa volta però le conseguenze non sono state gravi. L'impiegato Costa Luigi fu Enrico, di anni 31, abitante in corso Regina Margherita 102, percorreva dello stesso su di una motocicletta, diretto a Torino. Egli proveniva da Susa, dove si era recato a trascorrere la domenica. Ad un certo momento il Costa si trovò di fronte ad un ciclista che, sterzando, gli aveva sbarrata la strada. Il motociclista, per evitare l'investimento, sterzava a sua volta, sennonchè la sua macchina scivolava sul fondo stradale e si rovesciava. Nella caduta il Costa ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione sopraciliare destra, abrasioni al dorso del naso ed altre ferite che il dott. Governa, dell'ospedale Martini, ha giudicato guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Verso le ore 19 di ieri, il meccanico Mambrischi Renato di Giovanni, di anni 17, abitante in corso Belgio 49, transitava in bicicletta in detto corso. All'altezza del ponte Principe di Piemonte, egli è andato ad urtare contro un'automobile di passaggio. Con la stessa macchina il meccanico è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove gli sono state riscontrate ferite guaribili in venti giorni.

— All'Astanteria Martini, verso le 18.10, è stato medicato per ferita lacero-contusa al ginocchio destro, alla coscia sinistra e al cuoio capelluto, il ragazzo Florio Giovanni, di anni 10, abitante in via Breglio 131. Il Florio, poco prima, mentre correva a fianco di una vettura tramviaria della circolazione Una, è stato investito e gettato a terra da una motocicletta. Dopo le cure del caso, il ragazzo è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

A proposito di una operazione della Squadra Mobile

L'ottima signorina Frontiera Gasperina, che appartiene a distinta famiglia e che, come è stato pubblicato, era stata arrestata nella sua abitazione perchè la di lei carta d'identità era stata ritenuta falsa, è ritornata assolta dal Pretore presso i genitori a Brescia, dove, come a Torino, ha sempre condotto vita laboriosa, illibatissima e degna della più alta stima. Lo spiacevole incidente locale, da cui esula ogni sua responsabilità, non deve quindi per nulla offuscare la perfetta rettitudine della signorina Frontiera.

Una donna cade dalla finestra per sfuggire alle busse di un prepotente

Gli abitanti di corso Altacomba, 56, l'altra sera hanno udito provenire da un appartamento dello stesso stabile, delle grida di donna e quindi hanno assistito ad una scena assai drammatica.

Una finestra di quell'appartamento, che è sito al primo piano, si è spalancata violentemente, ed una donna scavalcava il balcone, si gettava nel sottostante cortile. Che cosa era successo? L'appartamento in questione è abitato da una certa Teresina Cherrol, di anni 40, nata a Zagabria, cuoca, la quale conviveva maritalmente con il muratore Almondo Giuseppe fu Pietro, di anni 42, nativo di Monta d'Alba. Fra i due, sovente scoppiavano interminabili questioni. L'altra sera, secondo quanto finora è stato possibile accertare dall'autorità giudiziaria, l'Almondo, rincasando, non avrebbe trovata pronta la cena. Da ciò è scoppiata la lite, le cui grida sono, in un primo tempo, state intese dagli altri inquilini. In breve i due contendenti sono venuti alle mani e il muratore ha avuto il sopravvento sulla compagna. Quest'ultima, non potendo fuggire di casa e sottrarsi alle percosse dell'energumeno perchè la porta era chiusa, si era diretta verso la finestra e si era gettata nel vuoto, sperando, data la poca altezza dal suolo, di restare incolume.

Poco dopo, tanto la donna che il compagno, sono stati trasportati all'ospedale Martini, dove sono stati medicati dal dott. Croce, che ha riscontrato alla Cherrol, la frattura composta bimalleolare alla gamba destra, la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra ed altre lesioni guaribili in 60 giorni, salvo complicazioni; all'Almondo, escoriazioni alla regione nasale e alla guancia destra, guaribili in 4 giorni.

Data la gravità delle ferite riportate dalla donna, il brigadiere Ivaldi dell'ospedale Martini, ha proceduto all'arresto dell'Almondo, e ha comunicato il fatto al commissariato di P. S. di San Donato.

L'arresto d'un condannato in contumacia

Il capo della Polizia giudiziaria in seguito ad indagini esperite, ha fatto arrestare certo Andreutto Osvaldo di Antonio, di anni 28, nato a San Damiano e domiciliato nella nostra città. L'Andreutto, nel 1927, era stato condannato dal nostro Tribunale a 3 anni e 5 mesi di carcere per bancarotta fraudolenta e furto. Del giorno in cui era stato spiccato mandato di cattura contro di lui, l'Andreutto era fuggito da Torino rifugiandosi a Bologna e successivamente a Tripoli e a Tunisi. La condanna del Tribunale lo aveva colpito in contumacia. Dalle autorità di Tunisi l'Andreutto era stato rimpatriato perchè malato e privo di mezzi. Gli agenti della Giudiziaria lo hanno rintracciato ed arrestato l'altro ieri presso una rispettabile famiglia che abita in via Berthola.

Stato Civile di Torino

19 Ottobre 1930

NASCITE N. 13: maschi 11, femmine 2.

MORTI N. 19. — Malosso Mario di Antonio, mesi uno, di Torino, via Pietro Cossa 216 — Danzero Andrea fu Domenico, d'anni 71, di Cuorgnè, cercante, via San Giobbe 3 — Braida Matilde Maria ni. Rogeri, id. 39, di Torino, agiata, via Beaumont 39 — Canuto Domenico Francesco di Mario, id. 2d, di Torino, negoziante, corso Novara 16 — Gargantini Giuseppina di Alfredo, id. 1, di Torino, strada Cuneo 241 — Biscari Adele Maria di Felicita, giorni 2, di Torino, via Porta Palatina 13 — Abate cav. uff. Giovanni Giacomo, d'anni 57, di Pistolese, industriale, via Amedeo Avogadro 19 — Barbero Giuseppe fu Secondo, id. 80, di Rocca d'Arazzo, negoziante, via Belcreste 32 — Viola Francesco fu Giuseppe, id. 45, di Volpiano, manovale, via Cantore 2 — Carsanigo Giuseppe fu Gaspare, id. 73, di Torino, rentore, via Bonelli 9 — Tapparo Giovanni fu Luigi, id. 80, di Carpignano d'Alba, pensionato, via Ratazzi 12 — Barbi Giuseppina ved. Burgia, id. 80, casalinga, via Carlo Alberto 29 — Bergerotto Giuseppe fu Michele, id. 82, di Frossasco, pensionato — Kavese Orietta ved. Bertoglio, id. 85, di Sagliè d'Asti, domestica — Cerra Francesca 28, Italia, id. 78, di Carapelle, casalinga — Ilerino Margherita ved. Bua, id. 68, di Valfenera, casalinga — Bo Angiolina fu Augusto, id. 83, di Torino, maestra — Gandolino Margherita maritata Castagno, id. 46, di Livorno Ferraris casalinga — Tocano Osvaldo di Enrico, giorni 27, di Torino.

A domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bosia Francesco, cameriere con Barattero Lucia — Negro Felice, elettricista con Carletto Domenica, impiegata — Lope Giuseppe, operaio con Farinelli Nicolina, operaia — Capelli Carlo, orefice con Ravatti Luisa, impiegata — Bruzzone Michele, calzolaio con Rovero Clementina, cameriera — Martello Giovanni, cameriere con Chiaribanelli Costantina, telefonista — Bonucci Carlo, meccanico con Casciani Flora, commessa — Taglietti Ferruccio, legatore libri con Stroli Emilia, legatrice libri — Barberis Giuseppe, inserviente municipale con Sartore Maria — Cimale Francesco, operaio con Orcolano Florina, operaia — Giannini Agostino, commerciante con Margarini Carolina — Borgis Giuseppe, magazziniere con Torrazzo Maria, operaia — Varr Stefano falegname con Bona Florina, calzolaia — Amerio Mario, elettricista con Gribaudo Filomena, magliaia — Partidini Venturino, meccanico con Musso Vincenza — Valle Giovanni, commerciante con Gagliardi Luigia, impiegata — Canta Alfredo, magazziniere con Carena Cecilia — Barghesio Secondino, meccanico con Antolini Carolina, doliciera — Lehr Giovanni, meccanico con Maravalia Maria — Dariano Virgilio, ingegnere con De Rocco Alessandrina — Carrari Giuseppe, operaio con Grivia Luigia, maglierista — Guadagno cav. Carlo, capitano di fanteria con Quagia Rosa — San Lorenzo Giuseppe, concessionario con Bonino Maria — Castruzzi Pietro, impiegato con Falchini Tina — Mondo rag. Gaspare, ingegnere con Zanibori Lina — Ottina Vittorio, dirigente industriale con Massi Edoarda — Barbiani Luigi, bracciante con Felleti Maria — Accornero Amedeo, operaio con Tarozzi Adele — Vittone Domenico, setaiolo con Risore Vittoria — Carelli Battista, agricoltore con Mondalino Caterina — Bertolotti Eraldo, cameriere con Crivello Maria, tessitrice — Gonella Domenico, meccanico con Bordina Anna — Piasco Giorgio, ingegnere con Maccarone Adriana — Gino Giuseppe, migratore con Roeta Virginia, maglierista — Carelli Giuseppe, macellaio con Piccarolo Bianca, ingeritta — Caglia Giuseppe, pavimentatore con Curto Maria, sarta — Pascoli Francesco, ragioniere con Cauterario Giuseppina — Grasso Angelo, calderaio con Bellino Lucia, operaia — Bianchi Attilio, meccanico con Morselli Emma, ombrellaia — Iuriasso Francesco, sellaio con Tardy Clotilde — Quercialone Giuseppe, fiaccraio con Ciglia Giovanna, sarta — Giacobbe Franco, meccanico con Bignante Luigia, commerciante — Campioni dott. Federico, industriale con Biraghi Ester — Gazzotti Carlo, impiegato con Ambrione Eugenia, impiegata — Favaro Ottavio, carpentiere con Marin Rosa — Cotino Francesco, impiegato con Golzio Teresa, impieg. — Cinti Antino, industriale con Gargano Luigia — Boggio Piero, calzolaio con Piacentino Teresa, parrucchiera — Batruello Antonio, tessitore con Benelton Angela, setaiola — Passargiano Mihriad, commerciante con Gerbaudo Vittorina — Filapello Francesco, impiegato con Bertero Francesca — Cauna Giovanni, conciatore con Rollero Piermia, tessitrice — Sacco Tommaso, meccanico con Rocco Vittoria, sarta — Vergnano Giuseppe, carrozzaio con Magnabosco Maria — Venturi-

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 281 Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,50, 18,30, 17,50, 20,15, 23: Giornale radio — 11,15: Quotazioni di apertura delle Borse — Trasmissione di dischi — 12,15: Musica varia — 13: Notizie di Borsa — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 19,30: Canzoncin dei bambini - Musica riprodotta — 18,00: Dopolavoro - Comunicati della Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 20,30: Concerto — 21: Concerto variato - Due chiacchiere di Bianchi — 22: Concerto Sinfonico, diretto dal maestro Arrigo Pedrollo - Nell'intervallo conversazione — 22,55: Bollettino economico — Dalle fine del concerto alle ore 24: Musica ritrasmessa.

Seguendo la Cronaca

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Bioepatina Meriuzziana*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Bioepatina Meriuzziana* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti.

I divertimenti

RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Dalle 21 alle 23,30: Concerto orchestrale, danze, arie varie famigliare, senza aumento sulle consumazioni.

Spettacoli cinematografici

GHERBI — « La canzone dell'amore ». Il film cantato, parlato, italiano. Produzione « Cines-Pittaluga ». Successo.
VITTORIA — « Slim prende moglie ». Karl Dane, G. Arthur. Nel variato intrallo: Mole « vaudeville di Bar e Par.
REGINA — « Cenerentola e Barbablù ». Topolino.
ITALIA — « Viaggio di nozze ». Topolino.
SPLENDOR — « Bottoni ornati ». Marcelline Day — Giorgio: « I quattro diavoli ».
IDEAL — «Principe consorte». Gran successo.
ALPI: — Assunta di Re « M. Adorée e Novarro.
BORSA — «Orientale» M. Jacobini (Rigoletto).
SAVOIA — « Mistericso Jimmy » W. Haines.
ALFIERI — « Dalle 15: « La fabbrica dell'appetito » con Charlot. Arte varia.
VITTORIO EM. (9-6): « Principe studente », Ramon Novarro Shearer, Premi popolari.

CINEMA VITTORIA
« SLIM PRENDE MOGLIE »
Di questa gioconda commedia, *Karl Dane, George Arthur* e *Josephine Dunn*, sono i principali interpreti.
KARL DANE (Slim)
In questo brillantissimo film apre oggi una parentesi di schietto buon umore. Completano il programma interessanti debutti di varista, tra i quali *Pierrette Fiori* e il suo balletto.

VITTORIO EMANUELE
Oggi RAMON NOVARRO
e Norma Shearer interpreteranno
« Il Principe studente »
dalla deliziosa commedia *Ridelberga mia* / Orchestra di quaranta professori. Prezzi popolari. Dalle 16 alle 24.

I grandi films al TEATRO ALFIERI
Strepitoso successo di
CHARLOT
nel pincevolissimo film: *La fabbrica dell'appetito*. Continuano le repliche. Nuovo programma in arte varia.

CINEPALAZZO
I DUE RIVALI
Domani, la grande novità Paramount: I FAMOSI FILMS PARLATI ITALIANI

dalla pecora alla stoffa
Quadro 4

Davvero impressionante è lo spettacolo dei greggi migranti attraverso la campagna australiana e la lunga, interminabile teoria di agnelli pascolanti nella quiete di quelle lontane pianure, ci dà una chiara idea della grandiosità raggiunta laggiù dalla pastorizia.

STOFFE PURA LANA
SUFFICIT
(MARCA TESSUTA LUNGO LA DIMOSSA)
PRODOTTI DELLA CASA PIANA & TOSO - BIELLA
In vendita a TORINO presso:
BERCETTI G. PAOLO
Via Mazzini, 8, ang. Via Carlo Alberto
Telefono 48-501

ULTIME NOTIZIE

L'aggiornamento del Reichstag dopo una notte laboriosa

Come ha funzionato la maggioranza costituitasi attorno a Brüning — Una serie di votazioni — Un voto sulla vertenza dei metallurgici

Berlino, 20, mattino.

Dopo il voto politico della notte scorsa, svoltosi sulla mozione di passaggio all'ordine del giorno, al disopra delle mozioni di sfiducia che erano state presentate, con 318 contro 236 voti, il Reichstag ha continuato la seduta per sbrigare tutte le varie votazioni supplementari e poi aggiornarsi.

Come si sono schierati i partiti

Nella votazione principale hanno votato contro il Governo i nazionali-socialisti, i tedesco-nazionali, i comunisti e il partito dei contadini. La maggioranza dunque con cui il Governo ha l'è cavata, schivando tutte le insidiose votazioni, risulta costituita da tutti i partiti che hanno un rappresentante al Governo con l'appoggio della socialdemocrazia e, in più, con l'appoggio del gruppo dei cristiano-sociali. Questa maggioranza, che, malgrado le promesse già avute dalla social-democrazia, si era mantenuta in forse fino all'ultimo momento a causa della fronda di uno dei partiti al Governo, cioè il partito economico, è stata all'ultimo momento, resa possibile per il ritorno di questo partito nella maggioranza in seguito alla presentazione dell'ultima mozione, la cui forma negativa, schivando tutte le questioni, rendeva possibile acconsentire senza serie compromissioni programmatiche ad un prolungamento di vita del Gabinetto.

Fra le votazioni collaterali al voto principale, vi è quella delle ordinanze presidenziali del luglio: le ordinanze sono state rinviate alla Commissione per essere modificate, come era stato convenuto con la social-democrazia, per rendere possibile a quest'ultima la decisione di appoggio al Governo; le ordinanze sono state rinviate alla Commissione con voti 320 contro 220. E' stata anche approvata la legge per la estinzione del nuovo debito da contrarre all'estero con 323 voti contro 237. Tutte queste votazioni sono costituite con qualche oscillazione press'a poco come la principale.

Importantissima poi, perchè anch'essa costituiva uno dei caposaldi del compromesso concluso dal Governo con la social-democrazia per essere tratto a salvamento, è stata l'approvazione della mozione con la quale si faceva voti al ministro del lavoro di non dichiarare obbligatorio il lodo nell'attuale conflitto metallurgico, lodo che, come si sa, decide un ribasso dei salari. Questa mozione è stata approvata con i voti dei social-democratici, dei comunisti e dei nazional-socialisti: questo, che è stato dunque uno dei maggiori puntelli cui il Governo all'ultimo momento si è appoggiato per salvarsi, è stato approvato proprio in grazia del concorso dei più decisi avversari del Governo, cioè i nazionali-socialisti e i comunisti.

La proposta dei nazional-socialisti e l'amnistia

Fra le altre votazioni si è svolta anche quella della proposta che erano state presentate dal partito nazionalsocialista per la revisione del Trattato di Versailles e del Piano Young e inoltre per la sospensione dei pagamenti, e altra proposta di politica estera. Tutte queste proposte sono state in forma rinviate alla Commissione degli Esteri con 323 voti contro 236.

Alla fine poi il Reichstag ha liquidato la vecchia questione della amnistia politica da tanto tempo trascinatasi nel vecchio Reichstag per l'impossibilità di mettere d'accordo i desideri dei due estremismi di destra e di sinistra, che dell'amnistia erano i beneficiari. Ora questa esigenze hanno potuto essere finalmente conciliate e la legge è stata approvata. La prima e la seconda lettura del progetto avevano avuto luogo prima della mezzanotte. Come per disposizione regolamentare, la terza lettura di un progetto di legge deve aver luogo in un'altra seduta da quella in cui è stata fatta la seconda: cinque minuti dopo la mezzanotte è stata convocata una nuova seduta del Reichstag, che ha subito discusso la terza lettura della legge e l'ha approvata con la maggioranza di due terzi del Reichstag, quella maggioranza che era necessaria in questo caso trattandosi di una legge che tocca la Costituzione.

Infine il Reichstag ha respinto una proposta che era stata presentata dai tedesco-nazionali, dai nazional-socialisti e dai comunisti, di tenere seduta ancora lunedì per discutere un'altra serie di loro proposte agitatorie; e infine si è aggiornato al 3 dicembre.

Una questione costituzionale

Ma sorge ora, a proposito di questo aggiornamento, mossa dall'opposizione, e cioè dai nazional-socialisti, dai tedesco-nazionali e dai comunisti, i quali fanno del loro meglio per non dare tregua al Governo, una questione costituzionale. Queste opposizioni dichiarano che l'aggiornamento che il Reichstag si è dato, è illegale e anticostituzionale. Esse si riferiscono all'articolo 24 della Costituzione del Reich il quale dice testualmente così: «Il Reichstag si riunisce ogni anno il primo mercoledì di novembre nella sede del Governo».

Dunque, essendo adesso appena ottobre, il Reichstag non può rinviarsi a dicembre, perchè deve riunirsi il primo mercoledì di novembre. E questa disposizione, la quale è ispirata al criterio di dare possibilità al Reichstag di preparare la discussione del bilancio, non pare offra alcuna scappatoia, perchè la Costituzione parla chiaro. La scappatoia vi sarebbe se la decisione di aggiornamento fosse stata presa ad una maggioranza di due terzi del Reichstag, che è quella maggioranza che si è per se stesso ha facoltà di modificare la Costituzione. Ma così non è stato. E ciò non basta ancora. Lo stesso articolo continua poi così:

«Il Presidente del Reich deve convocare il Reichstag anche prima, se il Presidente del Reichstag o un terzo almeno dei suoi membri ne facciano richiesta».

L'opposizione, la quale fra nazional-socialisti tedesco-nazionali e comunisti supera di molto il terzo del Reichstag ha la possibilità, se vuole, di far riconvocare il Reichstag prima ancora del primo mercoledì di novembre e cioè nei prossimi giorni.

Sebbene queste disposizioni parlino chiaro, tuttavia il Governo pare si sia già procurato delle perizie giuridiche, nelle quali si afferma che questa convocazione, in seguito a richiesta di un terzo dei membri del Reichstag, è ammissibile soltanto al di fuori di un periodo legislatorio e non quando il Reichstag, già convocato, si è da sè rinviato.

Il *Montag*, giornale di destra, questa sera annunzia senz'altro che una proposta di riconvocazione del Reichstag in base all'articolo 24 della Costituzione sarà presentata dalle opposizioni.

Lo sciopero metallurgico si allarga

La situazione dello sciopero dei metallurgici si mantiene invariata. Il Ministro del lavoro Siegerwald non ha ancora iniziato alcuna azione in attesa della chiusura del Reichstag. Il Reichstag, come si è detto, ha approvato una mozione nella quale si fanno voti che il Ministro del Lavoro non dichiari obbligatorio il lodo reso nel conflitto. Ora il Reichstag si è chiuso e il ministro Siegerwald si porrà immediatamente il problema. Egli intende da domani invitare le parti a convenire presso di lui per cercare di trovare una via di soluzione e di conciliazione. Il voto del Reichstag naturalmente non è che una semplice espressione di desiderio dell'assemblea, che ha il valore che ha: ma che però non vincola costituzionalmente la volontà del ministro. Egli può o uniformarsi alle espressioni di desiderio ricevute dal Reichstag e certamente lo farà cercando di trovare una via media in cui gli interessi delle due parti, insieme con gli interessi generali, coincidano, o potrà provocare un altro lodo, ma a stretto rigore potrebbe anche dichiarare obbligatorio il lodo già reso, esponendo il Governo alla sfiducia di quella maggioranza che ieri ha pronunziato la fiducia al Governo.

Intanto a Limbach presso Hamnitz gli operai metallurgici hanno deciso di mettersi da domani mattina in sciopero per solidarietà con i metallurgici berlinesi. L'agitazione accenna quindi ad allargarsi.

Da Mosca si apprende che le autorità sovietiche hanno acconsentito ad una pubblica colletta in favore dei metallurgici berlinesi scioperanti. Gli operai delle officine Putiloff hanno deciso di dare l'uno per cento del loro mensile. Anche il «Soccorso internazionale dei lavoratori» sta preparando una grande colletta in tutta la Russia sovietica in favore degli scioperanti di Berlino.

C. P.

INDIA

Gravi torbidi a Nasik

Londra, 20 mattino.

Secondo un messaggio dell'Exchange Telegraph da Bombay, gravi torbidi sono avvenuti nel distretto di Nasik e particolarmente nel villaggio di Kalcan, dove i gandhisti hanno organizzato una viva agitazione per l'entrata in vigore della legge forestale. Mancano ancora particolari sulla gravità del sollevamento. Si sa, tuttavia, che bande di migliaia di protestatari, si sono sparse nel distretto di Nasik, hanno preso possesso di parecchi villaggi e si sono dati ad atti di violenza contro la autorità. Un certo numero di poliziotti sarebbe stato ucciso e parecchi altri legati ed attaccati ad alberi vennero fustigati a sangue.

Messo al corrente di questi gravi disordini il magistrato del distretto, scortato da un forte contingente di Polizia, si è portato sui luoghi; avvennero scontri sanguinosi fra i rappresentanti della forza pubblica ed i ribelli. In previsione di altre gravi ribellioni le autorità prendono tutte le disposizioni necessarie.

Dall'Inghilterra in Australia in undici giorni

Parigi, 20, mattino.

Il celebre aviatore australiano Kingsford Smith ha creato un nuovo record aereo. Egli è arrivato alle 13,55 a Porto Darwin. Siccome aveva lasciato l'aerodromo di Croydon il 9 ottobre mattina, ha effettuato il tragitto dall'Inghilterra all'Australia in 11 giorni; ha battuto così di quattro giorni e mezzo il record stabilito nel 1928 dal suo compatriota Bert Hinckler. Kingsford Smith dell'ecce ora un altro record. Egli ha sorvolato il globo terrestre in aeroplano. Come si ricorda nel 1928 con il suo aeroplano «Croce del Sud» volava da San Francisco in Australia in tre tappe, di cui quella dall'isola Hawai a Siva fu la più lunga (5000 chilometri) che mai fosse stata coperta al disopra delle acque. L'anno scorso venne dall'Australia in Inghilterra con il «Croce del Sud» e nel giugno 1929 superava l'Atlantico dall'America all'Europa. A proposito del suo recente volo Kingsford Smith ha detto che se il tempo fosse stato favorevole, avrebbe realizzato la grande ambizione di collegare l'Inghilterra all'Australia in dieci giorni. Però i venti contrari ostacolarono la sua marcia sul mare di Timor, e gli fecero perdere un tempo prezioso. Kingsford Smith proseguirà il suo viaggio verso Sidney, ove conta di arrivare mercoledì. Il luogotenente Hill, il cui aeroplano si danneggiò l'altro ieri, dopo le riparazioni fatta tenterà di battere il record della durata di ritorno in Inghilterra. Kingsford Smith, come sapete, volava su un piccolo monoplano battezzato «Croce del Sud juniores».

Il record di distanza infranto

Parigi, 20 mattino.

L'aviatore francese Logeroi, che era partito dall'aerodromo del Bourget venerdì scorso per tentare di battere il record del mondo di distanza per aeroplani leggeri, è stato costretto a atterrare a Story Biklow, a 120 km. a sud-ovest di Orcha, in Russia. In seguito alla rottura del tubo dell'olio, l'aeroplano ha riportato alcuni danni. L'aviatore, al suo atterraggio, è stato fermato dalle autorità sovietiche perchè sprovvisto dell'autorizzazione a sorvolare la Russia.

Un tram intercomunale di Padova che esce dalle rotaie e si rovescia

La colpa del manovratore — 15 feriti

Padova, 20 mattino.

Ieri sera, verso le ore 23,30, l'ultimo tram della linea dei colli Torreglia-Padova si dirigeva velocemente alla volta della città con a bordo oltre una ventina di passeggeri. In una svolta nei pressi di Abano Terme, il convoglio deviava e, dopo aver percorso qualche metro, si rovesciava sulla strada. Alte grida si levarono fra i passeggeri, parecchi dei quali, feriti, si trovavano imprigionati nell'interno della vettura. Altri, che avevano potuto liberarsi, si apprestavano a recarsi presso un vicino albergo, ove telefonavano a Padova, chiedendo soccorsi.

Dalla nostra città partivano immediatamente tre auto-ambulanze della Croce Verde e due autocarri dei pompieri. Giunti sul posto, vigili del fuoco e militi si prodigavano per estrarre dalla vettura i feriti, che assommavano ad una quindicina. Tutti, a mezzo delle autoambulanze e di altre macchine di privati, venivano trasportati al nostro ospedale, ove furono loro riscontrate ferite e contusioni più o meno gravi. Rimasero invece ricoverati il ventiquattrenne Giocondo Pedrotta, con una contusione al cranio, la ventiduenne Gina Bertolini con una contusione addominale, per entrambi dei quali i sanitari si sono riservati il giudizio, ed il ragazzo di otto anni Gino Sanguin, che ha riportato la frattura del braccio destro.

Sul posto della sciagura si recarono subito due funzionari della Questura, i carabinieri ed il capo tecnico della azienda tranviaria, che iniziavano subito una sommaria inchiesta. E' risultato che il sinistro non è dovuto ad un guasto della vettura, ma si deve attribuire al manovratore, che si trovava in evidente stato di ubbriachezza. Alcuni dei passeggeri hanno dichiarato, infatti, che egli non badò ai loro richiami quando essi lo invitarono a rallentare la velocissima corsa della vettura. Il manovratore, certo Attilio Guadagnin, che si era dato alla fuga, è stato più tardi rintracciato ed arrestato dai carabinieri.

LA STRADA

Tragica gita motociclistica di una famiglia torinese

Chieri, 20 mattino.

Ieri, verso le ore 19, proveniva da Torino diretta a S. Damiano d'Asti, una motocicletta con sidecar, guidata da certo Rosso Mario fu Giovanni, di anni 37, di San Damiano d'Asti, residente a Torino in via Molignavro, 7, ed impiegato presso la ditta Montalcini, in corso III Umberto, 20, e portante la propria moglie Santanera Virginia di Antonio e la figlia Margherita, d'anni 8. Pare che la macchina, appena fuori dell'abitato di Chieri, procedesse ad una forte velocità. A 200 metri dalla città, andava a sbattere — non si sa per quale precisa ragione, forse per lo scoppio di un pneumatico della ruota posteriore — contro un paracarro. La motocicletta compiva un terribile giro su se stessa e si rovesciava nel fossato laterale: la bambina veniva proiettata violentemente nel fosso. Essa era morta all'istante per schiacciamento della testa; il Rosso e la di lui moglie — abbastati pure essi nel campo — fiancheggiante la strada — riportarono varie contusioni. Trasportati all'ospedale locale dal dott. cav. P. Polledro accorso subito sul luogo, ricevevano da lui e dal chirurgo dell'ospedale di Chieri prof. comm. Giacinto Giordano le cure del caso. Le condizioni dei due feriti non appaiono gravi, il cadavere della povera piccina, composto dalla reverende suore, è stato depositato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Un auto contro un palo

Valenza, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, un'automobile guidata da certo Luigi Barzani di Gravellona, mentre percorreva la provinciale per Vigevano, andava ad urtare contro un palo della linea elettrica, rovesciandosi in un prato. Certi Colli Agostino e Cavallazzi Silvio rimanevano feriti. I feriti furono raccolti e trasportati all'ospedale di Vigevano da una macchina della Milizia Stradale che passava da quelle parti. I dottori hanno riscontrato ai Cavallazzi semplici contusioni, ai Colli la frattura della clavicola sinistra e contusioni diverse.

La moglie uccisa e il marito ferito da un'automobile

Biella, 20 mattino.

Ieri sera alle 21,30 mentre il venditore ambulante Alberto Bicci di anni 51 con la moglie Angelina di anni 53 faceva ritorno alla propria abitazione trainando un carretto carico di dolci, giunto in località Torre Fiorentina veniva investito da un'automobile che procedeva in senso inverso. La donna rimaneva uccisa, mentre il marito riportava delle lesioni all'addome per cui veniva ricoverato all'ospedale in osservazione.

Travolto da una moto

Stradella, 20 mattino.

Lungo il tratto stradale da S. Antonio a S. Nicolò il bambino Alfredo Dieci, d'anni 5, mentre attraversava la strada provinciale è stato investito e travolto da una motocicletta rimasta sconosciuta, che gli produsse gravissime lesioni in più parti del corpo, per cui versa in grave pericolo di vita all'ospedale.

Un auto contro un palo

Valenza, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, un'automobile guidata da certo Luigi Barzani di Gravellona, mentre percorreva la provinciale per Vigevano, andava ad urtare contro un palo della linea elettrica, rovesciandosi in un prato. Certi Colli Agostino e Cavallazzi Silvio rimanevano feriti. I feriti furono raccolti e trasportati all'ospedale di Vigevano da una macchina della Milizia Stradale che passava da quelle parti. I dottori hanno riscontrato ai Cavallazzi semplici contusioni, ai Colli la frattura della clavicola sinistra e contusioni diverse.

La moglie uccisa e il marito ferito da un'automobile

Biella, 20 mattino.

Ieri sera alle 21,30 mentre il venditore ambulante Alberto Bicci di anni 51 con la moglie Angelina di anni 53 faceva ritorno alla propria abitazione trainando un carretto carico di dolci, giunto in località Torre Fiorentina veniva investito da un'automobile che procedeva in senso inverso. La donna rimaneva uccisa, mentre il marito riportava delle lesioni all'addome per cui veniva ricoverato all'ospedale in osservazione.

Travolto da una moto

Stradella, 20 mattino.

Lungo il tratto stradale da S. Antonio a S. Nicolò il bambino Alfredo Dieci, d'anni 5, mentre attraversava la strada provinciale è stato investito e travolto da una motocicletta rimasta sconosciuta, che gli produsse gravissime lesioni in più parti del corpo, per cui versa in grave pericolo di vita all'ospedale.

Bimbo che beve la lisciva e muore fra atroci sofferenze

Firenze, 20 mattino.

Il bambino Piero Dellin, di 14 mesi, rimasto momentaneamente incustodito, si impossessava di un bicchiere che conteneva della soda caustica, e se ingeriva il contenuto. Immediatamente soccorso il piccino fu portato all'ospedale ove i medici gli apprestarono le cure del caso, ma nonostante ciò dopo inenarrabili sofferenze il bimbo decedeva.

Una lapide in memoria del pittore Emilio Gola

Milano, 20, mattino.

Ieri pomeriggio un numeroso gruppo di parenti, amici e ammiratori del compianto pittore Emilio Gola, capitanati dal podestà di Oleate Calco, si è recato al piccolo e tranquillo cimitero di Calco, per deporre una grande corona di fiori sulla tomba dell'estinto. Alle 16 sul piazzale si è svolta la commemorazione e si è inaugurata una lapide. L'iniziativa doveva al podestà di Oleate, pittore Riccardo Brambilla, che fu amico dell'estinto, ha ottenuto il migliore risultato. Erano presenti le autorità di Milano e di Como e numerosi artisti, scrittori e personalità del mondo dell'arte.

Dopo la cerimonia le autorità e gli artisti invitati dal conte Carlo Gola, figlio del pittore, ne hanno visitato la villa, lo studio formandosi e apprezzando le molte opere ivi custodite.

Vecchio assassinato per furto a colpi di pietra

Intra, 20, mattino.

Un atroce delitto è stato scoperto ieri mattina verso le 7,30 nelle vicinanze di Fondotoce, lungo una piccola scarpata che fiancheggia la linea tranviaria Intra-Omegna, da una vecchietta settantenne, certa Clementina Ossola. La donna costeggiando la ferrovia dalla parte delle rotaie, vedeva improvvisamente per terra ed anche sul parapetto, delle larghe chiazze di sangue raggrumato. Sinistramente impressionata, l'Ossola volgeva lo guardare al di là dei muricciuolo, ed ai suoi occhi apparve un cadavere coricato sul fianco, col capo orrendamente fracassato. Terrorizzata la vecchia si mise a correre verso il paese invocando aiuto. Percorsi alcune centinaia di metri, essa si imbatteva con la contadinella Lucia Bigamonti, che le veniva incontro tutta affannata, in preda ad un'ansia ben visibile. Appena questa ebbe udito dall'Ossola il racconto dell'impressionante scoperta, diede in un grido angoscioso: «Mio Dio, hanno assassinato mio marito», diceva, e con frasi sconnesse narrò come la sera prima suo marito non fosse rincasato e che inutilmente lo aveva atteso per tutta la notte.

Mentre la Bigamonti veniva fatta allontanare, attorno al cadavere si radunò una folla numerosa. Nel morto i presenti non tardarono a riconoscere in realtà il marito della Lucia Bigamonti, Egidio, di anni 72, figura caratteristica nel paese e nei dintorni, per la sua alta statura e il suo gioviale carattere.

L'infelice giaceva, come si è detto, coricato sul fianco destro, a cinque metri di distanza da un corso d'acqua, che immette nel Lago Maggiore. Vicino al cadavere venne trovato un coltello da tavola con la lama piegata, un paio di occhiali e una cinghia di cuoio; questi ultimi oggetti si potè subito stabilire che appartenevano al Bigamonti. Inoltre sulla riva del canale, quasi nascosto in mezzo ad una specie di canneto, fu rinvenuta una grossa pietra sporca di sangue, con cui l'assassino o gli assassini si sono serviti per compiere l'orribile misfatto.

Verso le 10 giungeva il giudice istruttore accompagnato dal cancelliere per i rilievi di legge. Da una sommaria inchiesta fu possibile ricostruire le circostanze in cui il Bigamonti trovò una così orribile fine. Assalito improvvisamente alle spalle, l'infelice vecchio avrebbe tentato una energica difesa, ma, colpito ripetutamente alla testa con un oggetto contundente, la sua resistenza fu di corta durata.

E' cosa ormai accertata che il Bigamonti è stato aggredito sull'orlo della scarpata e ciò è chiaramente dimostrato dalla posizione del corpo; è sembra escluso nel modo più assoluto che l'assassino abbia pensato ad occultare il cadavere cercando di farlo ruzzolare in acqua. Il delitto è stato consumato a non più di cento metri di distanza dall'abitazione del Bigamonti.

Risulta che il vecchio trascorse la serata di sabato giuocando a carte in un'osteria condotta da un suo genero e che dista dalla sua casa più di un chilometro. Egli lasciò l'osteria verso le 22 e fu visto dirigersi verso casa in compagnia di un giovane dall'aspetto di operaio.

Una scoperta importantissima è stata fatta nel tardo pomeriggio: a pochi metri dal luogo del delitto sono stati trovati, dietro un cespuglio, un paio di pantaloni ed una giacca macchiati di sangue, indumenti che si ritengono di proprietà dell'assassino. Una importante deposizione ha fatto un automobilista di Intra, il quale ha dichiarato di aver visto verso le 22,30 di sabato sera, nelle vicinanze di Fondotoce, un individuo, che correva affannosamente in senso inverso alla automobile su cui guidava.

Sono stati operati alcuni fermi, sui quali però l'autorità inquirente mantiene il più assoluto riserbo. Si ritiene che il movente sia il furto, essendo il Bigamonti riconosciuto come uomo danaroso.

Giornata aviatoria ad Alessandria

Alessandria, 20 mattino.

Il presidente dell'Aero Club «Giuseppe Motta» di Alessandria, comm. Giovanni Bonzo, ha organizzato ieri una giornata di propaganda aviatoria svoltasi con grande concorso di appassionati, in piazza d'Armi. Il gruppo «Gino Lisa» di Torino aveva inviato gli aviatori Mazzotti, Motta, Collauti e Ving. Peterlani, che pilotava un suo privato apparecchio biplano. L'arrivo nella nostra città dei predetti aviatori ha subito un ritardo di due ore a cagione della fitta nebbia che avvolgeva i dintorni di Torino.

I primi voli, favoriti poi da una splendida giornata, hanno cominciato a compiersi verso mezzogiorno e sono continuati intensi ed emotivi fino a tarda sera, in una vivace serie di esperimenti attraenti che fecero provare a molte persone la emozione del 1° primo volo. Tra i piloti vi era pure l'asso Brak-Papa, che ha recato sul suo veloce apparecchio numerosi passeggeri, che hanno così volato per la prima volta sulla città e dintorni. Il magnifico esito della precedente giornata aviatoria è stato superato da questa manifestazione. A conclusione della giornata, l'Aero Club «Motta» ha inviato un fervido telegramma di omaggio a S. E. Balbo e alla vedova del compianto eroico aviatore Giuseppe Motta e al colonnello Lotta a Roma.

Yack Diamond nel penitenziario di Welfar

Londra, 20 mattino.

Il minore che avevano la autorità del Politich Ospital, di veder distrugge l'effetto delle bombe del «gangster» nemici di Yack Diamond, sono scomparsi. Infatti, malgrado le sue proteste, il bandito è stato trasferito, sotto la protezione della polizia, dall'ospedale al penitenziario all'isola di Welfar. Era tempo che questo trasferimento avvenisse. Terrorizzati dalle minacce dei nemici dei banditi, gli altri ammalati non dormivano più e gli infermieri erano estremamente nervosi. Quando venne annunziato a Diamond che doveva lasciare l'ospedale, si rifiutò. Il commissario allora ricorse, per indurlo ad allontanarsi, ad un argomento convincente: «Se voi non vi lascierete condurre — gli disse in sostanza — io vi arresto come principale istigatore nell'attentato di cui voi siete stato vittima e vi metto in cella nella prigione di Bellevue». Il bandito

CAPPELLO di feltro lapin in bleu, castoro o nero, guarnizioni a nodo di velluto, modello distinto
L. 65

LANERIE per SIGNORA

BLOUZES di pura lana a colori garantiti indicati per vestaglie; altezza cm. 100 L. **6,90**

FANTASIA LANA per abiti, disegni moderni, qualità ottima, gran réclame L. **9,50**

NEUBIENNE LANA in tutte le tinte di gran moda; altezza cm. 100; qualità raccomandabile **14,90**

FANTASIA LANA per soprabiti, tessuto di grande effetto e di ottima qualità; alt. cm. 140 L. **24,90**

VELOURS PURA LANA, tutte le tinte indicati per mantelli da signora; altezza cm. 140 L. **27,50**

MAGLIA LANA TWEED, tessuto di gran moda, disegni novità, indicata per abiti ed ensemble, altezza cm. 100, consigliabile L. **29,50**

TWEED LANA double-face, indicata per mantelli da signora, ultima creazione, colori di gran moda, effetto meraviglioso; cm. 150 L. **39,50**

DOUBLE-FACE morbidissimo, gran moda, speciale per mantelli da signora, a doppio uso, qualità fine e di ottima durata, altezza cm. 150 L. **44,50**

Questo **PALETOT**, creazione indovinatissima della moda parigina, è confezionato con drap soffice e caldo, foderato di seta; il collo di pelo è di forma nuovissima e il complesso ha un tono di sobria, ma fine eleganza. Modello al figurino. Prezzo fissato come offerta speciale L. **375**

PALETOT di velluto lana in varie tinte di moda, con ampio collo di castoro rasé, interamente foderato. E' uno degli ultimi e più eleganti modelli per la stagione autunno-inverno, di linea impeccabile e di effetto suggestivo. Modello a figurino per sole L. **450**

MANTELLO di seta nera ovattata, modello signorile, collo in castoretto, interamente foderato in seta L. **425**

ULTIME CREAZIONI

la Rinascente
PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI

NOVITA' per L'INVERNO

PELLICCE

PELLICCIA lapin rasé nero finissima, qualità garantita, modello classico, foderata seta, molto elegante L. **1150**

PELLICCIA perfetta imitazione castoro, modello ampio, collo a scialle, foderata seta L. **1350**

PELLICCIA perfetta imitazione fulpa, qualità extra, modello ampio, collo a scialle, maniche con revers, foderata seta. L. **1550**

PELLICCIA distinta di cavallino nero, modello classico, ricco collo a scialle, foderata seta, elegantissima, L. **1750**

PELLICCIA di visonetto, forma ampia e diritta, con gran collo a scialle, foderata seta, gran moda L. **2250**

PELLICCIA di kid nero, prima scelta, modello signorile, collo petit-gris, maniche con revers, fod. seta, molto distinta L. **3700**

SOPRA TUTTO

ci siamo preoccupati di presentare quest'inverno

PELLICCE DI FIDUCIA

per la qualità delle pelli, la perfezione del taglio, la lavorazione accurata nei particolari,

Prezzi di reale buon mercato

NOVITA' GUSTO MODERNO

PALETOT a sacco e a due petti, di ottimo e soffice double-face in tinte e disegni nuovi, foderato di seta; elegante e distinto. Modello al figurino. Noi lo vendiamo per sole L. **275**

PALETOT modello Ulster, di double-face lana, qualità fine, disegni e colori novità, confezione scrupolosamente curata e finita; il suo prezzo è di una convenienza veramente eccezionale. Modello al figurino L. **325**

SOPRABITI di gabardine lana, colori assortiti. Modelli recentissimi, vasta scelta, da L. **195**

TRENCH-COATS di gabardine pura lana, interfodera gommata e fodera di tartan. Colori di gran moda, molto eleganti, vasta scelta, da L. **295**

CLOCHE elegante di feltro lana in beige, bleu, castoro o naro, guarnita di nodo in feltro, profili di nastro cannelé, castoro o beige; elegante
L. 27,50

STOFFE per UOMO

PETTINATI per pantaloni da uomo, disegni a righe; alt. cm. 140 L. **29,50**

OPERATI lana finissima in bleu e nero, disegni moderni, qualità ottima, altezza cm. 140 L. **34,50**

PETTINATI fantasia pura lana per abiti da uomo, disegni moderni, qualità di lunga durata; altezza cm. 150 L. **39,50**

DRAPE' NERO di pura lana per abiti da sera, qualità superiore, altezza cm. 140 L. **49,50**

FANTASIA di pura lana per soprabiti, disegni scozzesi, gran moda; altezza cm. 140 L. **54,50**

FANTASIA pura lana double-face, disegni di gran moda, qualità raccomandabile; altezza cm. 150 L. **59,50**

MOUFLON double-face, morbido e soffice, unito e a disegni nuovi, qualità raccomandabile, altezza cm. 150 L. **64,50**

OSSERVATE le nostre VETRINE

la Rinascente
Piazza Castello * PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI * Piazza Castello

OSSERVATE le nostre VETRINE

RITAGLIATELO!

Ritagliate la riproduzione di questo negozio e non potrete più sbagliare. E' del resto facilmente riconoscibile per le sue ampie, luminose vetrine e per i modelli unici che vi si ammirano. Le confezioni da uomo esposte in questo negozio, abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, calzoni, portano il segno dell'eleganza e sono impareggiabili per la perfezione del taglio, l'accuratezza della finitura e la modicità del prezzo.

E' quì che vi aspetta il vostro Paletot più bello

TORINO - Via Milano, n. 0 - TORINO

Voi potete far durare il doppio le vostre calze

Le vostre belle calze costeranno poco se le laverete in modo razionale. I tecnici della Seta Bemberg vi dicono che le calze debbono essere lavate appena smesse, ma non con detergenti o saponi comuni. „La ricca schiuma del rinomato prodotto Lux è l'ideale" — così si esprimono i fabbricanti della Seta Bemberg — „Questo è quanto occorre per le vostre calze . . . " Pulizia perfetta senza il minimo danno. Se seguirete, questo consiglio, il consiglio del fabbricante, le vostre belle calze vi dureranno doppio tempo!

LUX è raccomandato dai principali fabbricanti di tessuti e calze di tutto il mondo.

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO.